Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 23 luglio 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3638 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

EISENHOWER HA CEDUTO DI FRONTE ALLE INSISTENZE BRITANNICHE

L'OCCIDENTE APRE LA PORTA PER UN INCONTRO ALLA SOMMITÀ

Nella sua risposta a Kruscev il Presidente americano «non esclude la possibilità» di una discussione anche al di fuori delle Nazioni Unite - Respinte le accuse del Cremlino

Nuovo veto sovietico all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Al termine delle consultazioni con gli alleati, il Governo di Washington ha risposto alla proposta sovietica per un convegno ad alto livello che esamini la crisi del Medio Oriente. Non è una risposta d'accettazione piena, anzi, ma praticamente tiene la porta bene aperta per un incontro alla sommità che avvenga nell'ambito delle Nazioni Unite, o magari anche, con qualche riserva, al di fuori di esse.

Nella sua risposta a Kruscev, il Presidente Eisenhower invita il Premier sovietico, se veramente questi ritiene che i provvedimenti anglo-americani nel Medio Oriente mettano a repentaglio la pace del mondo, a sostenere personalmente le sue ragioni avanti al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Il messaggio di Eisenhower, che consta di 1.500 parole, è redatto in termini piuttosto aspri. Il Presidente americano evita accuratamente di impegnarsi a partecipare di persona ad una eventuale riunione dei leader dei Paesi membri del Consiglio di sicurezza ed afferma che «se una riunione del genere è realmente e sinceramente desiderata, gli Stati Uniti seguiranno anch'essi questa regolare procedura».

Eisenhower poi contesta vivacemente l'affermazione di Kruscev, secondo cui lo sbarco delle truppe anglo-americane nel Medio Oriente costituirebbe una minaccia alla pace del mondo, osservando testualmente: «Non sono a conoscenza di alcun fatto concreto a fondamento del timore da voi espresso in modo così stravagante, circa il pericolo di una guerra generale».

Non si dimentichi — sottolinea il Presidente americano — che l'Unione Sovietica, qualora effettivamente creda ad una immediata minaccia alla pace del mondo, è tenuta, a norma della Carta delle Nazioni Unite, a portare la questione davanti al Consiglio di sicurezza. Per di più, la stessa Carta prevede chiaramente la possibilità che uno Stato venga rappresentato avanti al Consiglio di sicurezza da «membri dei Governi, compresi i Capi di Governo e i Ministri degli Esteri».

Gli Stati Uniti — continua la risposta americana — non escludono la possibilità di discussioni sui problemi mondiali al di fuori delle Nazioni Unite, semprechè si tratti di problemi che non implichino immediate minacce alla pace mondiale. Ma d'altra parte fu proprio l'Unione Sovietica ad interrompere il 16 giugno scorso i negoziati preliminari al progettato convegno al vertice che allora era in corso a Mosca.

Difendendo energicamente la legittimità dello sbarco americano nel Libano, effettuato su precisa richiesta del Presidente libanese Chamoun, il Presidente americano osserva quindi: «Io non posso concordare sul fatto che gli Stati Uniti avrebbero agito nel Libano allo scopo predeterminato di turbare la pace. Piuttosto, la azione americana è stata motivata dal proposito di contribuire all'arresto di atti di violenza fomentati dall'esterno e destinati a distruggere la vera indipendenza e la vera integrità di quella piccola Nazione».

«Fatto si è — dichiara Eisenhower — che l'Unione Sovietica, proponendo una immediata conferenza a cinque sul Medio Oriente, cerca soltanto di avvilire l'autorità e il prestigio delle Nazioni Unite». Un convegno a cinque ridurrebbe l'ONU alla funzione di una trascurabile appendice di alcune grandi Potenze «poichè un convegno del genere di quello proposto cercherebbe fatalmente di risolvere i problemi fuori dal quadro dell'ONU, per poi portarne la soluzione bell'e fatta al Consiglio di sicurezza per l'approvazione», come se si trattasse di timbrare un documento già redatto.

Il Presidente americano contesta quindi l'asserzione di Kruscev circa l'esistenza già in atto di un conflitto armato nel Medio Oriente, fomentato dall'Occidente. «Nell'Iraq — egli sottolinea — si è svolto un sanguinoso colpo di Stato. In Giordania si è avuto un complotto per assassinare il membri del Governo. Nel Libano c'è la guerra civile fomentata dall'esterno. Ma oltre a ciò, io non so assolutamente nulla di altri conflitti armati»».

La risposta americana è stata consegnata dal Segretario di Stato Dulles all'Ambasciatore sovietico a Washington Menshikov e contemporaneamente la Casa Bianca ne ha dato notizia alla stampa. A quanto sembra, il testo della nota americana ha dovuto essere emendato all'ultimo momento per le insistenze da parte del Governo britannico. Gli Stati Uniti hanno ceduto infatti all'impostazione britannica del problema della conferenza alla sommità.

La Casa Bianca ha espresso, poco dopo il mezzogiorno, il consenso degli Stati Uniti alla tesi che il Ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, aveva enunciato alla Camera dei Comuni: da stamane, erano circolate negli ambienti giornalisti di Washington notizie contraddittorie circa il tenore della replica americana a Kruscev, concordanti in un solo punto: cioè sulla esistenza di una sostanziale divergenza fra i punti di vista di Washington, Londra e Parigi. La tesi britannica è quindi sembrata a Washington quella suscettibile di riassumere in miglior modo una posizione intermedia fra l'intransigenza americana e le crescenti pressioni europee per una apertura del «colloquio con il Cremlino».

Il Governo di Washington avrebbe preferito una replica a Mosca in termini diversi da quelli indicati nell'odierna dichiarazione di Selwyn Lloyd. E il fatto che il portavoce del Dipartimento di Stato abbia declinato di pronunciarsi sull'argomento, limitandosi a un richiamo alla dichiarazione della Casa Bianca, ha indotto gli osservatori a non trascurare la possibilità di un dissenso fra Eisenhower e Dulles, o almeno di una maggiore prudenza del Segretario di Stato, il quale non vorrebbe precludersi l'opportunità di nuove e diverse iniziative diplomatiche.

Il Dipartimento di Stato ha d'altra parte inaugurato oggi una nuova consuetudine: quella di più stretti contatti con il Congresso. Il vice Segretario di Stato, Christian Herter, si incontra infatti la mattina con i senatori ed il pomeriggio con i deputati, in sessioni segrete, per informarli dei propositi del Dipartimento di Stato in rapporto alla situazione mediorientale e per ascoltare i loro suggerimenti, le loro idee. A questo proposito, il senatore democratico William Fulbright ha dichiarato oggi che Herter ha assicurato che gli Stati Uniti non invieranno truppe nello Iraq. Fulbright ha fatto tale dichiarazione al termine di una riunione di circa tre quarti di ora, nel corso della quale Herter ha informato i senatori degli ultimi sviluppi della crisi nel Medio Oriente. Undici dei 96 senatori hanno assistito alla riunione, che si è svolta a porte chiuse. Fulbright ha dichiarato inoltre che Herter ha detto ai senatori di «non sapere molto sul nuovo Governo iracheno» Governo che egli ha paragonato ad un «iceberg» di cui «si vede una piccola parte che galleggia, ma nulla di quel che c'è sotto».

Intanto viene annunciato ufficialmente che il Segretario di Stato americano, John Foster Dulles, si recherà a Londra a fine settimana per assistere alla riunione del Consiglio dei Ministri del Patto di Bagdad. E' stato lo stesso Dulles a comunicare la notizia, parlando ad un convegno giovanile, a Washington.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che gli Stati Uniti hanno espresso il proprio rincrescimento al Governo austriaco per il fatto che aerei da trasporto americani avrebbero sorvolato, la settimana scorsa, in relazione alla crisi nel Medio Oriente, il territorio austriaco, senza avere ottenuto in precedenza l'autorizzazione del Governo di Vienna. Il Governo austriaco aveva indirizzato al Governo americano una protesta in proposito.

Lo stesso portavoce ha dichiarato che il Governo americano attenderà un'ulteriore chiarificazione della situazione prima di decidere in merito ad un eventuale riconoscimento del nuovo regime dell'Iraq. Egli ha smentito la notizia secondo cui Granbretagna e Stati Uniti starebbero già consultando in proposito i membri del Patto di Bagdad. Il portavoce ha espresso anche il parere che la notizia sia stata ispirata dal fatto che il problema del riconoscimento del nuovo regime iracheno verrà probabilmente esaminato in occasione della riunione del Consiglio dei Ministri dei Paesi del Patto di Bagdad che si svolgerà a Londra fra il 28 e il 30 luglio.

Nessun commento si è avuto invece all'indiscrezione del periodico «Newsweek», secondo il quale si parla a Londra di chiedere agli Stati Uniti l'invio di forze simboliche ad Aden e negli sceiccati del Golfo Persico produttori di petrolio. A parere del giornale, gli inglesi desiderano una specifica promessa da parte americana che saranno inviati aiuti nell'eventualità di un attacco iracheno su vasta scala contro uno dei due importanti sceiccati del Golfo Persico, quello di Kuwait o quello di Bahrein.

A New York, alla ripresa della riunione del Consiglio di sicurezza, il delegato sovietico ha annunciato il suo veto alla risoluzione giapponese. Il Consiglio di sicurezza ha quindi deciso di aggiornare sine die» i suoi dibattiti sul «Medio Oriente, adottando con 10 voti favorevoli ed uno contrario (U.R.S.S.) una mozione presidenziale. Il veto non è possibile nelle questioni di procedura. La seduta è tolta alle ore 21.40.

Nel corso della riunione, il Consiglio di sicurezza aveva respinto, con 8 voti contrari contro 1 favorevole (URSS) e due astensioni (Svezia e Giappone), gli emendamenti sovietici che chiedevano l'evacuazione delle forze americane dal Libano e che limitavano il ruolo dell'ONU nel Libano alla missione del gruppo di osservatori. Il Consiglio era passato quindi alla votazione della risoluzione giapponese, che è stata respinta, avendo raccolto 10 voti favorevoli e il veto dell'URSS.

Constatando il fallimento di ogni risoluzione, il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, dichiarava allora che si propone di utilizzare i poteri che gli conferisce lo statuto dell'Organizzazione per impedire un aggravamento della situazione nel Medio Oriente. Hammarskjoeld ha dichiarato di essere pronto a prendere misure pratiche d'urgenza e in particolare ad ampliare il gruppo degli osservatori dell'ONU nel Libano. Egli aggiunge che potrebbe esaminare anche altre misure, ma che non è ancora in grado di specificarle. Il Consiglio sarà tenuto al corrente in materia.

Il Presidente di turno, il colombiano Alfonso Araujo, ha proposto allora l'aggiornamento dei dibattiti in considerazione dei complessi elementi della situazione, fra cui figurano: l'appello di Kruscev per una conferenza dei capi di Stato e le risposte a questo appello; la dichiarazione fatta dal Segretario generale dell'ONU; le richieste per la convocazione di una assemblea straordinaria dell'ONU e il fatto che il Parlamento libanese dovrebbe eleggere prossimamente un nuovo Presidente. Il Presidente del Consiglio ha proposto di convocare nuovamente il Consiglio stesso non appena la situazione si sarà chiarita.

Vice

La situazione

La Russia ha posto il veto sulla mozione giapponese che cercava un compromesso per il Medio Oriente. L'ha fatto presumibilmente per due motivi: anzitutto per spingere gli occidentali ad accettare la proposta di Kruscev sulla conferenza al vertice; in secondo luogo per portare la questione, se non andasse in porto la conferenza al vertice, a una eventuale assemblea straordinaria delle Nazioni Unite dove spera di trovare consensi tra gli Stati neutralisti.

Caduta la mozione giapponese si aprono due strade: la conferenza al vertice proposta da Kruscev o un rinvigorimento dell'azione dell'ONU, che può aversi o con un intervento di Hammarskjoeld o con una decisione dell'Assemblea generale.

Hammarskjoeld, come Segretario generale, ha dei poteri vasti e intende farne uso; per il momento aumenterà il numero degli osservatori ONU nel Libano fino a 2500-3000 circa, così si dice. Se si arrivasse a questo, nel Libano, praticamente, ci sarebbe già pronta una forza che, cambiando nome, potrebbe diventare il Corpo di polizia internazionale quando lo decidesse l'ONU. Ma al punto in cui sono le cose la crisi sembra trovare la sua strada nella proposta russa della conferenza al vertice.

Gli occidentali hanno risposto: l'America ha detto «sì» se gli altri accettano, gli inglesi propongono la conferenza in seno alle Nazioni Unite, la Francia sarebbe più propensa a tenere la conferenza al di fuori dell'ONU. Comunque, a parte le divergenze formali, la tendenza occidentale è di fare la conferenza in seno all'ONU, facendo partecipare al Consiglio di sicurezza i capi di Governo. Può darsi che i russi accettino, e in questo caso la conferenza si farà ai primi di agosto; ma è più probabile che non accettino. In questo caso non resterebbe che fare la conferenza al vertice, fuori dell'ONU, come vogliono i russi. Così Kruscev sarebbe giunto al suo obiettivo, «il summit meeting» che cerca di organizzare da tempo.

Da registrare anche che è stata rinviata l'elezione del nuovo Presidente libanese. Continua ad aumentare il numero degli Stati che riconoscono il nuovo Governo iracheno. Persino gli inglesi starebbero esaminando la cosa. Il Pakistan sta cautamente rivedendo la sua politica contraria a Nasser. L'Iraq abbraccia la politica di «neutralità positiva». In Giordania i paracadutisti inglesi vanno a passeggio armati. A Cipro la situazione è peggiorata al punto che gli inglesi hanno riaperto i campi di concentramento e interrotto le comunicazioni tra l'isola e il resto del mondo. La Francia ha cominciato l'evacuazione delle sue truppe dal Marocco.

L'on. Fanfani continua il suo tentativo di dare un maggior respiro alla nostra politica e c'è in vista un suo incontro con De Gaulle.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il Cairo: Nasser fotografato a Palazzo Kubbeth prima della riunione di Gabinetto. Dietro al Premier, il Ministro Abdel Hakim Amer, il Vicepresidente Bogh Dadi e il gen. Anwar Sadat

LA RISPOSTA DI MACMILLAN ALLA PROPOSTA RUSSA

Soltanto la sede dell'ONU adatta per la riunione al vertice

Un intervento di Selwyn Lloyd ai Comuni incontra l'approvazione anche dei laburisti - Dulles atteso a Londra entro la settimana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

In una lettera a Kruscev, il Primo Ministro britannico replica alla nota proposta di una conferenza al vertice, invitando il Primo Ministro sovietico a discutere la crisi del Medio Oriente davanti al Consiglio di sicurezza dell'ONU. L'invito di Macmillan spiana la strada ad un incontro dei capi di Governo in seno alle Nazioni Unite, nonostante le esitazioni di Eisenhower e la recisa obiezione di De Gaulle. Macmillan propone che i capi di Governo rappresentino i rispettivi Paesi in una riunione speciale del Consiglio di sicurezza.

Ecco il testo della risposta di Macmillan a Kruscev: «Sono finalmente in grado di inviare una risposta ponderata al vostro messaggio del 19 luglio riguardante la situazione del Medio Oriente. Come ho già spiegato nella mia risposta interlocutoria, che deve esservi giunta in precedenza, la questione è stata presa in esame dal Governo di Sua Maestà britannica in consultazione con gli alleati.

«Vengo subito al punto. Prima, però desidero chiarire che non condivido il vostro giudizio, secondo cui il mondo è sull'orlo di una catastrofe militare. Lo dico con la piena e ferma cognizione delle intenzioni delle potenze occidentali e nella convinzione che il Governo sovietico non vorrà da parte sua iniziare passi che porterebbero alla guerra mondiale.

«Desidero pure allontanare ogni malinteso, avvertendo subito che non posso accogliere in alcun particolare la vostra descrizione dell'azione da noi intrapresa inviando truppe in Giordania, dei nostri motivi, e della situazione in Giordania di per se stessa. Come è stato ben chiarito, il solo motivo della nostra azione in Giordania era di proteggere un paese piccolo ed indipendente che aveva chiesto aiuto contro la minaccia aggressiva e sovversiva fomentata dall'esterno.

«Comunque, sebbene io lamenti le vostre premesse, ciò non comporta assolutamente che io respinga le vostre conclusioni. In effetti, concordo con voi sul fatto che sarebbe utile che i Capi di Governo potessero trovare rapidamente l'occasione di incontrarsi per discutere sul Medio Oriente. Sarei sicuramente lieto di spiegarvi a tu per tu come il Governo di Sua Maestà vede i problemi che ossessionano la zona.

«Mi ha fatto piacere constatare che nel vostro messaggio avete fatto riferimento, con marcata disapprovazione, all'idea di «aggirare le Nazioni Unite». Come sapete, il Consiglio di sicurezza ha già allo studio certe questioni riguardanti il Medio Oriente. Spero che siate d'accordo sul fatto che quanto è in corso al Consiglio di sicurezza non vada aggirato, ma che le discussioni da voi richieste debbano svolgersi in quella sede, fornendo così una continuità d'azione. L'articolo 28 della Carta dell'ONU permette al Consiglio di sicurezza di tenere riunioni nelle quali ognuno dei membri può, se lo desidera, essere rappresentato da un componente del Governo o da altro delegato appositamente designato. Sono senz'altro pronto a recarmi a New York per una riunione di queste, se anche voi ci andrete; e dal contenuto del vostro messaggio debbo desumere che lo fareste.

«Il Governo di Sua Maestà intenderebbe che nessuna risoluzione venisse avanzata in questa speciale riunione del Consiglio di Sicurezza, a meno che essa non scaturisca da cose prima concordate. In altre parole, lo scopo sarebbe quello di avviare fruttuosi accordi, più che di registrare le divergenze attraverso votazioni. Spero che sarà questo lo spirito che prevarrà. Voi speravate che ci incontrassimo a Ginevra oggi: io spero che potremo vederci presto a New York, secondo il piano da me suggerito».

La procedura adottata da Macmillan nel rispondere a Kruscev è stata piuttosto singolare. Prima di inviare la lettera di cui abbiamo riportato il testo, il Premier aveva infatti inviato a Mosca un altro messaggio, definito «interlocutorio». In esso Macmillan avvertiva Kruscev che la sua proposta era presa in attenta considerazione e che una risposta definitiva gli sarebbe stata inviata non appena si fossero concluse le consultazioni avviate in proposito dal Governo britannico con i suoi alleati.

In proposito, si è avuta oggi una discussione ai Comuni, nella quale è intervenuto il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. Questi ha detto che, in sostanza, il Governo di Londra è disposto a partecipare nella persona del Primo Ministro ad una riunione alla sommità purchè essa abbia luogo in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Il Ministro degli Esteri ha sottolineato che l'invito sovietico fu espresso in termini tali da rendere difficile l'accettazione da parte dell'Occidente, in modo da permettere a Kruscev una vittoria propagandistica.

La proposta sovietica va comunque trattata in base ai suoi meriti e con serietà. E' quindi necessario considerare la questione dell'incontro dei capi di Governo, così come è necessario tener presente i rapporti tra tale incontro e l'organizzazione dell'ONU.

«Pensare che si possa raggiungere una soluzione anche al di fuori dell'ONU — egli ha detto — non è realistico». Quest'ultima frase fu accolta dalla completa approvazione dei banchi dell'opposizione.

Per l'opposizione ha preso la parola il Ministro degli Esteri del Gabinetto ombra laburista Bevan, che ha dato il suo pieno appoggio alla politica decisa dal Governo: «E' un vero peccato — ha detto Bevan — che Kruscev abbia condito il suo invito con tante invettive: ma questa è un'abitudine russa e, qualche volta, essa viene imitata anche altrove». Egli ha poi convenuto che la procedura delle Nazioni Unite darà risultati eccellenti, perchè essa consente discussioni sia formali che private.

La Camera dei Comuni si è dimostrata così in accordo unanime con la posizione del Governo. Da tempo questo fatto non succedeva e la giornata di oggi viene considerata come una decisa vittoria di Macmillan. Il quale, d'altra parte, non avrebbe potuto fare altrimenti, senza rischiare l'impopolarità. Tutta la stampa si è espressa in favore di un incontro alla sommità, esprimendo così l'atteggiamento dell'opinione pubblica. Non rimane che attendere l'accettazione da parte del Cremlino. A Londra si hanno molte speranze, nonostante che i primi commenti di Radio Mosca alle dichiarazioni del Governo inglese, non giustifichino molto ottimismo.

Al termine della settimana, il Segretario di Stato americano Dulles giungerà a Londra. I termini di questo viaggio non sono ancora molto chiari. Annunciando questa visita, lo stesso Dulles disse che sarebbe venuto a Londra per partecipare al Patto di Bagdad. Alla Camera dei Comuni, invece, il Ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd, ha detto semplicemente che Dulles sarebbe venuto «per discussioni», insieme ai primi ministri della Persia, del Pakistan e della Turchia.

Vice

L'AMBASCIATORE PAWLESKI RICEVUTO A PALAZZO CHIGI

FANFANI ANDRÀ A PARIGI SU INVITO DI DE GAULLE

Anche il Presidente Nasser avrebbe inviato a Roma un messaggio

Roma, 22

Anche oggi il Presidente del Consiglio si è occupato degli avvenimenti in corso seguendone gli sviluppi attraverso i dispacci in arrivo a Palazzo Chigi dalle varie sedi diplomatiche all'estero. L'on. Fanfani ha smentito che nel Consiglio dei Ministri si sia parlato di politica estera, ma quasi certamente egli ha fatto una breve relazione sugli ultimi avvenimenti e anche sul ruolo svolto dal nostro Paese in questi giorni.

In seguito al veto russo sulla mozione giapponese all'ONU, stasera si è tornata ad avanzare la possibilità che al più presto avvenga una riunione straordinaria della Assemblea delle Nazioni Unite. In questo caso una partenza del Presidente del Consiglio per Lake Success non sarebbe da escludere.

L'attività intensa dell'on. Fanfani come Ministro degli Esteri ha portato intanto all'arrivo a Roma di nuovi messaggi. Uno è del generale De Gaulle che invita il Presidente italiano a Parigi per un incontro, nel quale discutere dei vari problemi interessanti i due paesi, e uno sarebbe del Presidente Nasser. Su quest'ultimo messaggio corrono varie voci: oggi nella sua conferenza stampa lo on. Fanfani non ha voluto dire se era pervenuto o no. Ma il fatto che non abbia smentito la cosa, rende evidente che il messaggio c'è.

In tal modo si rende chiaro l'orientamento che l'on. Fanfani ha seguito e sta seguendo in questi giorni, un orientamento per una azione politica in tutte le direzioni e in ogni settore della crisi. Per la prima volta, se non siamo in errore, da parte di Palazzo Chigi in una situazione difficile si è sviluppata una azione avente indubbie caratteristiche di autonomia: che questo poi possa essere un orientamento indovinato o no è cosa da lasciare all'altrui giudizio. Basta per il momento sottolinearlo.

A confermare questo atteggiamento semiautonomistico del nostro Paese nella crisi in atto e che si era già rilevato nei giorni scorsi, c'è l'incontro che l'on. Fanfani ha avuto oggi anche con l'Ambasciatore della Spagna, le cui direttive politiche verso il mondo arabo certo non sono molto distanti dalle nostre.

D'altra parte, sulla politica estera sembra essere piena identità di vedute tra D.C. e P.S.D.I. Un articolo dell'on. Preti sulla «Giustizia» invita, per esempio, il Governo a condurre una politica «intelligente» e non preconcetta verso gli arabi. Anche gli ambienti della sinistra democristiana sono decisamente allineati sulla linea di Fanfani. Anzi, l'agenzia della D.C. di sinistra ha scritto oggi: «La risposta di Adenauer a Fanfani ha creato le premesse per un'azione unitaria e concorde dell'Italia e della Germania in vista della discussione che si dovrà svolgere all'ONU sulla crisi del Medio Oriente. Italia e Germania hanno interessi analoghi rispetto al Medio Oriente: ambedue i Paesi sono ed intendono mantenersi fedeli all'Alleanza atlantica, ma ambedue sono portati a sviluppare una politica anticolonialista e di espansione economica e politica verso i Paesi arabi. Tuttavia, a questa analogia di interessi non corrisponde una analoga presa di coscienza della opinione pubblica nei due Paesi. Mentre in Germania la stampa — anche quella vicina al Governo — ha manifestato una disapprovazione unanime dell'azione anglo-americana, in Italia tutte le posizioni di riserva ad iniziative dei nostri alleati che potessero aggravare la pericolosa tensione internazionale sono state tacciate di filo-comunismo e di anti-atlantismo».

L'on. Fanfani ha ricevuto nel pomeriggio a Palazzo Chigi l'Ambasciatore di Francia, Gaston Palewski, il quale gli ha rimesso un messaggio personale del generale De Gaulle con l'invito per un incontro a Parigi alla data più consona con gli impegni in corso. Si è assicurato da fonti ufficiose che l'incontro avverrà assai presto.

Da Palazzo Chigi si è avuta anche la seguente nota ufficiosa: «In relazione all'eventualità di una convocazione del Consiglio di Sicurezza al livello dei Ministri degli Esteri per la crisi medio-orientale, si ricorda che da parte italiana si è sempre sostenuto, anche nel recente passato, che gli sforzi per il mantenimento della pace devono essere svolti soprattutto nell'ambito dell'Organizzazione mondiale, cui tale compito è stato assegnato per volontà concorde dei popoli. Come per il disarmo — per il quale l'Italia ha sempre affermato la necessità di continuare l'opera dei comitati delle Nazioni Unite — così ora per la crisi medio-orientale è essenziale, secondo l'avviso degli ambienti competenti italiani, che una soluzione venga ricercata nel quadro dell'ONU, attraverso il funzionamento dei suoi organi, evitando da un lato qualsiasi iniziativa che si ispiri più a motivi di propaganda che a seria volontà di distensione».

Un certo rilievo va dato infine alla riunione tenuta dalla Commissione Esteri del Senato presieduta dall'on. Piccioni. Durante il dibattito i senatori di sinistra Pastore e Cianca hanno sostenuto l'opportunità di procedere al più presto alla stampa e alla distribuzione della relazione allo scopo di affrontare in aula entro brevissimo tempo la discussione generale sul bilancio degli Esteri. In via subordinata, ove questo fosse difficile, hanno chiesto al presidente della commissione, Piccioni, di invitare il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri a partecipare al più presto ad una riunione straordinaria della Commissione Esteri allo scopo di dare i chiarimenti richiesti dai parlamentari.

In replica ai senatori Pastore e Cianca, il sen. Jannuzzi ha sostenuto: «La politica estera italiana non è un'improvvisazione del momento; è la risultante di decisioni prese dal Parlamento, suffragate dal paese e recentemente riconfermate dallo stesso Parlamento nel voto di fiducia al Governo. Nessuno può modificare nè interpretare unilateralmente tali decisioni. Perciò la relazione che la Commissione degli Esteri sottoporrà al Senato, essendo pienamente aderente alla linea di politica estera costantemente seguita dall'Italia, è degna di approvazione. Tale linea si riassume nel sistema della difesa atlantica senza tentennamenti neutralistici nel campo economico e nella cooperazione internazionale, senza esclusione di Stati la cui economia possa integrarsi con quella italiana.

Il sen. Jannuzzi si è dichiarato favorevole al punto della relazione in cui si propone la abolizione del diritto di veto del Consiglio di sicurezza dell'ONU, sostenendo che la volontà negli organismi collegiali non può essere che quella della maggioranza e non quella dei singoli. In caso contrario, il singolo sopraffarebbe la volontà anche concorde di tutti gli altri membri. La relazione poi è stata approvata.

UN ALTRO INTRANSIGENTE DISCORSO DEL DITTATORE EGIZIANO

«Vinceremo» grida Nasser alla folla adunata al Cairo

Il Cairo, 22

Una folla valutata a più di mezzo milione di persone si è raccolta questo pomeriggio sull'immensa piazza della Repubblica, antistante il palazzo di Abdin, una delle residenze dell'ex Re Faruk, per ascoltare il discorso pronunciato dal Presidente Nasser in occasione del sesto anniversario del colpo di stato del 1952.

La piazza era decorata con centinaia di bandiere e, per la prima volta, la bandiera irachena sventolava dal tetto del palazzo e dal balcone al quale si sono affacciati Nasser, i suoi ministri ed i vari dirigenti della RAU.

Due Ministri del nuovo Gabinetto iracheno, quello della Pubblica Istruzione e quello della Giustizia, hanno assistito alla manifestazione.

Nasser, giunto sulla piazza in un'auto scoperta, era accompagnato da numerosi ufficiali egiziani ed iracheni in uniforme. Egli ha iniziato il suo discorso asserendo che, oggi, era lieto di «celebrare due rivoluzioni simultaneamente: quella dell'Egitto del 1952 e quella dell'Iraq di otto giorni fa».

Il Presidente egiziano ha ribadito che il nazionalismo arabo «continuerà la suo lotta sino all'eliminazione totale dello imperialismo».

Nasser ha dichiarato inoltre che egli approva pienamente la proposta di Kruscev relativa alla convocazione immediata di una conferenza al vertice delle grandi potenze mondiali.

Nasser ha indirettamente affermato che non era affatto al corrente della rivoluzione nello Irak. Infatti egli ha dichiarato: «Speravo di potere avere quattro giorni di riposo in mare, quando ricevetti la notizia che necessitò il mio immediato ritorno in Jugoslavia e, poi, il mio viaggio a Mosca».

Il Presidente Nasser, riferendosi alla sua recente visita nell'Unione Sovietica, ha detto: «Ho trovato presso Kruscev comprensione, ma nello stesso tempo anche decisione». Nasser si è però rifiutato di rivelare i dettagli dei suoi colloqui con Kruscev «perchè questi dettagli non servano ai servizi di informazione imperialisti».

«Gli imperialisti — ha continuato — ci hanno accusato di violare la libertà di navigazione quando abbiamo nazionalizzato il Canale di Suez, mentre il Canale è rimasto aperto a tutte le navi del mondo. Oggi affermano che i loro interessi sono minacciati dalla rivoluzione irakena, mentre i dirigenti della nuova repubblica sorella dell'Irak hanno dichiarato davanti a tutto il mondo che rispetteranno i loro impegni internazionali e che rispetteranno gli interessi di tutto il mondo, in materia petrolifera».

Dopo aver rilevato che la situazione internazionale gli permetteva, come avrebbe voluto, di parlare dei vari problemi interni della RAU, Nasser, acclamato dalla folla, ha concluso dicendo: «Con l'aiuto di Dio, noi vinceremo».

Il Ministro iracheno della Pubblica Istruzione, Aber Omar, nel suo discorso precedente a quello di Nasser, aveva affermato che «la Bagdad araba vi porta la sua nuova rivoluzione araba», e che «la giovane repubblica irakena stringe la mano alla vostra». «L'imperialismo e l'ombra di Washington possono tentare di legare Bagdad al loro carro, ma il tentativo è destinato a fallire».

Anche la Svezia propone «urgenti discussioni all'ONU»

Stoccolma, 22

Il Governo svedese ha chiesto ufficialmente stanotte, «urgenti discussioni all'ONU al fine di ristabilire la pace nel Medio Oriente».

Nella richiesta la Svezia suggerisce che l'incontro al vertice presso l'ONU dovrebbe portare al «graduale ritiro delle truppe straniere» dal Medio Oriente.

L'annuncio dimostra che la Svezia si è schierata sulle posizioni occidentali circa i colloqui al vertice da tenere nell'ambito dell'ONU.

VARIAZIONI AL BILANCIO DECISE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

LE NUOVE SPESE APPROVATE NON INCIDERANNO SUL DISAVANZO

Il deficit rimane contenuto in 134 miliardi - Una conferenza stampa di Fanfani per illustrare i provvedimenti - Il Governo deciso a stroncare le agitazioni comuniste

Roma, 22

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale per la prima volta dopo il voto di fiducia della Camera al Governo.

Il Consiglio ha approvato tre note di variazioni al progetto di bilancio in corso di esame al Parlamento, con le quali si apportano variazioni allo stato di previsione dell'entrata ed a quelli della spesa dei Ministeri del Tesoro, degli Interni e dei Lavori Pubblici. Le variazioni — dice il comunicato ufficiale della riunione — sono dovute alla necessità di adeguare i bilanci che stanno per essere approvati dal Parlamento sia alle situazioni derivanti da leggi emanate successivamente alla originaria stesura del progetto di bilancio presentato nel gennaio scorso, sia a situazioni di fatto verificatesi successivamente a detta stesura.

Per quanto riguarda situazioni connesse a leggi approvate dopo la presentazione dei bilanci, si prevede lo stanziamento di 8 miliardi quale maggior contributo dello Stato al miglioramento delle pensioni I.N.P.S. previsto dalla legge 20 febbraio 1958, n. 55, lo stanziamento di lire 750 milioni per l'attuazione delle provvidenze di cui alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, sull'abolizione della regolamentazione della prostituzione. Infine, poichè con la legge 2 aprile 1958, n. 293, sono state estese alle cliniche universitarie le disposizioni sulle anticipazioni dello Stato per rette di spedalità dovute dai Comuni agli ospedali civili, si prevede lo stanziamento nel bilancio del Ministero dell'Interlancio del Ministero degli Interni della somma di lire 2500 mitrata pari somma per i recuperi relativi.

Per soddisfare impegni già assunti dal precedente Governo si predispongono i finanziamenti necessari relativi tra l'altro: all'incremento del fondo di rotazione per l'agricoltura (10 miliardi); ad ulteriore aumento del fondo di rotazione dell'IRI (15 miliardi); all'attuazione dell'aumento degli assegni familiari nel settore dell'agricoltura (5 miliardi 380 milioni).

In armonia col programma governativo approvato dal Parlamento, il Consiglio dei Ministri ha deciso di concorrere sulle disponibilità previste in bilancio, al finanziamento di un miliardo per la legge sostitutiva del patrimonio progetti, di 3 miliardi per le pensioni di invalidità e vecchiaia agli artigiani, di un miliardo per il futuro piano di rinascita della Sardegna. Le variazioni apportate lasciano immutata la cifra di 134 miliardi del disavanzo effettivo previsto nel progetto di bilancio già presentato.

Il Consiglio dei Ministri ha nominato un Comitato per il piano decennale della scuola, costituito dal Presidente del Consiglio che lo presiede, e dai Ministri per la Pubblica Istruzione, per il Bilancio, per il Tesoro, per i Lavori Pubblici e per il Lavoro.

Il Presidente del Consiglio ha inaugurato il metodo delle conferenze stampa. Infatti, dopo il Consiglio dei Ministri, durato tre ore e mezzo, l'on. Fanfani ha avviato una nuova prassi per quanto si riferisce alle comunicazioni alla stampa. Egli, infatti, ha tenuto, nel suo studio al Viminale, una breve conferenza stampa per illustrare le decisioni del Gabinetto riferite nel comunicato ufficiale. Dopo quella «delle «piccole consultazioni», è questa una novità dovuta al dinamismo dell'on. Fanfani.

Il Presidente del Consiglio ha deciso di rinnovare la procedura di tutti i precedenti Governi, fornendo direttamente e personalmente ai giornalisti le informazioni sulla attività collegiale del Governo per evitare che possano essere riferite al pubblico notizie parziali, incomplete, tendenziose, o, peggio ancora, riservate. In questo senso l'on. Fanfani avrebbe raccomandato ai membri del Gabinetto di non fare più da oggi in poi nè dichiarazioni nè indiscrezioni ai giornalisti. Evidentemente egli spera così di impedire le indiscrezioni, ma sarà difficile che ci riesca. Erano presenti anche i Ministri interessati agli argomenti riferiti nel comunicato ufficiale, e cioè Andreotti e Medici.

Il Presidente del Consiglio ha affermato che malgrado le variazioni di bilancio decise dal Consiglio dei Ministri, il deficit annunziato dal precedente Governo non subirà nessuna modifica in senso peggiorativo, e cioè esso rimarrà contenuto in 134 miliardi di lire. Il Ministro Andreotti ha quindi risposto a qualche giornalista ed ha a sua volta precisato che si è potuto mantenere immutato il disavanzo attraverso economie effettive, fatte sui diversi capitoli di spesa. Egli non ha voluto dire quali sono queste economie. E' da osservare però che la questione è piuttosto singolare: non si riesce a capire com'è che si siano trovati nel bilancio ben 60 miliardi da spendere in nuovi stanziamenti. I senatori Zoli e Medici quando avevano preparato il bilancio, avevano assicurato di aver ridotto tutte le spese all'osso e non c'è da dubitare sulla loro affermazione. I casi quindi sono due: o i senatori Zoli e Medici avevano sbagliato nel fare i bilanci o il deficit che rimane immutato è un fatto puramente contabile, con scarsa aderenza alla effettiva situazione di cassa.

Sui fondi disponibili di bilancio, Fanfani ha così proseguito: «Il Consiglio ha disposto alcune utilizzazioni: una relativa al finanziamento, per un miliardo, della legge istitutiva del «Patrimonio progetti», e poi, su proposta del Ministro Medici, una relativa alla utilizzazione di tre miliardi per il finanziamenti della pensione invalidità e vecchiaia per gli artigiani che abbiamo deciso di istituire a partire dal 1 gennaio 1959; un'altra, infine, per il finanziamento del «programma di rinascita per la Sardegna».

Il Presidente ha quindi comunicato che il Consiglio dei Ministri ha deliberato la formazione del Comitato per le zone depresse del Centro Nord «in analogia a quello per la Cassa del Mezzogiorno».

L'on. Fanfani ha poi aggiunto che «a preparazione ed avvio delle misure che dovremo prendere in attuazione del programma approvato dal Parlamento in relazione al Piano decennale per lo sviluppo della scuola» è stato costituito un apposito comitato di Ministri, presieduto dallo stesso Presidente del Consiglio, di cui fanno parte i Ministri della Pubblica Istruzione, del Bilancio, del Tesoro, dei Lavori pubblici e del Lavoro.

L'on. Fanfani ha poi detto che «il Consiglio dei Ministri ha terminato i suoi lavori con l'approvazione di un provvedimento — un «decreto catenaccio» — concernente l'estrazione anticipata dello spirito da vino accantonato». «Data la penuria che in questo momento si ha del prodotto — egli ha detto —, è stata avvertita la opportunità di sbloccare l'alcool che fu distillato l'estate scorsa».

Passando ad altro argomento, diremo che l'on. Fanfani ha poi smentito che il Consiglio dei Ministri si sia occupato di politica estera. L'on. Fanfani ha anche confermato che il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi giovedì prossimo e che esaminerà altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, che sono previsti dal suo programma di Governo.

Il Presidente del Consiglio ha evitato di rispondere alla domanda di un giornalista il quale gli aveva chiesto se avesse ricevuto un messaggio da Nasser analogo a quello avuto dal Cancelliere Adenauer. Fanfani ha risposto: «Questa è una conferenza stampa dedicata esclusivamente alle decisioni prese dal Consiglio dei Ministri».

Tornando alla questione dei finanziamenti del programma governativo, è da rilevare che fonti ufficiose assicurano come il Presidente del Consiglio si propone di effettuare una mobilitazione delle risorse finanziarie disponibili, e precisamente: fondi esistenti e stanziamenti già disposti ma non ancora utilizzati; proroga dei termini di riscossione di imposte occasionali; mobilitazione anticipata di introiti scaglionati nel tempo. Egli conta sull'incremento dei tributi, tanto a causa dello sviluppo dell'economia, quanto a causa di un miglior rendimento dell'organizzazione fiscale. Nè sembra essere probabile, a detta degli ufficiosi, che il ritmo di accrescimento diminuisca nel prossimo avvenire. L'on. Fanfani progetta anche una mobilitazione anticipata delle entrate derivanti dal riscatto delle case economiche e popolari, autorizzato da una legge approvata nel corso della II legislatura. Entrate che, complessivamente, si possono valutare a varie decine di miliardi di lire.

Nel Consiglio dei Ministri c'è stata una relazione dell'on. Tambroni sia sulle manifestazioni comuniste per la crisi internazionale sia per la questione del commento della «Giustizia». Il giornale socialdemocratico ha criticato l'intervento della Polizia contro i manifestanti comunisti. Naturalmente l'on. Tambroni non è rimasto molto soddisfatto della faccenda. Saragat avrebbe vivamente disapprovato la nota con la quale la «Giustizia» sosteneva stamane la causa del comunista Bonazzi. Anche negli ambienti di palazzo Wedekind la nota è stata aspramente criticata.

Negli stessi ambienti si è fatto osservare che la pubblicazione del «neretto» è avvenuta all'insaputa degli organi responsabili del partito ed è dovuta unicamente alla iniziativa individuale di un redattore; si ritiene che il redattore stesso sarà richiamato dal segretario del partito. E' comunque singolare che un semplice redattore possa permettersi quel che abbiamo riferito.

A parte questo incidente, è sempre più chiaro che i comunisti tentano di approfittare degli eventi internazionali: le loro manifestazioni continuano in parecchie città d'Italia e anche stasera si sono avute manifestazioni a Roma subito sventate dalla Polizia. La loro manovra probabilmente si rafforzerà anche con il tentativo di far prolungare i dibattiti parlamentari. Prendendo il pretesto dalla crisi internazionale, essi hanno due obiettivi evidenti: cercare di aggravare la tensione nel Paese per indurre alcuni strati della pubblica opinione a schierarsi a favore di una politica neutralistica e deteriorare i rapporti tra il Governo e il P.S.I. per impedire un avvicinamento tra gli stessi. Sembra che Togliatti, il quale tra alcuni giorni lascerà Roma per recarsi in una clinica bolognese per sottoporsi ad una operazione al menisco, abbia richiesto di incontrarsi con Nenni. Quest'ultimo avrebbe risposto per il momento con un «ni».

Comunque, da parte governativa, come ha fatto capire qualcuno vicino all'on. Tambroni e come del resto è chiaro proposito del Governo e della D.C., si intende respingere con vigore la campagna comunista e all'uopo si vorrebbe dar inizio ad una decisa campagna propagandistica.

Soldati inglesi accampati a Cipro appostano le mitragliatrici per far fronte ad eventuali attacchi di sorpresa da parte dell'EOkA in questo periodo particolarmente agitato nell'isola

ECHI AL SENATO DELLE DIMOSTRAZIONI DI PIAZZA

GLI ORATORI DI SINISTRA CONTRO LE MISURE DI POLIZIA

Iniziata la discussione del bilancio degli Interni

Roma, 22

La discussione dei bilanci è cominciata oggi al Senato, con quello del Ministero degli Interni. Il momento internazionale è tale che partendo da qualsiasi bilancio gli oratori finiscono con il parlarne cosicchè la natura tecnica che la discussione dovrebbe avere si muta un po'.

Il primo a prendere oggi la parola è stato il comunista SECCHIA, il quale ha protestato per le misure adottate dalle autorità di P. S. in alcune città d'Italia in occasione dei comizi dell'estrema sinistra organizzati per protestare contro lo intervento anglo-americano nel Medio Oriente, sostenendo che tali comizi a favore della pace rafforzano anzichè turbare l'ordine pubblico e sono perfettamente costituzionali. Ha poi fatto una rassegna di quelle che a parere del senatore comunista, sono state le offese alla libertà di voto compiute dalle autorità civili ed ecclesiastiche durante l'ultima campagna elettorale. Poichè nel frattempo il Governo è cambiato, Secchia ha detto di attribuire a questo le responsabilità di quello, perchè le sue intenzioni politiche non sono diverse.

Il sen. NENCIONI del MSI polemizzando con Secchia, ha rilevato che le forze di polizia hanno il compito di tenere a bada i fautori di eversione politica e sociale. Per manifestare la propria volontà vi è il Parlamento: il ricorso alla piazza non è ammissibile. Ha poi affermato che avversando l'ordinamento regionale, il suo partito non si trova in contrasto con la Costituzione che sancisce anzitutto l'unità e l'indivisibilità dello Stato.

Terzo e ultimo oratore della giornata il socialista BUSONI, il quale ha sostenuto che nei conflitti fra capitale e lavoro le forze di polizia dovrebbero prendere le parti dei lavoratori, perchè la Repubblica è fondata sul lavoro, o per lo meno dovrebbero essere neutrali.

Domani a Palazzo Madama i senatori continueranno a discutere il bilancio dell'Interno, mentre a Montecitorio il Ministro del Bilancio Medici farà un'esposizione sulla situazione economico-fianzlaria del Paese, che è la premessa del dibattito sui bilanci dei dicasteri finanziari.

Progetti nucleari

ESAMINATE LE OFFERTE per la centrale del Garigliano

Roma, 22

Il «Panel» internazionale del Progetto ENSI, riunito a Roma, come si ricorderà, dal 1.o luglio ha terminato oggi i suoi lavori in merito all'esame delle nove offerte pervenute al Progetto ENSI, per la Centrale elettronucleare che la SENN costruirà alle foci del Garigliano.

Come prestabilito, il «Panel» internazionale invierà alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo — per conto della quale ha operato — un dettagliato rapporto sulle risultanze dell'esame tecnico delle offerte presentate.

Alla fine della riunione, il presidente del «Panel», dott. W. B. Lewis, ha tenuto ad esprimere ai rappresentanti del Comitato nazionale per le ricerche nucleari e della Società elettronucleare nazionale il più vivo apprezzamento per l'aiuto dato durante i lavori ed ha voluto, a nome proprio e degli altri componenti il «Panel», ringraziare i membri del gruppo direttivo del Progetto ENSI.

LE MEMORIE CONFIDENZIALI DI VITTORIO MUSSOLINI

Edda «adolescente terribile» diede dell'imbecille a un Prefetto

Nessun mistero nella nascita della primogenita del «duce» Pietro Nenni tenne a battesimo i due figli del compagno di cella

Roma, 22

Nella puntata che esce domani su «Epoca» Vittorio Mussolini si occupa in particolare della sorella Edda cominciando da ciò che costituì per lungo tempo un «mistero politico» ossia la sua nascita stessa. «Quando venni al mondo — scrive Vittorio Mussolini — il 28 settembre del 1916, mia sorella faceva la prima elementare. Era nata il primo settembre del 1910 e già da quel giorno aveva cominciato, seppure involontariamente, a mettersi in una posizione assolutamente singolare. E' possibile infatti che per alcuni bambini le malelingue mettano in dubbio la paternità. Ma di mamma, come dice la canzone, ce n'è una sola. Per Edda invece succedeva il contrario. Per anni ed anni, e per quante prove potessero dare la vita della mia famiglia e soprattutto mia madre, che credo la più direttamente interessata a questa faccenda, la favola di Edda figlia di padre noto e di madre ignota continuò a circolare nei salotti e sui giornali di tutto il mondo. Ancora nel febbraio del 1945, quando tutti i paesi erano impegnati nello sforzo supremo del conflitto, un giornale svizzero uscì candidamente con la grande rivelazione che Edda non era figlia di mia madre. E ricordo che mio padre, ancorchè fossero passati più di trent'anni dalle prime insinuazioni ne ebbe una amarezza nuova e profonda, mentre mia madre, come aveva sempre fatto, non degnò quel giornale neppure di uno sguardo. Potrei tagliar corto su questo argomento, che è tanto assurdo da non essere neppure increscioso, citando una sola prova e cioè il comportamento di mia madre. Basta aver visto mia madre una volta, per capire come la figlia di un'altra, in casa sua, non ci sarebbe entrata. Mia madre non è un personaggio da romanzo dell'Ottocento, una donna che possa devorre una pietra così pesante sul fondo del suo cuore e, da quel momento, fingere per tutta una vita. In alcune occasioni, quando la gelosia la scatenava contro mio padre, io l'ho sentita rinfacciargli le cose più insignificanti ed è evidente che, se avesse potuto disporre di un'arma così forte come può essere la presenza di una figlia illegittima, mia madre l'avrebbe usata».

A questo punto Vittorio Mussolini si occupa di una «voce» che circolò a lungo. «E' stato detto — egli prosegue — che Edda sarebbe figlia di una ebrea russa, e i più informati hanno precisato trattarsi di Angelica Balabanoff, più anziana di lui di una quindicina d'anni. Era un personaggio di primo piano negli ambienti rivoluzionari internazionali. La donna ebbe subito una simpatia vivissima per mio padre ed è fuor di dubbio che, di lui, non ammirasse soltanto la combattività politica del suo temperamento anarcoide. Con l'aiuto della Balabanoff, mio padre riuscì a vivere facendo traduzioni di tedesco, lingua che allora conosceva pochissimo, ma che lei sapeva perfettamente: e intanto la Balabanoff cercava anche di indirizzarlo al marxismo, ben sapendo che avrebbe guadagnato un elemento di grande valore alla sua causa politica. Quando mio padre tornò in Italia, la Balabanoff lo seguì, lavorando con lui all'«Avanti!» fino all'inizio dell'interventismo. Mio padre, mia madre ed Edda abitavano allora al n. 18 di via Castelmorrone e la Balabanoff al 9. Tutte le notti, tornando dal giornale, mio padre e la russa facevano la stessa strada e spesso si attardavano insieme. Da questo, probabilmente, ebbe origine la voce che Edda fosse la figlia della Balabanoff anche se, in quel tempo, Edda aveva già almeno quattro anni e anche la stessa Balabanoff ne ha parlato direttamente in un suo libro, pubblicato nelle edizioni clandestine dell'«Avanti!» e il cui solo titolo «il traditore Mussolini» può dare una idea di quanto fosse ben disposta verso mio padre».

«... Lo accompagnavano», racconta un passo di questo libro, «una donna dimessa, umile e silenziosa ed una bambina denutrita, con un vestito trasparente, bagnato dalla pioggia che veniva a dirotto. "E' la mia compagna Rachele e mia figlia" disse egli presentandocele. Lo spettacolo di quei due esseri suscitò in me pietà e collera per Mussolini...».

«Del resto un vecchio socialista — continua Vittorio Mussolini — Ugo Barni, e con lui moltissimi altri che vivevano nel 1910 a Forlì, hanno conosciuto mia madre quando aspettava Edda. E un altro che potrebbe raccontare le confidenze avute da mio padre e le visite di mia madre che portava in braccio Edda appena nata, è Pietro Nenni, l'attuale «leader» del partito socialista. Mio padre e Nenni, in quei tempi, erano finiti in prigione come fomentatori dello sciopero generale promosso contro la guerra di Libia. Mio padre aveva fatto un discorso violentissimo in un comizio socialista, ed aveva finito incitando le donne a distendersi sui binari della ferrovia, per impedire che partissero le tradotte dei soldati. «Vedremo se avranno il coraggio di stritolare le madri e le mogli dei soldati» aveva gridato mio padre e, la folla, che già allora subiva fanaticamente il suo fascino, si era precipitata alla stazione fracassando ogni cosa. Anche Nenni, che in quei tempi era capo del partito repubblicano di Forlì, aveva incitato la gente a impedire la partenza delle tradotte e la polizia, battuta dai dimostranti, si era sfogata contro di lui e contro mio padre. Avversari politici fino a quel momento, Nenni e mio padre diventarono, nella stessa cella, i migliori amici. La moglie di Nenni andava a far visita a mia madre e a Edda, e insieme dividevano i pochi soldi, i molti dolori e le molte speranze di quei tempi difficili. Nei giorni di vistia, con qualche pacchetto consentito dal regolamento carcerario e molte carte proibite (ma mia madre e la moglie di Nenni, ormai, sapevano tutto sulle prigioni e facevano entrare e uscire tutto quello che volevano) le due donne e la bambina andavano a trovare i due reclusi. Quella amicizia, fondata su una comunanza di ideali ma soprattutto su una reciproca stima durò più di dieci anni e ne può essere una prova il fatto, oggi quasi incredibile, che Pietro Nenni fece da padrino sia a me che a Bruno».

La nascita di un secondo bambino (Vittorio) destò la gelosia di Edda che pensò ad un certo punto di togliere di mezzo l'intruso. Volitiva, energica, Edda divenne il capo di una banda di ragazzi che andavano a giocare nei giardini di Milano o sui tetti delle case. Anche a scuola il suo carattere ribelle ebbe modo di rivelarsi.

A quindici anni, con Mussolini che aveva già conquistato il potere, Edda fu mandata in collegio. «Il problema — prosegue Vittorio Mussolini — di dare un'educazione più elevata alla primogenita, anche in vista di un futuro matrimonio, era ormai indifferibile. Fu così che, dopo molte discussioni, decisero di mandare Edda a Firenze, perchè frequentasse il collegio di Poggio Imperiale dove, pochi anni prima, era stata la principessa Maria Josè, futura Regina d'Italia. Scorrendo i registri di quel collegio si potevano trovare i più bei nomi dell'aristocrazia mondiale. Le figlie dei re, dei principi, dei milionari di ogni paese, venivano inviate al Poggio con la convinzione che, alla padronanza assoluta dell'italiano più puro, le ragazze unissero i vantaggi di nuove conoscenze d'alto rango, quanto mai utili nella futura vita di società. I miei genitori, probabilmente, non si resero esattamente conto dei pericoli che rappresentava, per Edda, un salto così brusco di ambienti. Edda aveva quindici anni ed era una monella incorreggibile; simpatica, ma senza molte speranze di miglioramenti. Già una volta aveva dato dell'imbecille, con assoluta naturalezza, e devo dire, giustizia, a un prefetto che le aveva baciato la mano durante un ricevimento. Che cosa sarebbe successo catapultandola all'improvviso nella crema della più sofisticata gioventù del mondo. Dio solo lo sapeva in quel momento. Non molto tempo dopo lo sapemmo anche noi. Da Firenze arrivano notizie allarmanti. Già appena entrata, aveva chiamato parruccona e vecchia strega la direttrice del convitto, Maria Patrizi, uno dei più bei nomi dell'aristocrazia fiorentina. Nonostante la discreta vigilanza che mio padre aveva disposto Edda aveva trovato il sistema di corrispondere con le uniche amiche che considerava tali, le compagne di scuola del Parini di Milano, due soprattutto, che l'avevano compresa e che le avevano voluto bene, sopportandone i difetti e ammirandone le qualità.

GRONCHI RICEVE il Re del Nepal

Roma, 22

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi al Palazzo del Quirinale sua Maestà Mahendra Bir Bikram Shav Deva, Re del Nepal.

FORSE SI ARRIVERA' ALL'IDENTIFICAZIONE DELL'UOMO DECAPITATO

A una svolta decisiva le indagini sul delitto?

E' in corso una vasta operazione di polizia in tutta la zona Secondo la perizia la vittima sarebbe un giovane di 17-18 anni

Milano, 22

Le indagini per il delitto di Ca' Di Bolli, dove sabato scorso è stato rinvenuto in una roggia il cadavere di un uomo privo della testa e delle gambe, procedono ora su una duplice direttiva che mira principalmente dalla identificazione della vittima per potere successivamente dare un più indicativo orientamento per la scoperta degli assassini.

Mentre sul terreno pratico continuano gli scandagli della roggia Bertanica, nella quale è stato presumibilmente gettato il tronco umano poi trascinato dalla corrente fino a Ca' Di Bolli, sul terreno investigativo si sta procedendo alla ricerca di elementi indiziari, dopo l'inventario degli indumenti trovati addosso al cadavere. E' stata così rintracciata la casa fabbricante le maglie di lana del tipo indossato dalla vittima. Il Comando del nucleo di Polizia investigativa dei carabinieri ha preso infatti contatti con essa venendo a sapere che la maglia rinvenuta sul corpo della vittima è di tipo costoso, ma che con sicurezza è stata venduta non più tardi di due anni addietro. Soltanto fino a tale epoca veniva infatti applicata ai prodotti posti in vendita una particolare etichetta che è sulla maglia in questione. Da due anni questa etichetta è stata sostituita con altra.

L'autorità giudiziaria e gli organi inquirenti sono frattanto in attesa che, sulla base dei dati antropometrici, della descrizione del vestiario e delle altre indicazioni pubblicate dalla stampa, qualcuno possa fornire qualche elemento che favorisca gli sviluppi delle indagini.

Nella tarda serata si è appreso che le indagini sul delitto stanno prendendo una svolta decisiva secondo alcune indiscrezioni trapelate presso la Procura della Repubblica di Lodi che ha assunto le indagini. Nella tarda serata infatti il Procuratore della Repubblica, dott. Francesco Novello, insieme al capitano dei carabinieri Cappa, è tornato da Pavia dove si era incontrato con il perito prof. Formaggia per avere i primi risultati della perizia necroscopica. Il prof. Formaggia ha assicurato il Procuratore della Repubblica che la vittima del delitto è un giovane dell'età approssimativa di 17-18 anni. Questa notte dalla caserma di via San Giacomo a Lodi sono partite alcune camionette di carabinieri per compiere una vasta operazione nella zona.

Con un piccolo elicottero

OLANDESE VOLANTE in «panne» su una casa

Bordighera, 22

Un elicottero olandese, rimasto senza benzina, si è posato questa sera verso le 21 sulla terrazza dell'abitazione del signor Mario Palmero, alla periferia di levante di Bordighera, a pochi metri dal mare. Richiamati dall'improvviso frastuono, gli inquilini sono usciti di casa e sono rimasti esterrefatti. Il pilota nel frattempo era sceso dall'apparecchio ed aveva raggiunto terra con una scala a pioli. Egli si è presentato come il cittadino olandese Robert De Blenchürt, di 25 anni, residente nell'Arizona, negli Stati Uniti, ed ha spiegato che il suo apparecchio «era rimasto a corto di carburante dopo essere partito alle 17 dall'aeroporto milanese della Malpensa. Infatti, sugli Appennini aveva incontrato cattivo tempo e vento molto forte per cui la velocità dell'elicottero era stata molto ridotta e aveva richiesto un consumo eccezionale di benzina.

Il pilota si era trovato pertanto nella necessità di atterrare scegliendo per vari impedimenti il tetto della casa del signor Palmero e vi si era posato con una perfetta manovra.

Dopo aver rassicurato il proprietario della casa circa il peso dell'elicottero, che non supera i 700 chilogrammi per cui non vi era alcun pericolo di crolli, il signor De Blenchürt ha «ormeggiato» l'apparecchio affinchè esso non potesse essere spostato dai venti, si è recato in cerca di benzina e verso le 22.15 è tornato, è risalito sull'elicottero e si è messo a dormire. Egli ripartirà domattina alle 9 per Nizza, da dove proseguirà per Amburgo. L'olandese «volante» sta effettuando una visita alle maggiori città europee.

Curiosa disavventura di un frate fumatore

Peschiera del Garda 22

Un curioso fatto che ha avuto per protagonista un fraticello e che ha avuto il suo epilogo su un ponte del centro del paese è avvenuto verso sera. Padre Sempliciano dei francescani, del Santuario del Frassino, stava dirigendosi a forte andatura sopra un antiquato ciclomotore dal convento alla stazione ferroviaria, quando alcuni passanti si sono accorti che dal saio del frate uscivano nuvolette di fumo.

Venivano lanciate grida di avvertimento, ma padre Sempliciano non le ha udite e ha continuato la sua corsa finchè su un ponte la gente si è parata davanti al ciclomotore riuscendo a bloccarlo. Immediatamente alcuni volonterosi hanno rovesciato secchi di acqua addosso al frate per spegnere l'incendio dell'abito già tutto bruciacchiato. Padre Sempliciano, che durante la corsa amava fare ogni tanto una fumatina, aveva fatto sparire nel saio il mozzicone della sigaretta non ancora spento.

IN PROVINCIA DI TRENTO E NEL BIELLESE

Furiosi temporali danneggiano i raccolti

Un carpentiere vittima del caldo a Catanzaro

Trento, 22

Nel corso di violenti temporali abbattutisi sulla provincia di Trento, sono state registrate alcune forti grandinate che hanno particolarmente colpito la zona della Vallarsa e il versante sinistro dell'Adige. Grandinate si sono avute anche sui monti vicino a Trento, mentre nella Val d'Adige, dove a più riprese sono entrate in azione le batterie antigrandine, la minaccia è stata sventata. Nella zona della Vallarsa si sono avuti notevoli danni al raccolto.

A causa di un forte temporale con piogge torrenziali abbattutosi sull'Alto Garda, una frana è caduta nel pomeriggio sulla Gardesana occidentale, in località Santa Maria, a pochi chilometri da Riva del Garda. Il transito è stato interrotto per circa un'ora; nessun incidente alle persone. Squadre dell'ANAS prontamente intervenute hanno permesso la rapida ripresa del traffico, particolarmente intenso per il passaggio di turisti stranieri che dal Brennero vengono in Italia.

Un violento nubifragio si è scatenato anche sulla regione biellese. Raffiche di vento ad oltre 90 chilometri orari hanno sradicato alberi e infranto vetri, causando gravi danni alle linee telefoniche. Per tutto il giorno, squadre di tecnici hanno lavorato per ristabilire i collegamenti alla centrale telefonica di Sagliano Micca e al centralino dell'ospedale di Biella. Alcuni scantinati sono stati invasi dalle acque e sono dovuti intervenire i pompieri con motopompe. Furiose grandinate hanno devastato le coltivazioni in alcune zone della pianura.

Il caldo eccezionale di questi giorni ha fatto a Catanzaro la sua prima vittima della stagione. Si tratta del carpentiere Luigi Fabiani di 46 anni, il quale è stato trovato cadavere in un posto poco distante dal cantiere d've prestava lavoro. Il Fabiani, dopo aver fatto colazione, si era steso sull'erba per riposare rimanendo per qualche ora sotto il sole.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario si mantiene su una linea di prudenza, senza però lasciarsi prendere da sintomi di debolezza: in complesso la quota non si sposta granchè dai livelli precedenti, registrando qualche irregolarità nell'andamento generale. Mentre alcuni valori, infatti, conseguono ulteriori plusvalenze, come le Bresciana, Metalli, Subalpina, Motta, Italgas e Mira Lanza, altre voci del listino accusano flessioni di modesta ampiezza. Tra queste più colpite le Finsider, Manifatture, Pirelli, Calme le Catini, Fiat, Edison, Vizzola. Ben tenuti i finanziari. Numerose le voci intrattate, specie nei tessili. Dopoborsa in leggero denaro. Valori di Stato con frazioni diffuse di vantaggio, ad eccezione delle ricostruzioni.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,55 (+0,05), 3,50% 62,50 (—), Red. 3,50% 83,60 (—0,10), 5% 97,80 (+0,40), Ric. 3,50% 78,10 (—0,40), 5% 91,60 (—), Rif. fon. 5% 87,45 (—), Trieste 5% 88,40 (—).

Buoni del Tesoro: '59 5% 101.40 (—), '60 5% 100 (+0,025), '61 5% 99,20 (—0,05), '62 5% 98,45 (+0,05), '63 5% 97,60 (+0,10), '64 5% 97,55 (+0,10), '65 5% 97,55 (+0,10), '66 5% 97,80 (+0,35).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 19080 (—120), Bastogi 1601 (+7), Breda 1990 (—), Fineletttrica 1170 (+11), Finmare 494 (+2), Finsider 577,50 (—9), GIM 4445 (+15), Invest. 2496 (+6), La Centrale 9045 (+8), Sviluppo 1565 (—7), Ass. Gener. 27500 (—125), Fond. Inc. 4400 (+10), Assicuratr. 7900 (+25), RAS 8015 (—).

Trasporti: Nord Milano 3930 (—20), Ausiliare 1060 (—), Mittel 4290 (+10), Veneta 1360 (+30).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2660 (—10), Cotoniere 210 (—), Cantoni 11660 (—), Val Ticino 37 (—), Olcese 700 (—), Cucirini 7820 (+60), Stampati 2330 (—10), Cascami 4850 (—50), FISAC 163 (—), Gavardo 3200 (—), Lan. Rossi 3130 (—), Tilane 4050 (—), Scotti 163 (—), Linificio 588 (—4), Rossari 17000 (—), Rotondi 19000 (—), Man. Tosi 3110 (—), Pacchetti 590 (—30), Snia Viscosa 1420 (+1), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 28100 (—500).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 665 (—), Dalmine 1565 (+7), Ilva 448,50 (—0,50), Magona 441 (—), Met. Bresc. 1880 (+32), Metalli 4700 (+40), Amiata 5105 (—25), Montecatini 2034 (—4), Monteponi 1155 (—38), Sele 5220 (—10).

Meccanici e automobilist.: Falck 4330 (—20), Bianchi 370 (—5), Fiat 1171 (—3), Nebiolo 14,95 (—0,10), F. Tosi 427 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1236 (—3), CIELI A 2740 (+20), CIELI B 2230 (+20), Dinamo 2595 (+5), Edison 2602 (—), Bresciana 2855 (+80), Caffaro 225 (—0,50), Calabrie 1445 (—), Campania 1460 (—5), Sarda 3730 (—3), Valdarno 2794 (+1), Emiliana 2705 (+25), App. Centr. 2760 (—), Alto Veneto 1660 (—), Subalpina 2848 (+59), SIT 930 (—), Lucana 1600 (—), Magneti 805 (—1), E. Marelli 398 (+0,50), Orobia 2090 (—1), Pugliese 1335 (—), Romana El. 2745 (—15), Seso 2462 (—5), SIP 1350 (—3), Meridelettr. 1268 (—), Stet 2303 (—4), Tecnomasio 1960 (—40), E. Volta ord. 1722 (+1), E. Volta pref. 2125 (+13), Teti A 3110 (+5), Teti B 3070 (—5), Terni 250,25 (—0,75), Unes 393 (—1,50), Vizzola 3470 (—25).

Alimentari: Molini Cert. 1190 (—10), Distillati 5693 (—2), Eridania 4165 (—), Es. Molini 2000 (—), Motta 7140 (+140), Rom. Zucch. 417 (—3).

Chimici: ANIC 2400 (—), Nap. Gas 1000 (—), C. Erba 4525 (+20), Italgas 1312 (+15), Larderello 560 (—), Liquigas 425 (+1), Mira Lanza 7540 (+115), Ossigeno 1420 (—12), Pibigas 196 (+0,50), Rumianca 1660 (—2), SAFFA 2300 (+30), Solgas 1080 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2290 (—), Beni Stab. 2894 (+5), Bon. Ferrar. 705 (+3), Edificio 2940 (+40), Gen. Imm. 535 (—1,50), SAGI 1530 (—), Iniziativa 1260 (—), Milano Centr. 7785 (—), Risanamento 5495 (—), Sylos 4165 (+5).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21500 (—), Cart. Burgo 12790 (+30), Cementir 710 (+5), Cer. Pozzi 450 (—), Ginori 540 (—1), CIGA 3515 (+10), Elettrocarb. 15000 (—), Eternit 3960 (+25), Italcementi 12470 (—60), Cond. Acque 566 (—), Rinascente 166 (—1), Linoleum 1720 (—), Pirelli S. p. A. 3420 (—24), Pirelli e C. 2549 (—3), Rejna 930 (—), Smeriglio 288 (—2), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 651.625, franco svizzero libero 145,805, franco svizzero accordo 142,52, sterlina 1736,85, franco francese 147,95, marco Germania Occ. 148,80, franco belga 12,49, fiorino olandese 164,43, corona danese 89,835, corona svedese 120,52, corona norvegese 86,88, scellino austriaco 24,04125.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624, franco svizzero 145.77, sterlina 1755, franco belga 12,38, franco francese 137,875, marco 148,45, scellino austriaco 23,95, peseta spagnola 11,75, escudo portoghese 21,65, dollaro canad. 648,80, fiorino olandese 163, corona danese 89,75, corona svedese 120,60, corona norvegese 88, dinaro 0,92.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5900-6100, marengo svizzero 4675-4875, oro 707-711, argento puro 18,80-19.20.

TRIESTE

Seduta calma con lievi oscillazioni della quota. Nell'assicurativo, Generali cedono 100 punti. Nel comparto marittimo le Premuda s'iscrivono con un guadagno di 250. Piccole variazioni nei due sensi negli statali.

Bastogi 1600, Finmare 490, Generali 27600, Assicuratrice 7680, RAS 8050, Istria-Trieste 320, Lussino 17000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1420, Montecatini 2035, CRDA 240, Meridelettrica 1265, Terni 250, Stet 2300, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 424, Beni Stabili 2885, Immobiliare 535, Pirelli It. 3440, Finsider 578.

PREVISIONI DEL TEMPO

Nell'Italia settentrionale cielo molto nuvoloso con precipitazioni anche intense, accompagnate da manifestazioni temporalesche, più accentuate sulle regioni nord-orientali. Sulle regioni centrali della Penisola, Sicilia e Sardegna poco nuvoloso o localmente nuvoloso con probabile piogge. Sulle rimanenti regioni nuvolosità intermittente. Temperatura in lieve diminuzione. Mari: gli alti bacini agitati; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 17.8, 22.4; Trento 16.4, 23.2; Trieste 21.8, 27.7; Venezia 20.2, 26.2; Milano 20.2, 24; Torino 17.6, 24.2; Genova 19.4, 23; Bologna 18, 29.8; Firenze 20.2, 27.6; Pisa 20.6, 26.6; Ancona 22.4, 28.1; Perugia 16, 25.4; Pescara 17.9, 27.8; L'Aquila 15.3, 26.2; Roma 18.2, 27.6; Campobasso 17, 27.2; Bari 21.6, 34.8; Napoli 17.6, 28.3; Potenza 16.8, 26.4; R. Calabria 16.6, 28.7; Messina 22, 30.2; Palermo 20.7, 27.8; Catania 18.4, 29; Alghero 16, 25; Cagliari 16, 30.1.

SIETE INTONTITO...

...soffrite talvolta di nausea, sonnolenza dopo i pasti; l'alito cattivo e un senso di peso allo stomaco vi avvertono che il processo digestivo si svolge con difficoltà... Voi dovete curarvi!

Una buona digestione è condizione essenziale per la buona salute, per il rendimento al lavoro, per una vita normale e felice.

Per una facile digestione e per regolarizzare le funzioni del fegato prendete **Amaro Medicinale Giuliani.**

Se non regolarizzate le funzioni digestive potrete avere: mal di testa, inappetenza, nausea, imbarazzo, intossicazioni.

L'Amaro Lassativo Giuliani (confetti) e **l'Amaro Medicinale Giuliani** (liquido) eliminano questi disturbi, svelenano l'organismo.

In vendita solo nelle farmacie.

Nelle Farmacie: ITALIA - SVIZZERA U. S. A. (Italian Drugs Importing Co. 225 Lafayette NEW YORK 12)

A.C.I.S. n. 563 del 12-4-58

DALM 8

I sognatori del Mediterraneo

ERAVAMO un centinaio di uomini mediterranei affacciati al belvedere di Erice che si erge sopra il monte San Giuliano sovrastante la città di Trapani. Eravamo tutti in stato di incantesimo davanti allo straordinario spettacolo che ci offriva quel belvedere, ultimo terrazzo italiano verso il mare di Africa. Il nostro paese che incomincia dal nord con la superba catena alpina termina all'estremo sud con un monte, quasi per stare in punta di piedi fino in fondo al territorio, con un monte che si alza impetuosamente sulla costa ergendosi con prepotenza da ogni lato e che ospita lassù in cima uno dei più caratteristici borghi feudali del Medio Evo italiano: Erice.

Una penisola come la nostra che si prolunga in un'isola come la Sicilia e che sbarra a metà il più combattivo mare del mondo non poteva finire che così, alteramente, di fronte alla grande distesa delle onde azzurre. Era come dire: qui finiscono un mondo ed una civiltà.

Noi guardavamo dunque la costa, la città distesa ai piedi dell'aspro promontorio, il glauco mare, visione meravigliosa perchè l'orizzonte appariva sterminato, i rilievi siculi armoniosi, i colori splendenti; quello del Mediterraneo tendeva al celeste cupo, quello della città era candido ed abbagliante, quello del monte verde marcato. Un trionfo di bellezza, di maestosità, di sontuosità naturale era attorno a noi e valeva da solo il lungo viaggio per arrivare. Alla magnificenza della natura si aggiungeva il fascino della leggenda; laggiù dove si alzava sulla destra il Monte Cofano (simile davvero ad un grande forziere pronto a lasciare uscire quando fosse scoperchiato il fuoco interno della Terra) aveva approdato Enea secondo la fantasia dei poeti; là quindi, dove l'Italia finiva, era incominciata l'Italia coll'arrivo dell'avventuroso navigante figlio di Venere e di Anchise.

Per questo Erice, dove stavamo radunati, era montagna dedicata al culto della dea amorosa, altare di perfetta unità, per questo il borgo che gli uomini vi avevano eretto nel Medio Evo conservava ancora, dopo tantissimo tempo, un carattere di castello ospitale, intimo, pulito, colle strade nette come i corridoi di una casa, coi vicoli stretti e fioriti come i meandri di una grande villa privata nella quale vivessero tuttora serrati dentro le mura, feudatari e vassalli.

Il luogo era classicamente mediterraneo non soltanto per la posizione geografica che ci faceva trovare nel centro del mare comune a tre continenti, ma anche perchè sull'isola che ci ospitava erano passate invasioni, soste, ambizioni di quasi tutti i maggiori popoli mediterranei. Non avevamo che da voltarci indietro per giungere in breve tempo alle memorie greche di Segesta e di Selinunte, avremmo potuto scorgere tra le rovine dei templi la furia distruggitrice dei cartaginesi, affioravano qua e là nell'isola i ruderi della civiltà di Roma, gli arabi rivivevano perfino in taluni aspetti architettonici della città moderna, bianca di calce e di terrazze senza tetto come si vede in tutte le città arabe, i ricordi spagnuoli ostentavano stemmi, costruzioni barocche, grandiosità di edifici religiosi e monumentali. Ciascun mediterraneo poteva dunque dirsi un poco a casa sua, solo che andasse indietro nel tempo e nella storia. Poi, sul vertice della leggenda, stava Enea, appena sbarcato dalla navigazione mitica, padre e antenato di tutti quanti.

* * *

In una cornice tanto suggestiva il centinaio di uomini venuti da tutte le parti d'Italia, di Francia, di Spagna, dai paesi nordafricani, si erano ritrovati per discutere sul tema quanto mai ambizioso ed impegnativo della *unità mediterranea*. Badate che non si trattava di un convegno politico il quale sarebbe stato, più che inopportuno, inutile. Parlare in senso politico di unità mediterranea mentre il lago delle civiltà umane è diventato un campo tempestoso di discordie sarebbe stato imprudente. Ogni discussione non avrebbe potuto avere risultati di sorta. Ma qui si trattava di qualche altra cosa, il convegno sorto per iniziativa di una coraggiosa rivista siciliana voleva riaffermare la presenza di tutti quegli elementi che sono affiorati nel passato e possono affiorare nel presente come nel futuro, capaci di creare tra i paesi mediterranei un clima di solidarietà culturale, ideale, economica, umana che resista agli scontri delle intermittenti competizioni.

Erano studiosi quelli che riferivano, erano studiosi coloro che ascoltavano e il presidente della prima riunione era infatti l'illustre storico Nicolò Rodolico, e si sono udite nel piccolo teatro di Erice rievocazioni quanto mai interessanti di rassomiglianze tra europei, africani e asiatici che convivono sul mare comune, argomenti di meditazione sull'inoppugnabile fatto storico secondo il quale nonostante tante guerre, emigrazioni aggressive, periodi anche lunghissimi di contrasti cruenti, le genti mediterranee hanno sempre finito coll'interesse tra loro una ostinata continuità di rapporti materiali e morali. Al di fuori della storia combattiva, tanto spesso veemente e guerriera, c'è una storia mediterranea fatta dalle popolazioni rivierasche, dai naviganti, dai commercianti, dai religiosi, dagli artigiani che non è quella ufficiale. Per due secoli la storia ufficiale dovette registrare il grandioso conflitto delle Crociate, lotta mortale fra Cristianesimo ed Islam, ma l'altra storia racconta che anche durante quel tempo rapporti di ogni sorta andavano sorgendo fra genti europee e musulmane e che nonostante la guerra il tessuto della vita mediterranea diventava sempre più fitto e tenace.

Per altri secoli, durante il lungo periodo della pirateria barbaresca, quando i corsari turchi insidiavano le rotte dei naviganti, la storia ufficiale ha documentato ampiamente uno stato di urto cruento fra europei ed islamici, ma l'altra storia narra che uno strano miscuglio di genti, di interessi, di scambi più o meno clandestini avveniva contemporaneamente in considerevole misura sicchè non vi furono mai separazioni assolute tra Europa e Nordafrica o Levante neppure nei periodi più difficili e sanguinosi. Questo perchè la vita del mare chiuso imponeva a tutti quanti una convivenza fisica, una comunità di bisogni e di collaborazione che nessun conflitto riusciva a far sparire, e siccome le guerre erano quasi sempre seguite da invasioni e conquiste ogni guerra portava con sè uno scambio di creature umane, fossero pure schiavi o schiave, che finiva col formare lungo le rive mediterranee una numerosa razza mista nella quale non si sapeva più quale sangue prevalesse e quale spirito regnasse.

Le necessità di convivenza sono oggi cessate? Non sopravvivono nell'epoca presente e non dovranno sussistere anche domani, nonostante le attuali controversie razziali e politiche che insanguinano i litorali di Africa e del Levante?

* * *

Questa domanda si ponevano i sognatori del Mediterraneo radunati ad Erice.

Sognatori perchè possono apparire al di fuori delle realtà contingenti, sognatori perchè inseguono il miraggio di una concordia che appare in questi tempi puramente teorici, ma che invece teorica non è, dato che nella prigione incantata ma stretta di un mare chiuso debbono convivere popoli diversi a contatto di gomito.

Esiste un clima mediterraneo non soltanto nel campo della natura ma anche in quello delle creature umane; la natura lo ha creato, gli uomini gli hanno dato un aspetto storico e morale. La natura ha fatto del Mediterraneo una specie di sesto continente composto dagli orli della Europa meridionale, del Nord-Africa e del Medio Oriente dove essa fa nascere gli stessi fiori, produrre le medesime messi, vivere popoli impetuosi e generosi che hanno in gran parte gli stessi difetti e le stesse qualità. Questo clima è il cuscinetto millenario che serve ad attutire gli urti. Non esiste altro settore della terra dove le genti sieno così mescolate e non c'è paese mediterraneo nel quale non vivano molti immigrati degli altri paesi litoranei. Ogni lembo di questo sesto continente ha antichissima abitudine a condividere con altri rivieraschi vita e lavoro. Oggi tutto sembra capovolgersi e noi italiani notiamo con malinconia quanti nostri connazionali sieno vittime di ondate xenofobe che non dovrebbero riguardarci affatto, ma la storia, anche quella ufficiale, non finisce nè oggi nè domani. Nelle varie amalgame che stanno formandosi nel mondo quella mediterranea non potrà mancare in un avvenire più o meno lontano. Qualunque cosa accada, in qualsiasi modo possano essere risolti i conflitti in corso, all'indomani ciascun rivierasco di questo mare dovrà guardarsi attorno e convenire che la casa comune è angusta, per quanto bellissima e fiorita. Allora sarà evidente che in così scarso spazio occorre andare d'accordo se si vuole che il condominio comune ai quindici popoli mediterranei non sia una selva selvaggia destinata al declino.

Di tutte queste cose si discuteva nel piccolo teatro di Erice da parte di storici, ambasciatori, scienziati, giornalisti, uomini di pratica attività. E quando si passavano in rassegna i paesi che alla vita mediterranea potranno dare un apporto di maggiore attività collaboratrice, pensavamo a quanto era avvenuto durante i millenni nella terra che ci ospitava, alla parte che essa aveva avuto negli sviluppi della civiltà comune, al mosaico delle sue genti che la storia aveva fuse dentro la compagine italiana. Allora giudicavamo che i sognatori del Mediterraneo non avevano torto. Dal belvedere di Erice partiva un messaggio augurale di pace.

Orazio Pedrazzi

E' giunto a Parigi in visita ufficiale il Re del Nepal. Eccolo accompagnato dalla Regina mentre risponde al saluto di alcuni membri della colonia nepalese accorsi all'aeroporto di Orly

ESPOSTI A ROMA UN CENTINAIO DI QUADRI

Una mostra antologica di Filippo De Pisis

Prima che col pennello l'artista espresse coi versi l'incantesimo che i fiori esercitavano su di lui

Roma, luglio

Nelle stesse sale all'ultimo piano di Palazzo Barberini, dove nel 1951 Filippo De Pisis col «Ritratto di Colette» vinse il primo dei Premi Roma per la pittura, è ora allestita una mostra antologica delle opere che questo nostro grande maestro produsse nel corso della sua vita, chiusasi improvvisamente due anni fa. La rassegna consta di 105 quadri, che non son tutti quelli dipinti dal pittore ferrarese e purtroppo mancano anche taluni dei migliori, vedi ad esempio «L'interno con rose», «Il porto di Cannes», «La Torre degli Asinelli», «Il ritratto del buongustaio» ed altri altrettanto famosi; ad ogni modo questi 105 quadri sono sempre un buon numero e più che sufficienti a rappresentare l'evoluzione artistica del pittore che, partito dal clima metafisico introdotto a Ferrara da De Chirico e Carrà negli anni fra il '16 e il '18, perverrà attraverso lo studio nei musei romani delle opere più pure della tradizione e di quelle degli impressionisti francesi al Louvre a farsi padrone di una tecnica magistrale e a dare al suo stile quel personalissimo carattere di semplificazione per cui le immagini sembrano fatte di un soffio, finanche disperdersi come se sospinte e agitate da una folata di vento, che è poi quello ora lieve e carezzevole ora turbinoso e pesante che muove i suoi ricordi, le sue ansie e i suoi tormenti di uomo e d'artista.

Una grazia ineffabile promana dai quadri di De Pisis, specialmente in quelli di fiori, che son sempre ricchi di colore, preziosi, palpitanti, permeati di aria; fanno pensare ai magnifici fasci di fiori che dipingeva Bonnard, così doviziosi, brillanti e altamente decorativi, con l'aggiunta però di un certo quid di mistero, di fascino magico e con una partecipazione soggettiva alla realtà dell'oggetto che nel pittore francese mancava. De Pisis doveva amare i fiori fino a soffrirne, e prima che col pennello disse coi versi dell'incantesimo che essi esercitavano su lui: «Grazia di fiori eretti sullo stelo, improvvisa mi tocchi, dolce mistero vegetale e palpito. Le corolle a calice merlato, gialline appena viole, piccoli incensieri di profumo...». Quante rose e viole, quanti fiori soli nei loro vasi o presenti tra nature morte o a dar calore ad interni dipinse De Pisis! Fiori intesi sempre come ricordi, evocazioni di momenti di vita; le passioni, i rimorsi, i rimpianti, persino le crudeltà dell'artista si possono leggere in essi. Fiori impregnati dunque della carica emotiva, degli stati d'animo del loro autore, esplosioni cromatiche di esaltazioni, tocchi lievi e guizzanti di un istante di felicità o una giungla di colori in cui pare che l'artista cerchi di seguire il misterioso e rovente filo dei propri pensieri, o solitudini vegetali intrise di silenziose lacrime.

La Mostra presenta una ricca serie di quadri di fiori che De Pisis dipinse un po' dovunque durante la sua vita avventurosa e drammatica, ci sono i «Fiori con gondole» evocati nel 1930 all'Hôtel Notre Dame di Parigi, «Le viole del pensiero» dipinte sempre a Parigi nel 1937 quando De Pisis era ormai celebre e nel suo studio in Rue Servadoni 7, si dava convegno il mondo artistico e mondano della capitale francese, il «Vaso coi fiori» del 1946 fatto a Venezia, i «Fiori in un bicchiere» del 1950 e il «Bicchiere coi fiori» del 1952, quando il pittore già malato viveva presso Monza e firmava le sue tele con le iniziali della casa di cura che lo ospitava, V. F., Villa Fiorita. C'è pure «I grandi fiori a Casa Massimo» che è certamente uno tra i più stupendi fasci di fiori che sian stati dipinti.

In una atmosfera surreale e fiabesca vivono poi una loro misteriosa vita le nature morte di De Pisis. Particolarmente quelle marine, dove statuette, libri, bicchieri ed ogni altra sorta di oggetti fan gruppo con frutti, pesci e conchiglie su spiaggie sottili, sotto un cielo che è il più delle volte grigio e agitato e dove il mare non è che una striscia azzurra sul cui limitare si muovono, quasi in fuga, piccole figure di uomini, macchie di colore scuro investite dal vento. Monumentali ananas, enormi conchiglie, pesci giganteschi sono sparsi su queste sabbie, dominano la tela con la loro grandezza e ricchezza di colore, assumono un carattere fantastico, sembrano derivare dalla preistoria, diventano creature di leggenda, misteriose vite da svelare. Ma il «meraviglioso», quel concetto nuovo di esso introdotto da De Pisis nella pittura senza cioè «farlo dipendere dall'intervento degli angeli, di fate o di demoni, ma dalla umanità rudimentale di un oggetto o dalla forma improvvisamente rivelata di esso» si fonde sempre alla realtà, è connaturale alla verità formale delle cose, vedi ad esempio «Paesaggio con conchiglie» del 1916, «Natura morta con l'aragosta» del 1926, «Natura morta con ananas» del 1930, «Natura morta con ostriche» del 1936 e «Natura morta coi guanti» del 1942.

Il motivo lirico predomina sempre nelle opere di De Pisis. Le sue celebri vedute di Parigi, di Londra e di Venezia, spesso ridotte a poche macchie di colore, a uno sfarfallio di segni, a lievi tocchi fatti con la punta del pennello, pur restando fedeli alla verità dei luoghi ritratti immettono in un clima di sogno, in un mondo spesso incantato. La poesia vi sparge i suoi doni a piene mani. Quelle stradine, quei muri glabri, quegli alberi ventosi che vediamo nei quadri di vedute parigine non sono altro in definitiva che l'equivalente di una malinconia e di uno struggimento, in breve di un particolare stato d'animo. Utrillo, Cézanne, ma più di tutti Manet sono i grandi maestri del passato da cui De Pisis ha maggiormente filtrato attraverso la propria sensibilità e gusto gli insegnamenti in fatto di luce e di presa rapida della rappresentazione.

Alla Mostra figurano inoltre diversi ritratti, tra i quali il già citato «Ritratto di Colette», e anche in questo genere De Pisis rivela la sua originalità e ci sorprende per la eseguità dei mezzi pittorici impiegati. «La pittura deve entrare nelle case non come una creatura troppo dipinta, ma come una sana e fresca donna di eterno sorriso», scrisse De Pisis. Questa donna è ora entrata a Palazzo Barberini, e ci sorride dalle pareti all'ultimo piano di questo vetusto e glorioso Palazzo attorno al quale gli uccelli, al tramonto, intrecciano i loro voli e sono tanti da formare come uno sfarfallio di segni scuri che ricorda quello che è in tanti quadri del grande maestro in cui la Mostra vuole onorare la memoria.

Mario Albertazzi

UN SECOLO FA GETTATE LE BASI DELL'ALLEANZA FRANCO-PIEMONTESE

AL CONVEGNO DI PLOMBIÈRES FU DECISO IL DESTINO D'ITALIA

L'azione che portò all'indipendenza nazionale trasse le sue origini da quel misterioso incontro fra Cavour e l'imperatore Napoleone

L'11 luglio del 1858, il generale francese Baron de Béville, aiutante di campo di Napoleone III Imperatore dei Francesi, scrisse a Cavour un biglietto, che diceva: «Sua Maestà mi incarica di avere l'onore di informarvi che Essa sarà incantata — letteralmente: charmée — di ricevervi a Plombières, e che Essa lascia a Vostra Eccellenza la scelta del momento della vostra visita, purchè sia prima del 24 di questo mese». Egli indirizzò per mezzo di un ufficiale di ordinanza questo biglietto al Cavour a Ginevra; dove sapeva che doveva arrivare, alla ricerca di un appuntamento preciso con l'Imperatore. E difatti, Cavour quel giorno stesso si metteva in viaggio.

Itinerario segreto

*La sera di quel giorno 11, egli, accompagnato soltanto dal Nigra, allora giovane segretario, e da un corriere di Gabinetto, prese l'ultimo treno della linea di Susa, facendo annunziare che andava a Bardonecchia per ispezionare i lavori del Cenisio. E il 12, li ispezionò davvero. Poi valicò in diligenza le Alpi, e il 13 era a Chambéry. Di lì passò a Ginevra, e vi trovò il biglietto del Béville. Indugiò alcuni giorni, simulando di occuparsi di questioni ferroviarie e soprattutto dei progetti per la linea ferroviaria da far passare per il Lucomagno, e che passò poi per il Gottardo. Finchè il 18, con passaporto falso, varcò il confine dell'Impero francese, e si mise in cammino per Plombières, la «ville d'eau» dei Vosgi, prediletta del «Cesare democratico», anzi, si può dire, «lanciata» da lui; e vi giunse il pomeriggio del 20 come un qualunque cliente delle terme, ansioso di curare le proprie dispepsie. Prese alloggio all'*Hôtel de Paris, *ed andò a passeggiare, come* tout le monde, *lungo la riva della Craubonne; mentre il Nigra si presentava a* Monsieur le Général Baron de Béville. *Questi prendeva gli ordini da Sua Maestà, e la sera stessa introduceva il Ministro subalpino, nel Padiglione dell'Imperatore. I due attaccarono a discorrere, e durarono fino a notte alta.*

Cavour aveva allora quarantotto anni, ed era nel pieno vigore delle sue forze fisiche e del suo genio politico. Chi vuole avere un'idea del come si presentava, deve andare a Torino, al Museo di Palazzo Carignano, e guardare il gran ritratto che v'è là di lui e che data di quegli anni; dove appare seduto con le gambe a cavalcione, il volto biondo e ironicamente sorridente, gli occhi celesti scintillanti dietro le lenti, e intorno a tutta la figura un'«aura» da gran signore, da uomo nato «a palazzo» e negli agi, venuto su nella grande società europea, abile amministratore della propria fortuna, consuetudinario dei circoli aristocratici e delle «corbeilles» delle Borse, non senza una punta di tenace galanteria, e di propensione irreducibile a cogliere le bonnes fortunes *femminili, quando gli capitavano a tiro. Egli aveva già un nome europeo, per il grande successo riportato al Congresso di Parigi, dopo la Crimea; i ministri della Monarchia di Absburgo avevano già capito chi era, nei loro saloni dorati della Hofburg di Vienna; e lo avevano pure capito, nelle loro stanzacce di Montefusco e di Montesarchio, Poerio e i suoi compagni di sventura. Per lui, per quella sua testa lucida e precisa, la cacciata degli austriaci dall'Italia, e il riordinamento politico della Penisola erano una necessità razionale, imposta dal progresso dei tempi, dal cammino delle idee liberali, dallo impianto delle industrie nascenti, dallo sviluppo dei traffici; per lui, che non era mai stato a Roma e conosceva così bene, invece, Londra e Parigi, erano una specie di esigenza europea, prima ancora che il portato dei sogni, delle speranze, dei sentimenti romantici della sua generazione.*

L'«eterno carbonaro»

L'uomo potentissimo, nel cui studio Cavour era introdotto, colui che il Poeta doveva chiamare «il fosco figlio di Ortensia», era di tutt'altra natura di lui. Erede del gran nome di Napoleone senza avere — forse — nelle vene una goccia del sangue dei napoleonidi, egli radunava nella sua mente vasta, ardimentosa, fantasiosa, tutti gli ideali e tutte le contraddizioni del suo secolo. Portato al trono da un colpo di stato militare, aveva voluto la consacrazione del plebiscito; fattosi accettare dalla borghesia francese come garante della pace sociale, mirava soprattutto ad avere i voti e gli applausi di quella che si chiamava già la banlieue parigina, e dei boulevards aperti da lui, più che quelli del sobborgo Saint-Honoré; riconosciuto dai Gabinetti di tutta Europa perchè aveva annunciato: L'Empire c'est la paix, *era invece sempre tentato dal desiderio di vendicare suo zio, e di fare saltare per aria l'assise europea creata dal Congresso di Vienna. Ma soprattutto era rimasto sul trono quello che era stato già negli anni di esilio, un romantico della politica; insediato alle Tuileries, nel centro della imperiale Parigi, egli era ancora nel segreto del cuore un carbonaro, l'«eterno carbonaro»; e l'impresa di calare giù dalle Alpi, e cacciare gli austriaci dall'Italia, lo seduceva come la realizzazione di un sogno di giovinezza, da quando aveva avuto vent'anni, e nel 1830 aveva fatto in Italia il carbonaro davvero, partecipando ai moti contro il Papa; di più, gli pareva un dovere segreto, quale Orsini, il carbonaro venuto di Romagna, glielo aveva ricordato, pochi mesi prima, due volte; prima con le bombe, poi con una lettera stupenda. E tutto ciò egli nascondeva dietro un volto atono e impassibile, dietro il gesto, noto a tutta Europa, di lisciarsi la punta affilata dei baffi, dietro lunghi tenebrosi silenzi.*

Che cosa si dissero i due, nella notte del 20 luglio, e nella giornata successiva, in cui ancora si videro; in quei colloqui, conchiusi i quali Cavour scriveva al Villamarina: «Torno dall'aver passato pressa poco otto ore faccia a faccia con l'Imperatore»? Nessuno lo saprà mai con esattezza. Il Napoleonide nulla rivelò mai; di Cavour noi abbiamo un manipoletto di fogli manoscritti, che contengono le questioni ch'egli si proponeva di trattare, elencate per ordine, con cenni sulle decisioni raggiunte su ciascuna; più la copia — soltanto la copia! — della lettera da lui scritta a Re Vittorio Emanuele II da Baden-Baden; lettera completa, ampia, che peraltro si dilunga soprattutto sul grande affare, familiare e cortigiano, del matrimonio della Principessa Clotilde con il Principe Napoleone, il cugino dell'Imperatore, al quale questi teneva «excessivement». Poca cosa, dopo otto ore di discorsi, in cui, per forza di cose, i due devono aver fatto, come si dice «il giro del mondo». E non resta quindi che aiutarsi con la induzione. Certo, in quelle otto ore, deve avere parlato soprattutto Cavour; deve avere parlato in quel suo francese ginevrino ch'egli maneggiava meglio assai dell'italiano, con una conoscenza profonda di tutte le nuances, che per l'italiano non aveva; e deve avere toccato soprattutto, com'era legge del suo cervello e del suo modo di pensare, gli argomenti prettamente politici, di uomo di Stato europeo, che vedeva l'impresa di Italia come un portato inevitabile della organizzazione liberale dell'Europa. Ma è lecito credere che l'Imperatore, prendesse dagli argomenti di Cavour lo spunto e lo slancio, per vedere l'impresa d'Italia circonfusa di tutt'altra luce.

Cavour parlava; e dinanzi alla fantasia del Napoleonide si spalancava la gran distesa della pianura padana, e nella sua mente splendevano i grandi nomi delle Campagne d'Italia del Primo Napoleone, di Arcole, di Rivoli, di Marengo; e nella coscienza sua si faceva sentire l'assillo di portare ora ad effetto, alla testa delle armate di Francia, ciò che egli, e i poveri «carbonarucci» suoi compagni del '31, avevano tentato tanti anni prima. Ed egli era lieto di trovare nelle argomentazioni di Cavour la conferma ragionata dei suoi sogni di gioventù. Ed era lusingato di decidere le cose così, in un convegno segreto, veramente da «carbonaro» imperiale...

Un insegnamento

Cavour partì da Plombières la sera del 21. Il destino d'Italia era stato stabilito. La primavera ventura, Napoleone Terzo sarebbe disceso in Italia alla testa di duecentomila uomini. Se oggi la Penisola è costituita politicamente in unità, lo si deve a quelle otto ore serrate e misteriose di Plombières, durante le quo il giovane Nigra, e Monsieur le Général Baron de Beville *avevano fatto chissà quante volte il «su e giù» per l'anticamera...*

Le riflessioni che può suggerire Plombières, e nel campo storico, e in quello politico, sono molte. E così gli insegnamenti. Ma a noi piace oggi sottolineare soprattutto un insegnamento di carattere morale; valido, riteniamo, per tutti gli uomini di Governo. Ed esso è contenuto in una breve lettera, scritta da Cavour, di passaggio per Ginevra, al La Marmora, dopo avere trovato il biglietto da cui abbiamo preso le mosse: «Ho qui trovato la risposta del Bèville. Esso mi dice che l'Imperatore sarà charmée *di vedermi a Plombières. Il dramma s'approssima alla soluzione. Ad onta della mia sicurezza in me stesso e della mia petulanza, non sono senza grave inquietudine. Prega il Cielo d'inspirarmi onde non faccia minchionerie in questo supremo momento».*

Ecco: noi vorremmo che tutti gli uomini politici, e stranieri e italiani, cui compete di prendere decisioni in questo momento, con la crisi aperta nel Medio Oriente, avessero, nel segreto del cuore, la stessa inquietudine di Cavour, e al di là di tutte le sicurezze in sè stessi (vere o simulate) e le petulanze, scrivessero ai colleghi di pregare il Cielo, perchè risparmi loro di fare minchionerie.

Giovanni Ansaldo

Il famoso atleta cecoslovacco Emil Zatopek ha partecipato alla conferenza della pace tenutasi a Stoccolma

SAGGI DI GAETANO MARIANI

POESIA E TECNICA NELLA LIRICA DEL NOVECENTO

Gaetano Mariani, che già altre volte si era interessato del la letteratura odierna, ha pubblicato recentemente il libro *Poesia e tecnica nella lirica del Novecento*, nel quale ha raccolto alcuni saggi sul Gozzano, sul Roccatagliata Ceccardi, su Mario Novaro, sullo Sbarbaro, sul Montale e sul Saba ed uno scritto su *La tecnica dell'analogia nella poesia secentistica e in quella contemporanea*, già letto come «comunicazione» al secondo congresso veneziano dell'Associazione internazionale per gli studi di lingua e di letteratura italiana del settembre 1956. I diversi saggi, eccettuato l'ultimo che ha una fisionomia particolare, corrono, per così dire, su un duplice binario, poichè, da un lato, mirano a cogliere e definire «l'immagine complessiva di un poeta» e, dall'altro, procurano di «fissare... i limiti oltre i quali la poesia diviene pura tecnica, sia pure altissima tecnica» (p. IX): ove, tra l'altro, è perspicuamente contenuta la giustificazione del titolo del volume.

Questo, qualora si prescinda dalle pagine sul Gozzano, vòlte a lumeggiare le varie «componenti» linguistiche dell'autore piemontese e insieme quel motivo della «ricerca della felicità» (p. IX) chè tanta parte ha nella sua poesia, e dalle pagine sul Saba, su cui ci tratteremo più avanti, prende in considerazione alcuni esponenti della letteratura «ligure» del nostro tempo. Ma occorre sùbito precisare che un simile riferimento «geografico» non ha nulla di esteriore e di localmente deterministico, nè intende presupporre il fragile mito di una netta differenziazione regionale di quella letteratura, si invece si risolve opportunamente nello esame della personalità e della opera di tre poeti, avvicinati tra loro, piuttosto che da labili ragioni d'origine e d'ambiente, dalla comune assimilazione e rielaborazione del linguaggio pascoliano. E' il caso, appunto, del Roccatagliata Ceccardi, dello Sbarbaro e di Mario Novaro (oltre che dell'altro Novaro, Angiolo Silvio); mentre il Montale, pur avendo qualche contatto con gli altri autori conterranei, in ispecie con lo Sbarbaro (e col Boine), giunge ad una lirica personalissima, che esprime perfettamente la sua visione amara e dolorosa del mondo e della vita.

Nel saggio finale il Mariani, premesso che l'analogia è un «accostamento inedito di due elementi concreti (cose, oggetti, aspetti della natura) mai prima ravvicinati e a prima vista non ravvicinabili, che nulla hanno di comune, anzi talvolta del tutto opposti tra loro» (p. 187), osserva che un simile procedimento espressivo è tipicamente proprio di due età poetiche caratterizzate da un clima intellettualistico, quali sono il Seicento e l'epoca nostra. Tuttavia egli, dopo aver dato numerosi esempi dell'uso dell'«analogia» nei barocchi e nei contemporanei, conclude giustamente che mentre i primi si compiacciono virtuosisticamente della loro ingegnosità e bravura, i secondi scorgono nell'analogia non solo un adeguato ed efficace strumento espressivo, in armonia con le odierne poetiche, ma anche un modo di ridare alla parola, alla immagine, al discorso lirico quell'accento di «purezza», di verginità, di prodigiosa «scoperta», cui tende, come è noto, la più recente poesia. Non, dunque, una cerebrale ricerca del «nuovo» per il nuovo, con una implicita finalità di meravigliare e sorprendere il lettore, ma, al contrario, un desiderio sincero di rinnovamento o di riscatto linguistico e stilistico è alla base della tecnica analogica negli autori contemporanei.

Uno speciale interesse ha per noi, naturalmente, il saggio su *Il dono di Saba*, nel quale il Mariani, pur giovandosi della ormai ricca bibliografia sul poeta triestino e riprendendone certi motivi particolarmente fecondi (autobiografismo, identità uomo-poeta, introspezione, tradizionalismo, ecc.), mette in luce alcuni aspetti sinora non sufficientemente studiati della esperienza lirica sabiana. Così, ad esempio, egli, usufruendo di un'efficace indicazione del medesimo autore, scorge nella «chiarezza» la nota definitiva della poesia del *Canzoniere*, dalla quale sembra emergere l'immagine quasi emblematica del «poeta facile» — e sia pure dotato d'una sua peculiare, «difficile» facilità —, in opposizione alla figura-simbolo dell'«*auteur difficile*» proposta dal Valéry (p. 173); ravvisa il problema centrale della poetica del Saba nell'impegno di accordare «l'esigenza di una poesia in lingua parlata» con quel «sogno di assoluta purezza» (p. 174), che si pone al fondo di tutta l'attuale poesia, indicando nella ricerca dell'«essenzialità» attraverso la «chiarezza» il punto d'incontro fra il Saba e gli ermetici (p. 174); e si sofferma infine sui motivi della «pietà», del «dolore», della «solitudine», e insieme del «desiderio di vita» e della «volontà di godere pienamente la vita e di riscoprirla giorno per giorno con innocenza» (p. 180), che hanno un deciso risalto nella poesia del *Canzoniere*.

Dalle pagine del Mariani risulta ancora una volta documentata in sede critica la primaria importanza del Saba nel complesso paesaggio della lirica del Novecento, ossia, possiamo aggiungere, la sua qualità di «classico»: non già nel senso di una particolare direttiva di gusto e di una determinata linea di poetica (chè proprio il Mariani ribadisce la sostanziale natura «romantica» del Saba uomo e poeta), sì invece nel significato più alto e profondo del termine, per cui si dicono «classici» gli autori che sono riusciti a risolvere interamente il loro mondo interiore in un universale «consolatore» messaggio di poesia.

Bruno Maier

Gaetano Mariani, «Poesia e tecnica nella lirica del Novecento», Padova, Liviana Editrice, 1958, pp. XII-207.

Il principe Alì Khan si congratula con lo scrittore americano Philip Roth al quale ha consegnato il «Premio Aga Khan» per il romanzo. A sinistra suo fratello, il principe Sadruddin

Studenti algerini in visita a Roma

Roma, 22

E' giunto a Roma un gruppo di professori e studenti della Università di Algeri in visita di istruzione nel nostro paese. Il gruppo, del quale fanno parte cristiani e musulmani, si è recato oggi a visitare palazzo Farnese e ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore dall'Ambasciatore di Francia Palewski.

Il viaggio che è organizzato dalla «Ligue de l'Enseignement» proseguirà per Napoli dove il gruppo si imbarcherà alla volta di Atene per poi rientrare in patria.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO UN SALUTARE INTERVENTO

STRONCARE LE SPECULAZIONI SULLA CRISI DEGLI ALLOGGI

Le «buone entrate» sono un triste retaggio del dopoguerra - Attesa una dichiarazione della proprietà edilizia

Ha avuta larga ripercussione in città la notizia dell'intervento della Questura nella speculazione delle cosiddette «buone entrate» ed è unanime la speranza che tale operazione non rimanga isolata ma si proceda decisamente contro questa che viene definita una bardatura del tempo di guerra. La crisi degli alloggi e le difficoltà di trovare un qualsiasi appartamento — a volte magari solo uno squallido scantinato — hanno favorito tutta una trafila di speculazioni che ormai durano da più di tredici anni. Una vera piaga che colpisce quanti si trovano nella necessità di doversi procurare, spesso con gravi sacrifici, un tetto, una casa.

La denuncia per truffa di due persone, un amministratore e un proprietario di stabili, conseguentemente all'ennesimo abuso, può rappresentare l'inizio di un'azione più vasta per un ritorno quanto meno alla normalità, stroncando un sistema che, prima d'essere illegale, è immorale. La pretese delle «buone entrate» o delle «buone uscite» viene legalmente vietata nei casi di contratti bloccati, per le locazioni cioè degli appartamenti il cui canone di affitto è contenuto dalle precise disposizioni di legge. Vige purtroppo il malvezzo di queste richieste, e non infrequenti sono appunto i casi che sfiorano il reato di truffa; troppo spesso si compiono speculazioni approfittando della situazione ancora anomala che esiste nel campo degli alloggi. La necessità di trovare una sistemazione fa quasi sempre desistere il danneggiato dall'intraprendere un'azione legale, anche perchè molto spesso la «buona entrata» viene mascherata come quota per «rimborso spese»; basta talvolta una semplice ed economica pulizia, una leggera imbiancatura alle pareti per giustificare esteriormente tale rimborso. Ma la sostanza è quella.

Si sono fatti sensibili progressi negli ultimi dieci anni — e specie nei tempi più recenti — nella costruzione di alloggi, sicchè la crisi va gradualmente diminuendo; di pari passo sarebbero dovute scomparire o quanto meno minimizzarsi le speculazioni. Il malcostume invece continua e per certuni aspetti anzi si rafforza. Sta comunque all'inquilino il dovere primo e più immediato di difesa, perchè la legge è molto esplicita; per locazioni a contratto bloccato non è ammessa sorta alcuna di «buona uscita» o di «buona entrata». Ogni abuso va prontamente denunciato e saranno poi gli organi competenti a proseguire l'azione repressiva. E' questo il suggerimento fondamentale espresso dall'Associazione fra gli inquilini della Venezia Giulia.

La legge invece non vieta la richiesta delle «buone entrate» per le locazioni a libera contrattazione. Per un alloggio, un vano o un locale d'affari libero e non compreso nell'ambito del «blocco», il proprietario ha la facoltà di richiedere qualsiasi canone di affitto, accompagnato magari da un pagamento «una tantum» a titolo di «buona entrata». Se la legge non lo vieta, è peraltro immorale avanzare richieste esose, come purtroppo avviene in molti casi. Sta anche qui all'inquilino cautelarsi da sè, attraverso due vie: stipulare un contratto a lunga scadenza, onde assorbire negli anni l'eventuale quota sborsata a titolo di «buona entrata» (e non doversi poi pentire per una locazione di uno o due anni pagata piuttosto cara, sia come affitto sia come buona entrata) ed esigere la soppressione dell'art. 15 nel modulo per le locazioni. Tale articolo concede al proprietario la facoltà, nel caso voglia adibire l'appartamento a uso personale o in caso di vendita, di rescindere il contratto in qualsiasi momento con semplice preavviso di tre mesi; diverse forme di speculazione sorgono dietro questa clausola cui molto spesso gli inquilini danno scarsa importanza.

Una presa di posizione sulla questione sarà quasi certamente espressa quest'oggi dall'Associazione della proprietà edilizia che terrà la propria assemblea annuale, nel corso della quale sarà anche eletto il nuovo presidente. Già ieri peraltro si è fatto sentire da parte degli amministratori e proprietari di stabili l'opportunità che la Questura provveda a rendere noti i nomi delle due persone denunciate per truffa, perchè l'intera categoria verrebbe a trovarsi collettivamente a disagio se i nomi dovessero restare ancora sconosciuti. Sarebbe inoltre auspicabile un maggior controllo sull'operato delle numerose agenzie di affari che operano nel campo delle affittanze di appartamenti e locali, nel senso di una restrizione nella concessione di nuove licenze; maggiore il numero degli operatori (molti dei quali improvvisati da un giorno all'altro) e più vaste sono le probabilità di operazioni illecite.

Messa di suffragio per ufficiali Caduti in Germania

Fedelmente come ogni anno i loro compagni di carcere e di internamento superstiti, con a capo il generale Gigli vogliono che una Messa di suffragio, nella giornata del comune arresto per opera delle S.S., ricordi i commilitoni mandati a perire nei Lager germanici, cioè il gen. Fietta, i colonnelli Duse, Guida, Miani, Nosati, i tenenti colonnelli Baccante, Costa, Fossi, Giannotti, il maggiore medico De Nicola, e il tenente di vascello Morena.

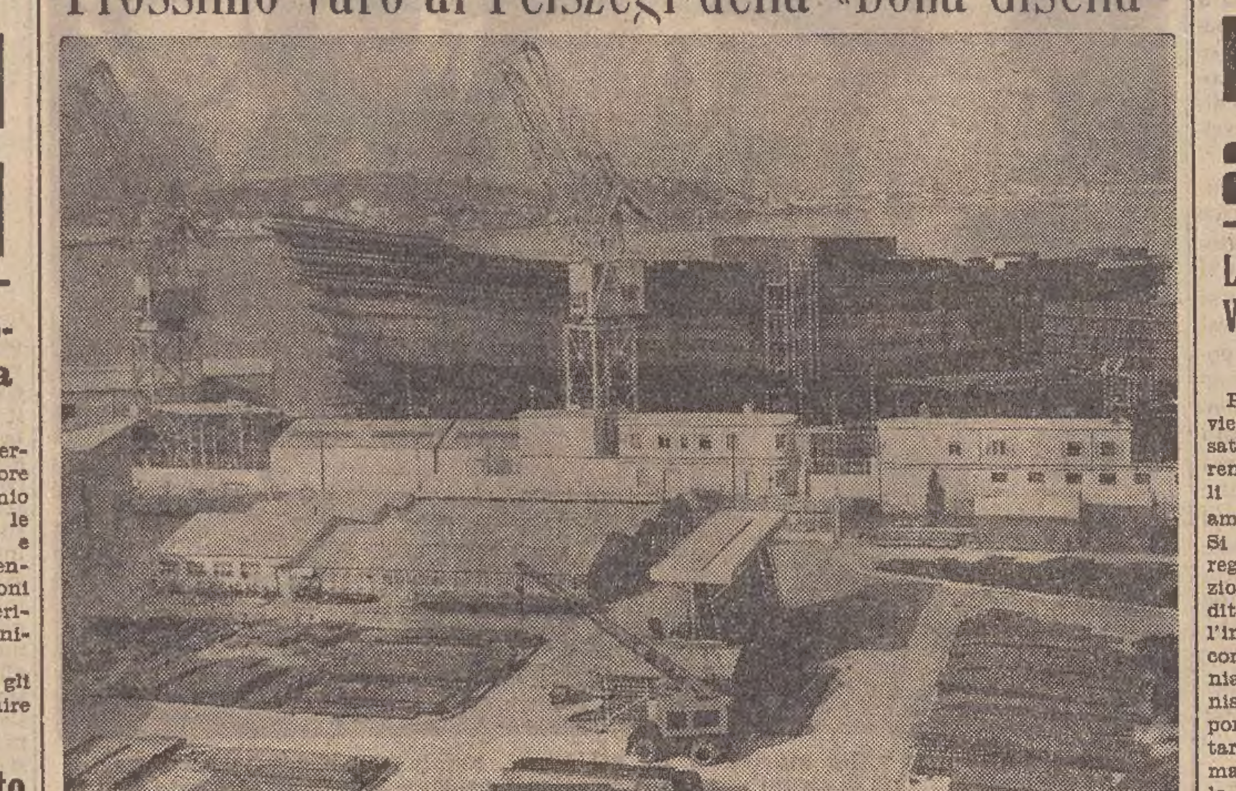
Il sacro rito sarà celebrato pertanto venerdì 25 luglio, alle ore 10 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Vi interverranno le famiglie degli ufficiali caduti e quanti li ebbero cari, rappresentanze di reduci e di associazioni militari, tutti invitati alla cerimonia mediante questa comunicazione.

L'U.N.U.C.I. di Trieste invita gli ufficiali in congedo a intervenire alla cerimonia.

Via chiusa al transito

Si comunica che per eseguire le opere di sistemazione della carreggiata, la via Vigneti verrà chiusa al traffico veicolare a partire da oggi fino all'ultimazione dei lavori.

Prossimo varo al Felszegi della «Dona Gisella»



(Fotolux Muggia)

Una bella inquadratura panoramica del Cantiere Felszegi di Muggia dove fervono i lavori attorno allo scafo della m/n «Dona Gisella» che sarà varata il 31 luglio. Si tratta della maggiore unità costruita dal cantiere; la «Dona Gisella» ha una portata lorda di 12.580 tonnellate

EMOZIONI DI SETTE STUDENTI AUSTRIACI

Piccolo giro nel golfo a bordo della «Saturnia»

L'iniziativa promossa dall'Ambasciata d'Italia a Vienna: una formula delle «pubbliche relazioni»

Per la gioia di sette studenti viennesi, uno dei maggiori transatlantici italiani ha fatto concorrenza ieri pomeriggio ai minuscoli motoscafi e ha compiuto un ampio giro nel golfo di Trieste. Si è trattato di un eccezionale regalo che la Società di navigazione «Italia» ha riserbato ai graditi ospiti austriaci, aderendo all'invito della locale Camera di commercio: la motonave «Saturnia» ha accolto a bordo i giovanissimi passeggeri al molo 51 del porto Duca d'Aosta, per depositarli alla banchina della Stazione marittima dopo due ore, durante le quali essi hanno vissuto una delle più belle esperienze della loro vita.

Chi sono quei sette ragazzi? Sono figli di funzionari austriaci, invitati nella nostra città dalla Camera di commercio, che li ospiterà per un periodo complessivo di tre settimane. Due sono già trascorse, all'Ostello della gioventù; la terza si avvia alla fine, e di ciò il gruppetto si è dimostrato particolarmente dispiaciuto. Walter Prilhofer, Werner Franzel, Wilhelm Polster, Ekkehard Fraiss, Paul Sestak, Peter Weyss e Toni Weyss sono studenti di ginnasio, di istituti tecnici industriali e di università. Sono venuti a Trieste per prendere contatto con la vita marinara, nel segno di una tradizione che vuole conservare i rapporti di buona amicizia fra la nostra città e i paesi danubiani.

La Camera di commercio, accogliendo la proposta dell'avv. Edgardo Valesio, consulente legale presso l'Ambasciata d'Italia a Vienna, ha istituito una nuova formula di «pubbliche relazioni». Di essa la venuta a Trieste dei sette studenti viennesi è il primo esperimento, destinato ad avere un seguito abbastanza prossimo in quanto è previsto l'arrivo di altri rampolli di funzionari austriaci, fra i quali anche il figlio di un ministro. Ritornati in patria i sette ragazzi di Vienna descriveranno le loro impressioni sui giornali austriaci, per raccontare soprattutto ai giovani della loro età le impressioni provate nella lieta parentesi di vita marinara trascorsa a Trieste.

La loro bella avventura ha avuto inizio quando sono saliti a bordo della «Saturnia» ricevuti dall'ufficiale in seconda Corrado Badessi, che ha porto loro il benvenuto. Successivamente sono stati raggiunti dal direttore della sede triestina dell'«Italia», comm. Suttora, il quale è stato il cortese accompagnatore della comitiva durante il tragitto.

Mollati gli ormeggi, la motonave è stata accompagnata per un breve tratto dai rimorchiatori, fino a trovarsi in direzione nord-ovest con la prua, per puntare verso Miramare con i propri motori. La «gita nel golfo» è servita infatti al transatlantico quale collaudo dei suoi motori, revisionati durante i 20 giorni di sosta a Trieste. Ma i ragazzi viennesi non sapevano dell'armeggiare dei tecnici e dei macchinisti; camminavano ammirati sui ponti, osservando le scialuppe di salvataggio, l'anemometro, il radar, la bussola giroscopica, l'albero maestro con le coffe che sono state raggiunte dai più coraggiosi. C'era di che estasiarsi, ad osservare quello strano mondo galleggiante, così nuovo, così inaspettato. Quasi non bastasse l'interesse per esso, c'era tutto lo spettacolo di una Trieste inconsueta, vista cioè da un punto tutt'altro che comune, osservata nell'arco del suo magnifico golfo. «Wunderbahr» era l'aggettivo più frequente sulle loro bocche: meraviglioso.

Un'ora dopo gli ospiti scendevano a terra alla Stazione marittima, dopo aver preso parte ad un signorile rinfresco offerto in loro onore dalla Società «Italia». I ragazzi hanno fatto un brindisi alle fortune della nave, assieme al comm. Suttora e al capo commissario cap. Stampalia. «E' stata una cosa bellissima» ha detto il più giovane degli studenti una volta sceso a terra. Dalla nave il comandante Guglielmo Zucchi e il vicecomandante Oscar Ribari li osservavano con aria paterna. Forse solo essi, lupi di mare ormai assuefatti a tutte le emozioni che la vita di bordo reca, erano i più adatti a comprendere lo stato d'animo di quei giovani, saliti per la prima volta su un transatlantico.

Esami di corrispondenza commerciale inglese

Il giorno 25 giugno si sono svolti presso la nostra Camera di commercio gli esami di corrispondenza commerciale indetti periodicamente dalla «British Chamber of Commerce for Italy» nelle principali città italiane.

I seguenti candidati triestini hanno superato favorevolmente le prove di esame, conseguendo l'apposito diploma rilasciato dalla «British Chamber of Commerce for Italy»: De Antonellis Salvador Giulia, Conti Maria Lina, De Garzarolli Pierpaolo, Micheli Iolanda, Petrini Carmelo, Santi Giorgio.

NUOVI ORIZZONTI PER CHI SPERA NELLA FORTUNA

Da sabato l'«Enalotto» in aggiunta agli altri giochi

La tecnica sulla falsariga del «Totocalcio» - Giocata minima 100 lire, una trentina di ricevitorie in città e provincia

Sono ormai in distribuzione le schedine dell'«Enalotto» che, dopo quelle del «Totocalcio» e del «Totip», apriranno nuovi orizzonti alle speranze di quanti — e sono milioni — rincorrono la fortuna affidandosi settimanalmente all'«uno-ics-due». La magica formula che da oltre dieci anni fa un po' parte degli usi e dei costumi del Paese, lascia nel nuovo gioco le competizioni sportive, essendo abbinata invece all'estrazione del gioco del Lotto. Dal «Totocalcio» prende il sistema e la molteplicità delle previsioni e l'indicazione dei segni (1-x-2), e dal Lotto la base dei numeri e delle estrazioni. Di questo nuovo e atteso concorso, che s'inizierà con l'estrazione di sabato prossimo, si è parlato da tempo, da mesi; non fosse altro che per le lunghe e vivaci polemiche sorte subito dopo l'annuncio che si era creato questo abbinamento fra gioco del Lotto e l'1-x-2.

Il meccanismo è semplice. I novanta numeri che ricorrono al Lotto sono stati divisi in tre gruppi di trenta ciascuno; la prima trentina (dall'1 al 30) equivale al segno «1», la seconda (dal 31 al 60) al segno «x» e la terza (dal 61 al 90) al segno «2». Dodici sono gli esiti da indovinare e che si riferiscono ai numeri primi estratti delle dieci ruote del Lotto (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia) e — per completare la dozzina — ai numeri secondi estratti per le ruote di Napoli e di Roma. Così, ad esempio, riferita all'ultima estrazione di sabato scorso, la schedina dell'«Enalotto» sarebbe risultata la seguente:

2, 1, 1, 1, 1, 1, 1, x, 2, x, 2, 2.

Anche per il costo ci si è mantenuti sulla falsariga di quello per i concorsi sportivi: 100 lire la schedina a due colonne, 300 lire per quella sestupla. Si potrà giocare fino a venerdì sera, ma è probabile che in un prosieguo di tempo si offra la possibilità di giocare anche il sabato mattina, come per il Lotto. I risultati, cioè la colonna vincente, sarà conosciuta il sabato sera, mentre le quote spettanti ai vincitori saranno rese note il lunedì. Tre saranno le categorie vincenti, con punti 10, 11 e 12 (come per il «Totip»); il 40 per cento del monte premi sarà diviso fra i vincitori a punteggio pieno, il restante 60 per cento fra quelli con punti 11 e 10.

Dove si giocherà all'«Enalotto»? Nei Banchi Lotto e in altre apposite ricevitorie. La direzione zonale di Padova ha proceduto a completare l'organizzazione per Trieste e provincia assegnando in tutto 29 ricevitorie; è stata comunque assicurata la presenza di almeno una ricevitoria per ciascuno dei rioni cittadini. Due ricevitorie funzioneranno a Villa Opicina e Padriciano, una a Muggia e una ad Aurisina. I recapiti sono i seguenti: Caffè-Bar in piazza della Borsa 7, Rivendita Tabacchi Capo di Piazza 1, Bar Venier in piazza Goldoni 11, Bar Caffè Tivoli in via XXX Ottobre 18, Caffè Stella Polare in piazza S. Antonio 14, Bar Russian in via Paganini 6, Cambiovalute Bolaffio in via Dante 6, Bar Buffet Cattaruzza in via F. Filzi 2, Bar Plinio in piazza Garibaldi 9, Biglietteria Staz. Autocorriere in Largo Barriera Vecchia, Torrefazione Extra in via Ginnastica 35, Rivendita Tabacchi in piazza Venezia 4, Degustazione Perù in via Lazzaretto Vecchio 13, Birreria Rosa in viale XX Settembre 5, Gelo Bar Pipolo in viale Miramare 127, Bar Buffet alla Valletta in via Rossetti 115, Buffet Brainich in via Montorsino 6, Bar Cattaruzza in viale Miramare 1, Rivendita Tabacchi in via Baiamonti 43, Rivendita Tabacchi in via Marconi 28, Pasticceria Bar in via di Servola 126, Tabacchi e giornali a Muggia, Stazione autofiloviaria, Bar Gelateria Centrale a Opicina via Nazionale n. 48, Rivendita Tabacchi a Padriciano, Stazione.

I triestini partecipano numerosi (figurano ai primi posti della statistica nazionale) ai concorsi sportivi e alle scommesse in genere, ma per il Lotto azzardano meno quattrini; come reagiranno al nuovo gioco? Un primo orientamento si potrà avere già questa settimana con il primo concorso d'apertura. Pare comunque che il gioco, gestito dall'Enal sotto il controllo e per conto dello Stato, sia destinato ad incontrare anche a Trieste buon successo, almeno secondo l'attesa.

Parlamentari austriaci ospiti della nostra città

VISITE AGLI IMPIANTI PORTUALI E AL CANTIERE DI MONFALCONE

Lunedì sono giunti a Trieste ventidue deputati al Parlamento austriaco componenti della Commissione parlamentare per le dogane, guidati dal rispettivo presidente on. ing. Pius Fink. Il gruppo di parlamentari, proveniente da Vienna, ha nel suo viaggio in territorio austriaco ispezionato quei centri doganali ed in particolare Arnoldstein e poi si è diretto per una visita a Trieste. Già al valico di Coccau essi sono stati accolti dalle autorità italiane di confine, ove ad attendere gli onorevoli connazionali erano pure il Console generale d'Austria a Trieste, dott. Schullern, e il delegato commerciale austriaco, sig. Metzel. Il saluto della Camera di commercio di Trieste è stato rivolto dal segretario generale dott. Addobbati.

Dopo una breve sosta a Tarvisio, gli illustri ospiti hanno proseguito per Trieste ove sono giunti in serata. Gli onori di casa sono stati disimpegnati dall'avv. Tanasco, presidente dell'Azienda portuale dei MM.GG., e dal dott. Hausbrandt, consultore della Camera di commercio, il quale ultimo ha portato il saluto del presidente camerale, dott. Caidassi, assente per indisposizione. In mattinata i parlamentari austriaci hanno fatto un giro nel porto, dal lato mare, a mezzo di un apposito natante, gentilmente offerto dalla Società D. Tripcovich. Nel pomeriggio, essi hanno visitato il Castello di Miramare e gli impianti di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

I graditi ospiti hanno ripetutamente espresso il proprio apprezzamento per le attenzioni loro rivolte sul territorio italiano ed in particolare a Trieste, dove in un'atmosfera di cordialità hanno potuto avere una visione, seppur sommaria, delle strutture produttive del nostro porto.

Il pagamento quindicinale delle indennità di disoccupazione

L'Ufficio regionale del Lavoro — organo erogatore di Trieste — porta a conoscenza dei lavoratori disoccupati che il pagamento delle indennità di disoccupazione avverrà, quindicinalmente, nelle prime tre giornate di ogni quindicina. Nel caso in cui una di tali giornate cadesse in giorno festivo il pagamento verrà posticipato di un giorno.

Il pagamento dell'indennità di disoccupazione per la seconda quindicina del mese di luglio avverrà come segue:

31 luglio: donne. Dalle ore 8.30 alle ore 12.30: lettere da A ad M; dalle ore 16 alle ore 19: lettere da N a Z.

1.o agosto: marittimi. Dalle ore 8.30 alle ore 12.30: lettere da A ad M: dalle ore 16 alle ore 19: lettere da N a Z.

2 agosto: uomini. Dalle ore 8.30 alle ore 12.30: lettere da A ad M; dalle ore 16 alle ore 19: lettere da N a Z.

I disoccupati che non si presenteranno nelle giornate e nelle ore stabilite non potranno percepire la indennità di disoccupazione sino allo scadere della quindicina successiva. Si raccomanda pertanto, ad evitare eccessivi affollamenti e lunghe attese, di presentarsi esclusivamente nei giorni stabiliti.

Nel caso di lavoratori in corso di godimento dell'indennità di disoccupazione, che abbiano trovato occupazione, sarà consentito il pagamento delle giornate residue di indennità in qualsiasi giorno lavorativo.

Le malattie contagiose. Il Comune ha emanato il bollettino decadale delle malattie contagiose denunciate dall'11 al 20 luglio. Eccone i dati relativi: difterite casi 3, scarlattina 7, febbre tifoidea 3, varicella 5, pertosse 4, parotite 1, febbre melitense 3.

UN ALTRO NAUFRAGIO NEL GOLFO DI ADEN

Marittimi giuliani imbarcati sulla «Allegra»

Su 24 persone d'equipaggio una sola è mancante - La nave batteva bandiera panamense

La nave panamense «Allegra» è affondata la scorsa notte al largo del golfo di Aden, in prossimità del capo Guardafui, sulla rotta del Madagascar. Secondo le prime notizie l'equipaggio di 24 persone ha abbandonato la nave; uno dei marinai risulta mancante. Non si hanno ulteriori particolari sul sinistro che sembra causato da un monsone di rara violenza.

La nave «Allegra» di 4310 tonnellate e di 7700 tonnellate di portata lorda, batteva bandiera panamense e navigava per conto della Società «Commerciale e Finanziaria Sudamericana»; fino a pochi anni fa si chiamava «Tebro» e batteva bandiera italiana prima di essere ceduta alla compagnia panamense. L'affondamento è avvenuto in una delle zone più difficili alla navigazione in questa stagione di monsoni; il 1.o luglio affondò in quei pressi il piroscafo «Giove» e l'anno scorso la motonave «Clarissa» dovette soccombere alla furia degli elementi.

A quanto risulta, l'«Allegra» era comandata da un capitano Martinolich residente a Trieste; facevano parte dell'equipaggio anche altri giuliani, fra i quali il capo macchinista Drioli e il marinaio Mario Mazzarol.

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Domenica 27 gita sociale a Lignano. Per Ferragosto giro turistico in Svizzera. Informazioni ed iscrizioni serralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle ore 19.

La firma di un triestino sulle nostre navi più belle

Occupandosi dell'arredamento delle grandi navi di oggi — argomento di vivo interesse per i problemi sempre nuovi proposti agli specialisti di ogni Nazione dai perfezionamenti strutturali dei moderni transatlantici — il «Frankfurter Allgemeine» dedica un recente articolo ai più noti architetti navali contemporanei, tra cui il triestino Gustavo Pulitzer. Egli — dice lo articolista — ha saputo esprimere il proprio talento costruttivo in una lingua «supernazionale» pur mantenendo uno specifico accento nazionale e riuscendo ad infondere negli ambienti che crea «il senso di vita del cittadino del mondo di oggi e di domani». E' quindi anche grazie a Pulitzer che si deve se i transatlantici italiani rappresentano «un nuovo orientamento nel campo dell'architettura interna navale», attirando il favore del pubblico, viaggiante ed imponendosi all'attenzione delle compagnie di navigazione di tutte le Nazioni.

Si tratta di un riconoscimento autorevole ed ampiamente meritato dall'architetto Pulitzer che nel 1930 e nel 1932 progettò i memorabili arredamenti della «Victoria» e del «Conte di Savoia». Il segno della sua personalità e del suo gusto è ben presente oggi nei funzionali ed elegantissimi interni dei nostri maggiori transatlantici, come il «Cristoforo Colombo» — di cui Pulitzer ha progettato una serie di stupende sale — o come il «Giulio Cesare», l'«Augustus», il «Conte Biancamano», il «Saturnia», il «Vulcania».

Gustavo Pulitzer sta attualmente preparando l'arredamento degli ambienti di rappresentanza e di soggiorno della «Bernina» e della «Brennero» — le nuove motonavi da 4350 tonn. dell'«Adriatica» che insieme alla gemella «Stelvio» sono appena scese in mare dai cantieri di Livorno e di Monfalcone.

Una notizia che conferma la cura dedicata dalle compagnia di navigazione del Gruppo «Finmare» non solo ai transatlantici ma a tutte le moderne e veloci unità della loro flotta.

E' così che le navi italiane, grazie al lavoro geniale di uomini come Pulitzer e come i nostri migliori architetti, artisti ed artigiani, portano — in un messaggio d'arte — l'immagine dell'Italia su tutti i mari.

DISASTROSO SCONTRO

Autista triestino morto presso Vicenza

IN GRAVI CONDIZIONI UN ALTRO GUIDATORE DELLA NOSTRA CITTA'

Apprendiamo che la strada statale Vicenza - Treviso è rimasta bloccata per alcune ore in seguito a un incidente verificatosi nel pomeriggio in località Ospedaletto, dove un'auto cisterna si è scontrata con un camion carico di 200 quintali di zucchero. Il bilancio è di un morto e cinque feriti, alcuni dei quali gravi.

In seguito all'urto, avvenuto per cause che non è stato possibile accertare, l'autocisterna, dopo aver travolto due ragazze che viaggiavano in bicicletta nella stessa direzione, è finita contro un platano, mentre l'autotreno ha terminato la sua corsa contro il muro di un edificio sul lato opposto della strada. Il secondo autista dell'autocisterna, Luigi Gatto di 37 anni, residente a Trieste, è deceduto sul colpo. Sono rimasti feriti gli autisti Oreste Andreani, di 39 anni, da Trieste che ha riportato commozione cerebrale, Angelo Pellizzaro di 26 anni di Vicenza e la giovane Benedetta Sesso di 18 anni, del luogo, le cui condizioni sono molto gravi. Pure feriti sono rimasti la 11.enne Luciana Cere, che precedeva la Sesso in bicicletta e il guidatore dell'autotreno Angelo Meneghini di 29 anni da Vicenza, il quale è stato ricoverato per misura precauzionale con diagnosi «di sospetta amnesia di natura epilettica».

LE ORE DELLA CITTA'

Una vecchia radio

Una povera signora, degente presso la terza Divisione dell'Ospedale maggiore ci scrive: «Sono affetta da una malattia che purtroppo non mi vuole abbandonare. Il mio posto è il letto, senza speranze. Desidererei tanto avere un piccolo apparecchio radio, non occorre nuovo naturalmente, per ingannare le lunghe ore della mia quotidiana sofferenza. Posso sperare che attraverso il vostro giornale la mia voce giunga al cuore dei triestini? Una piccola vecchia radio sarebbe l'ossigeno e insieme l'illusione per la mia vita». L'eventuale offerta può essere fatta alla nostra segreteria.

Ballo a Miramare

La Croce Rossa Italiana comunica che da oggi sono in vendita alla Biglietteria Centrale — Galleria Protti — i biglietti d'ingresso e i tavoli per il Ballo di sabato prossimo 26 luglio al Parco di Miramare.

Il francobollo sportivo

Nel quadro delle manifestazioni milanesi, per iniziativa del Dopolavoro provinciale di Milano e dell'Ente provinciale del Turismo, viene indetta una Mostra nazionale del francobollo sportivo, riservata esclusivamente ai collettivisti che comprenderà tre sezioni: a) francobolli e foglietti sportivi; b) annullamenti sportivi; c) buste primo giorno e Maximum a soggetto sportivo. Per la Mostra, che si terrà a Milano con la collaborazione dell'Unione filatelica lombarda e di vari Circoli filatelici è stato emesso un bando-regolamento. Rivolgersi entro il 15 settembre alla sede del Dopolavoro provinciale in Galleria del Tergesteo.

I tre precetti

Conoscete i tre precetti per le ferie estive? Eccoli: non dimenticare di acquistare un rasoio elettrico; non partire se prima non si è acquistata una piccola radio a transistor; le vacanze senza un giradischi capace di funzionare dappertutto sono incomplete. Ricordate questi tre precetti, e ricordate soprattutto che l'Universaltecnica è in grado di accordarvi condizioni veramente straordinarie, qualora abbiate intenzione di metterli in atto... I negozi dell' Universaltecnica si trovano in corso Garibaldi 4 e in via Timeus 7.

Tre indumenti in uno

questi sono i vantaggi dello slip Enea, e un senso di fresco e dinamico benessere. Provatelo anche Voi, ne sarete entusiasti. Vendita esclusiva da *Vulcano*, via Muratti 4, e a Monfalcone Piazza Repubblica 17.

Il Duca Gonzalo

(«Giornalfoto»)

Dalla Stazione marittima è salpata ieri la motonave «Flaminia» con a bordo 348 emigranti diretti in Australia a cura del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee, «Cime». Si sono imbarcati sull'unità italiana emigranti stranieri di varie nazionalità, di cui 100 austriaci, 150 profughi jugoslavi provenienti dall'Austria e 38 profughi balcanici ospiti finora dei campi di raccolta italiani. Con la «Flaminia» è pure partito, per compiere un viaggio turistico in Australia, il Duca Gonzalo Vittorio di Borbone, secondogenito di Don Jaime Duca di Segovia e cugino di Juan Carlos di Borbone, considerato come probabile futuro Re di Spagna. Gonzalo Vittorio di Borbone, che vive abitualmente a Roma, è accompagnato dalla madre, la contessa Manuela de Dampierren dei Duchi di San Lorenzo e da un amico, Louis Cebrian, spagnolo di nascita ma residente negli Stati Uniti.

Al Circolo Ufficiali

La Presidenza del Circolo Ufficiali rende noto che sabato prossimo, con un ballo che avrà inizio alle 21, si aprirà la sede estiva del Circolo stesso, nell'annesso parco. Al ballo possono intervenire, com'è ovvio, i soci e i loro familiari, nonchè gli invitati dei soci purchè accompagnati dai soci stessi.

Giardino Dreher

Il numeroso pubblico che serralmente frequenta il caratteristico e civettuolo giardino della Birreria Dreher, questa sera prima dell'inizio del giuoco «La Girandola Numerica», avrà modo di ascoltare il complesso di fisarmoniche delle allieve della prof. Balis. Rallegrerà lo spettacolo, come tutte le sere, il complesso *«Pippo»*.

NEL QUARANTESIMO DELLA VITTORIA

Una ripetizione simbolica dello sbarco del 3 novembre '18

Omaggio degli studenti ai Caduti

Presieduto dal Commissario prefettizio al Comune, dott. Mattucci, si è riunito ieri il Comitato provinciale esecutivo per le celebrazioni del 40.o anniversario della Vittoria. Dopo aver preso atto con compiacimento delle manifestazioni promosse nelle varie località dove si svolsero i fatti d'arme più importanti, alle quali parteciparono larghe rappresentanze combattentistiche triestine, nonchè all'inaugurazione del monumento ad Enrico Toti di Gorizia, e dell'ottima organizzazione del III Raduno dei marinai d'Italia, il Comitato ha preso in esame l'eventualità di partecipare alla Mostra storica della guerra che verrà allestita dal Comitato nazionale di Padova, demandando la decisione definitiva ad un Comitato di esperti in materia. A proposito delle prossime manifestazioni degli alpini sul Grappa e dei fanti ad Asiago, il Comitato ha assicurato l'invio di rappresentanze combattentistiche triestine.

In merito alle celebrazioni della ricorrenza del 3 novembre che, sia a Trento che a Trieste, avranno quest'anno particolare significato e assumeranno carattere nazionale, è stato formulato un programma che verrà sottoposto al Ministero della Difesa per l'approvazione e la realizzazione. Esso comporterebbe una ripetizione simbolica degli eventi del 3 novembre 1918, con l'arrivo di navi da guerra e lo sbarco di reparti di bersaglieri al Molo Audace, seguito da una rivista militare. Per l'occasione si solleciterebbe l'afflusso a Trieste di pellegrinaggi di combattenti specialmente dal Veneto, e si organizzerebbe una celebrazione della Vittoria al Teatro Verdi con un oratore illustre.

Inoltre, su conforme proposta del presidente e del Provveditore agli studi, è stato stabilito che il giorno della inaugurazione dell'anno scolastico gli studenti delle scuole medie superiori si rechino al Parco della Rimembranza per deporre fiori al monumento ai Caduti e ai cippi che ricordano il sacrificio dei combattenti triestini della guerra 1915-18. Infine, in un giorno da stabilirsi del prossimo mese di ottobre, alla medesima ora, verrà illustrato agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado l'evento che or sono 40 anni portò alla redenzione di Trieste e Trento.

Pellegrinaggio a Lourdes

La parocchia di Santa Teresa del B. G. organizza un pellegrinaggio a Lourdes, che sarà l'ultimo della presente stagione. Il viaggio si effettuerà in pullman e assumerà quindi un particolare interesse turistico, dato che durante il tragitto farà tappa in diverse città come Cremona, Voghera, Genova, Savona, Sanremo, Nizza, Marsiglia, Avignone, Montpellier, Tolosa, Tarbes, Lourdes (tre giorni di permanenza), Nimes, Tarascon, Torino. Tutti i pernottamenti in ottimi alberghi. Per informazioni rivolgersi alla parrocchia di Santa Teresa del B. G. in via Manzoni 22.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.7, minima 21.8, umidità 51 per cento; temperatura del mare 24.2; pressione mb. 1001.2, stazionaria regolare; pioggia mm. 1; vento km. 11 da S.-S.O.

Oggi: S. Apollinare. — Il sole sorge alle 4.37, tramonta alle 19.45. La luna nasce alle 12.34, tramonta alle 23.18.

Maree. — OGGI: alta alle 14.15, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 7.20, cm. 25 e alle 21.50, cm. 20 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 3.30, cm. 3 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, via Bonomea 93; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Questa sera, alle 20, nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 il predicatore Lisi terrà una conferenza sul tema: «L'Amore di Dio come si manifesta? Come il Cristiano deve manifestare il suo amore verso il prossimo?». Ingresso libero.

STATO CIVILE

del giorno 22 luglio 1958

Nati 5, morti 5, matrimoni 4. MORTI: Pagliaro ved. Mojè Natalia a. 78; Mislei in Gregorat Maria a. 25; Brumati in Purich Carla a. 69; Staffer ved. Grimme Emilia a. 83; Iordan ved. Pettarin Erminia a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Castagnaro Giuseppe impiegato con Pancani Carla casalinga; Felluga Mario farmacista con Colomban Maria insegnante element.; Grgic Silvestro bracciante con Crismancich Griselda casalinga; Poropat Rodolfo installatore con Becher Ursula commessa.

Soggiorni estivi U.T.A.T.

Presso l'U.T.A.T. si accettano iscrizioni per i soggiorni individuali e per gruppi. Soggiorni a DANTA di Cadore a condizioni veramente vantaggiose, a SAPPADA ed a MOSO di SESTO.

Per informazioni dettagliate rivolgersi agli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

---

† Nel dare alla luce la piccola BARBARA si è serenamente spenta

Mariuccia Mislei in Gregorat
d'anni 25

Ne dànno il triste annuncio il marito GIORGIO, i genitori MARIA e GIOVANNI, la sorella MIRELLA e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano i medici e le infermiere della divisione ostetrico-ginecologica dell'Ospedale Maggiore che tanto si prodigarono nel tentativo di salvarla.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Addolorati annunciano la perdita della loro cara mamma

Natalia Pagliaro ved. Mojé

i figli ALDA CRISTIANA con il marito dott. GIUSEPPE VIDI e CRISTIANO con la moglie DOREEN e la sua adorata DOROTHY, anche a nome delle sorelle e dei parenti tutti.

Oggi, alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, seguiranno i funerali.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

CAPITANO
Carmelo Foresti

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione e ai colleghi della sede di Venezia della Società Adriatica di Nav. nonchè alla Direzione e ai colleghi di Trieste.

Famiglie FORESTI e RUFFONI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra adorata

Lucia Ruggieri v. Godigna

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione e al personale della Cassa Marittima Adriatica nonchè al direttore, farmacisti e colleghe della Farmacia alla Madonna del Mare.

Famiglie RUGGIERI - PASCOLUTTI - ROBBA

I proff. C. A. MASCHI, M. A. de DOMINICIS, P. FIORELLI e M. E. VIORA, che Gli furono colleghi nell'Istituto di Storia del diritto dell'Università di Trieste, rievocano con immutato cordoglio la memoria dell'amatissimo

prof. Rodolfo Ambrosino
Ordinario di Istituzioni di diritto romano

nel trigesimo della Sua dipartita.

A cura dei predetti verrà celebrata domani 24 luglio alle ore 8 una Messa di suffragio nella Chiesa di S. Francesco di via Giulia, ad assistere alla quale sono invitati il corpo dei docenti, gli studenti e quant'altri ebbero caro l'Estinto.

Gli assistenti dell'Istituto di Storia del diritto P. BONETTI, G. CERVENCA, E. PALMIERI ricordano con riverenza e con imperitura gratitudine il loro Maestro

prof. Rodolfo Ambrosino
Magnifico Rettore

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIA
RIPARAZIONI

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

IL dott. PORTADA
RIMARRA' ASSENTE SINO AL 20 AGOSTO p. v.

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11
Telefono 29581

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 - 17 - 20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal. ore 7; sabato ore 7 e 14.30.
BOLZANO - MERANO giornal.
GRAZ-Lago Wörth, giov., sab. 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sab. ritorno dom.
LINZ, via Villaco, Spittal, Gmünd, Mautendorf, Raadstadt, Schladming, Gmunden, Wels, lunedì ore 6.15.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA, via Capodistria, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno) giornal. ore 7 e 14.15.
PORTOROSE giornal. ore 9.45.
SESANA - LUBIANA, giornal.
SESANA - GROTTE POSTUMIA, martedì, giovedì, domenica ore 13.40.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
LAGO CAVAZZO, dom. 7.30.

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12
A. P. 795 /San. 15-1-1954

INVASIONE DI SCATOLAME DI PRODUZIONE STRANIERA

L'industria del pesce in Istria fioriva già al tempo dei romani

Recipienti di terracotta - Resti di vasche per la messa in salamoia - Prodotti di fama internazionale - Che cosa è rimasto

Davanti alle vetrine dei nostri salsamentari o pizzicagnoli molta gente non riesce ad evitare una certa commozione alla lingua ed al palato e si trova spesso, senza volerlo, «l'acquolina in bocca».

Di regola, in queste vetrine pubblicitarie del paese di Bengodi, domina dall'alto una superba schiera di impettiti prosciutti; sotto, nei vari ripiani, brillano, dalle ampie, rotonde scollature, le carni dalle tinte calde o delicate dei «cotti», dei «crudi», delle galantine, delle coppe, delle mortadelle, dei salami, nonchè quelle, velate, delle salsicce, degli zamponi, delle bondiole; in basso lo «scatolame» del pesce in conserva sfoggia le sue «toilettes» più vistose sulle quali non manca lo scintillio dell'argento e financo dell'oro.

Su tutto predomina incontrastata la carne di maiale, prodotto nazionale. Lo «scatolame» invece delude: nelle vetrine dei salsamentari di un'Italia bagnata da quattro mari il pesce conservato ed inscatolato italiano scompare di fronte a quello straniero ed i prodotti della pesca provenienti da tutti i mari e vestiti secondo la moda francese, spagnola, portoghese, inglese, marocchina, americana e perfino giapponese, si comportano sfacciatamente da padroni.

Da alcuni anni stanno facendosi largo nelle vetrine italiane i nuovi prodotti della pesca in Adriatico; il pesce adriatico ha mutato panni ed oggi, vestito secondo le prescrizioni della moda jugoslava, sta pavoneggiandosi tra lo «scatolame» forestiero.

Lasciamo da parte per il momento i nuovi prodotti adriatici per soffermarci su quelli di un tempo. Non abbiamo l'intenzione di scrivere una storia dell'industria del pesce conservato; ma qualche appunto e qualche considerazione sul pesce ricavato dall'Adriatico e lavorato sulla sua sponda orientale sono, secondo il nostro parere, opportuni e di qualche interesse.

Se si considera che i più antichi centri abitati dell'Istria e della Dalmazia ebbero a formarsi in riva al mare e, in modo prevalente, sopra isole o sopra piccole penisole, appare evidente che l'economia di ogni centro istriano-dalmata dovette di necessità avere per fondamento principalmente il prodotto della pesca. Le cittadine di Isola, di Parenzo e di Rovigno, per citare qualche caso, vennero fondate su isolette che vennero congiunte alla terraferma solo qualche secolo fa; non è da escludere che lo stesso centro antichissimo di Pola sorgesse circondato dalle acque e che perdesse la sua caratteristica insulare appena dopo la conquista romana dell'Istria.

In genere sulla pesca nell'Adriatico orientale ai tempi di Roma non mancano i documenti; sullo stato del suo progredito ed ampio sviluppo abbiamo la testimonianza di Oppiano da Anazarbe, vissuto nel secondo secolo dopo Cristo; prima e dopo di Oppiano non mancano gli scrittori romani che ricordano la pescosità delle acque, la ricchezza delle peschiere, l'abbondanza delle saline.

Per quanto riguarda invece il pesce conservato gli autori tacciono; spesso accennano al pesce conservato che arrivava a Roma dalla penisola iberica, ma non c'è alcun passo che ricordi quello che veniva dalle coste adriatiche. E ciò con ogni probabilità perchè il pesce lavorato istriano-dalmata a Roma era troppo comune e popolare per venir ricordato. Eppure per provare l'esistenza di un'industria conserviera sulle coste adriatiche esistono documenti più convincenti dei passi di qualche scrittore antico: sono i resti di stabilimenti creati per la lavorazione del pesce. Nel canale di Leme, in Istria, si può vedere tuttora un sistema di grandi vasche romane, scavate nella roccia, comunicanti tra di loro, che servivano indubbiamente per la messa in salamoja dei prodotti della pesca, perchè il sistema è del tutto uguale e corrispondente a quelli, riservati allo stesso uso, rinvenuti sulle coste spagnole. Anche sull'isola di Brioni Minore rimangono i resti di vasche comunicanti tra di loro, destinate con ogni probabilità alla lavorazione del pesce.

Riguardo ai mezzi di trasporto dei prodotti conservati l'Evo Antico può definirsi come l'età della terracotta. Non che i Romani ignorassero il barile di legno; ma a questo anteponevano, per il trasporto del pesce lavorato, i «vasa», i «cadi» e le «amphorae salsamentariae» scatolame più economico. In Istria e nella Dalmazia la produzione di recipienti di terracotta era abbondantissima; lavoravano, tra altro, a Fasana, presso Pola, le fabbriche di C. Laecanio Basso e presso Parenzo ed a Salona le fabbriche imperiali. E i cocci di vasi e di anfore con bolli istriani e dalmati, rinvenuti in quasi tutta la penisola italiana, indicano chiaramente che i prodotti della pesca d'oltre-Adriatico lavorati sulle coste dalmato-istriane trovavano il loro mercato naturale nell'Occidente.

L'età del legno nell'industria conserviera — l'età del pesce in barile — va dal Medioevo al secolo XIX. L'afflusso dei prodotti ittici lavorati continua invariabilmente verso l'Italia: pesce salato, pesce affumicato, pesce marinato, pesce in gelatina e, perfino, il caviale dell'Adriatico: la bottarga. Il pesce in gelatina era una specialità dell'isola di Lussino; il pesce più fino — orate, dentici e le altre qualità pregiate — bollito in una determinata quantità di aceto, ricoperto di una mistura di zafferano, cannella in polvere, foglie di rosmarino, con qualche chiodo di garofano, diventava la preziosa «zeladia»: un pesce così confezionato veniva pagato a Venezia uno zecchino d'oro. La bottarga si otteneva dalle ovaie salate ed affumicate dei muggini; con centocinquanta chili di pesce si ricavavano due chili di bottarga; produzione antica e di grande rinomanza era quella dalmata.

Naturalmente la grande piazza di consumo e di transito del pesce conservato era Venezia, ma rilevante era pure il traffico con gli altri Stati della penisola che si affacciavano sull'Adriatico.

Anche quando, nel 1731, la Repubblica di S. Marco volle istituire una specie di monopolio sul pesce conservato, ordinando che le sardelle e gli altri pesci messi in salamoja nell'Istria e nella Dalmazia venissero portati a Venezia, questo traffico non subì interruzioni di gran conto: migliaia e migliaia di barili continuarono a prendere la strada di ponente verso i mercati di Ancona, di Monfredonia, di Molfetta, di Bari e soprattutto di Sinigaglia, in occasione della fiera famosa.

Verso la fine del XIX secolo si aprì, per l'Adriatico, l'età della latta stagnata, età che ancora perdura e che — tutto ce lo fa credere — sarà anch'essa, come le precedenti, molto lunga. Le prime scatole di sardine provenienti dall'Adriatico orientale e confezionate «uso Nantes» vennero prodotte a Trieste verso il 1870. Dal 1877 in poi altre città, in Istria ed in Dalmazia, seguirono l'esempio di Trieste ed ebbero le loro fabbriche di sardine chiamate (dal dialettale «friser», friggere) «frisère». Iniziative, capitali, dirigenti, maestranze: tutto italiano, ossia appartenente alla popolazione indigena italiana dell'altra sponda.

Nel 1893 erano in attività quattordici conservifici che produssero, oltre agli ingenti quantitativi di pesce salato venduto in barili, un milione ed ottocentotrenta mila scatole di pesce sott'olio: sardelle, sardoni, scombri, lanzarde e tonno. Quattro anni dopo il numero degli stabilimenti era aumentato e le scatole ammontarono a cinque milioni duecento e nove mila. Nell'anno 1908-09 la produzione aumentò ancora e superò i dieci milioni e mezzo. Nel 1913-14 l'industria conserviera disponeva di 41 stabilimenti e la produzione oltrepassò i quindici milioni di scatole.

Dopo la prima guerra mondiale, con la determinazione dei nuovi confini passarono all'Italia soltanto i conservifici dell'Alto Adriatico: in tutto diciannove stabilimenti. Nei primi anni essi attraversarono un periodo di crisi a causa della concorrenza, sugli stessi mercati nazionali, dei prodotti similari stranieri. La crisi non durò a lungo: uno dopo l'altro i vecchi stabilimenti ripresero a lavorare in pieno e presto ad essi si aggiunsero dei nuovi. Dopo il 1935 l'industria conserviera giuliana, accresciuti gli impianti, rinnovati i macchinari, con maestranze e dirigenti altamente specializzati, ebbe il suo periodo aureo per quantità, varietà e qualità della produzione. In modo speciale per la qualità: perchè accuratissima oltre ogni dire era la lavorazione, rigorosissima la scelta delle materie prime, moderni i sistemi, imposti dalla scienza e collaudati dall'esperienza, adottati per garantire l'inalterabilità, la bontà e — soprattutto — la sanità del prodotto.

Perdemmo quasi tutto dopo la seconda guerra mondiale: delle antiche fabbriche non ci rimase che quella di Grado. Il resto passò sotto la sovranità o sotto la amministrazione della Repubblica jugoslava. Da tempo immemorabile il pesce conservato dell'Adriatico orientale passava il mare da oriente verso occidente. Non è da meravigliarsi se oggi ritorna rifacendo l'antica strada. Le vetrine dei salsamentari italiani lo hanno accolto chiuso nelle scatole «Packed in Yugoslavia».

Ma il prodotto com'è? Oggi possiamo dire solo che esso non ha niente a che fare con i prodotti di un tempo.

Fabri

Reclutamento di lavoratori per la Germania

E' aperta una richiesta di personale femminile per la lavorazione del pesce in alcuni stabilimenti di Cuxheven in Germania. A tale reclutamento possono partecipare le lavoratrici dai 21 ai 40 anni anche senza esperienza lavorativa in materia. Il contratto di lavoro avrà carattere permanente. Il salario minimo offerto alle lavoratrici suddette è di DM 1,23 per 48 ore settimanali.

E' inoltre aperto un reclutamento urgente di operai specializzati muratori e carpentieri per la Germania. A tale reclutamento possono partecipare lavoratori celibi e coniugati. I limiti di età sono dai 21 ai 45 anni. Il contratto di lavoro è di carattere stagionale. Altre notizie in merito al reclutamento i candidati potranno ricevere alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio regionale del Lavoro, piazza Oberdan n. 6 I p. stanza n. 12, tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 13.

Mister autografo

Sono di passaggio per Trieste John I. Taeni e la sua consorte signora Madeleine. Mr. Taeni è detto anche «Mister autografo», essendo il più grande collezionista di firme del mondo: egli possiede una singolarissima collezione che consta di ben 35 mila firme di grandi uomini della storia. La copia autografa più antica è quella dell'imperatore Mattias del XIV secolo, la più recente è quella del Presidente della Repubblica francese. Da molti anni Mister Taeni, che è sempre accompagnato dalla gentile consorte, viene in Europa e sosta anche in Italia; l'anno scorso potè arricchire la sua collezione di autografi di altre 1800 firme.

Mr. Taeni è un conosciutissimo agente di borsa della Compagnia «Josephthal and Co.» di Wall Street e parla correttamente quattro lingue, sua moglie cinque. Aveva 16 anni quando si trovava a Vienna per gli studi universitari e ottenne la firma del maresciallo Hindenburg; da allora ha scritto a tutti gli statisti del mondo e a tutti i più grandi personaggi raccogliendo oltre 35 mila firme. Oggi egli paga 50 dollari un autografo di Hitler, 35 per quello dell'ex Re Vittorio Emanuele, 100 dollari per quello di Mussolini e sarebbe propenso a sborsare 500 dollari a chi gli porterà la firma di Stalin, al quale scrisse tre volte senza ottenere alcuna risposta. Per la sua collezione ha speso oltre 50 mila dollari di posta, ma non se ne pente: E' sempre pronto a spenderne altri ove gli si presenti l'occasione. Il signor Taeni e la sua gentile consorte, che sono grandi ammiratori dell'Italia, hanno sostato ieri a Trieste e stamane partono alla volta di New York

QUATTRO UOMINI FERMATI DI NOTTE PRESSO IL CONFINE

Severe multe inflitte ai contrabbandieri di sigarette

Gli agenti avevano sequestrato 12 chili e mezzo di tabacco Un vano tentativo di fuga - La conclusione in Tribunale

Ai primi dello scorso giugno, agli orecchi della Polizia giungeva la notizia che nella zona di Muggia si svolgeva un intenso traffico di sigarette jugoslave di contrabbando. Immediatamente venivano inviati sul posto degli agenti che effettuavano degli appostamenti. Nella notte tra il 3 e il 4 giugno i poliziotti osservavano che due individui, giunti a bordo di una Vespa, entravano nella casa di Darsella di Muggia contrassegnata con il numero 252. Pochi minuti dopo i due uscivano e a motore spento e senza fari, avviavano la Vespa sulla via del ritorno. La strana manovra metteva in sospetto gli agenti che intimavano l'alt. Mentre quello dei due che si trovava alla guida del motomezzo, identificato poi per Piero Odoni di 22 anni, abitante in via Revoltella 20, obbediva all'ingiunzione fermandosi immediatamente, l'altro uomo lanciava in faccia al vice ispettore Canzi una borsa (contenente un chilo e mezzo di sigarette), precipitandosi quindi verso il confine. Nella casa gli agenti procedevano inoltre al fermo del padrone della stessa, Carlo Gracogna, e del cittadino jugoslavo Libero Rasman di 32 anni. Nella perquisizione della casa, gli agenti rinvenivano altri 11 chilogrammi di sigarette che venivano sequestrate.

Il giorno seguente veniva individuato e tratto in arresto anche il passeggero della Vespa che la notte era riuscito a fuggire, tale Albino Orsini di 29 anni, abitante in via Bergamasco 13.

Dopo le necessarie indagini da parte della Guardia di Finanza, i quattro sono ieri comparsi davanti alla sezione feriale del Tribunale di Trieste per rispondere del contrabbando di 55.780 chilogrammi di sigarette e di evasione all'I.G.E. Gli imputati, tranne lo Orsini che si è dichiarato completamente estraneo al fatto, hanno ammesso gli addebiti, pur cercando ovviamente di sminuirne la portata. Il Rasman ha dichiarato di avere tre figli e, al suo paese in Jugoslavia, di lavorare la terra; arrotondava le entrate un po' magre facendo il manovale.

A sua volta l'Orsini ha dichiarato di essere fuggito in quanto aveva creduto di trovarsi davanti a una pattuglia di polizia jugoslava. Chiamato a testimoniare, il ten. della Guardia di Finanza Mario Termini ha affermato che i 55 chilogrammi di sigarette denunciati sono risultati dalle confessioni rese dagli imputati, in quanto erano stati sequestrati solamente 12 chili e 500 grammi, dei quali, come si è detto, undici rinvenuti nella casa del Gracogna, e un chilo e mezzo trovato nella borsa gettata via dall'Orsini. Successivamente è stato chiamato il vice ispettore Canzi, il quale ha spiegato come si è svolta l'operazione di polizia.

Il giovane Odoni ha dichiarato che il padre, morto alcuni mesi or sono, gli aveva detto di avere un credito nei confronti del Rasman, invitandolo ad andare a ritirare della «roba», che il Rasman stesso gli avrebbe portata.

Il Pubblico Ministero ha rilevato nella sua requisitoria il fatto che tutti e quattro siano stati colti in flagranza, e la conseguente inesistenza del dubbio, chiedendo per tutti una condanna sulla base dei dati tecnici della Dogana. I difensori hanno a loro volta messo in rilievo il fatto che le infrazioni contestate agli imputati dovevano riferirsi solamente ai dodici chilogrammi di sigarette sequestrate e non ai 55 chili risultati dagli accertamenti eseguiti. Per tutti è stato chiesto il minimo della pena; l'assoluzione per non aver commesso il fatto per l'Orsini.

Il Tribunale, dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio ha emesso la seguente sentenza: Odoni 362 mila lire di multa; Gracogna un mese e 25 giorni di reclusione e 1.715.000 lire di multa; Libero Rasman un mese e venti giorni e 1.660.000 lire di multa; Orsini un mese e 124 mila lire di multa. Sono stati condannati inoltre al pagamento delle spese in solido. A tutti sono state concesse le attenuanti generiche.

Pres. Falchi; P. M. Pascoli; canc. Orbani; difesa avv. Amodeo, Stradella, Borgna.

Spolvera i libri ed è intossicata dal gas

In gravissime condizioni, in seguito ad asfissia da gas illuminante, è stata trasportata d'urgenza all'Ospedale con la CRI, la casalinga Alberta Castelliz ved. Fonda di 59 anni, che è stata prelevata dai sanitari alle 18.35 nel suo appartamento di via Mazzini 13. Dieci minuti più tardi la donna è stata ricoverata con prognosi riservata nella prima divisione medica.

La donna è stata rinvenuta svenuta sull'impiantito dell'atrio dalla domestica Giovanna Cernecca di 48 anni, che abita nel medesimo appartamento per tenere compagnia alla padrona, che è sola. La Cernecca è uscita di casa intorno alle 17.30 e ha lasciato la padrona intenta a riordinare e spolverare i volumi della biblioteca. Al suo ritorno, alle 18.25, la domestica ha avvertito un fortissimo odore di gas già nel salire le scale. Aperto l'uscio, è stata investita dal gas; l'appartamento ne era saturo; nell'atrio giaceva la donna priva di sensi. Il gas fuoriusciva abbondantemente da un rubinetto che fa capo a una tubatura supplementare che serve ad alimentare una stufa nei periodi invernali; il rubinetto è situato accanto alla libreria, nella sala della biblioteca. Nel maneggiare i libri, la signora Fonda ha probabilmente urtato — senza avvedersene — il rubinetto, aprendolo. Deve essersi accorta del fatto troppo tardi; si è avviata barcollando verso l'uscio che dà sulle scale per invocare aiuto, ma le forze le sono mancate quando è giunta nell'atrio e si è abbattuta sul pavimento.

Il medico di turno dott. Buttiglioni ha praticato alla donna una terapia d'urgenza durante il tragitto all'Ospedale, ma non si è riavuta e il suo stato sembrava molto grave.

Si è presentato alle 13.30 all'ambulatorio della CRI l'agricoltore Antonio Tul, abitante al n. 10 di Caresana, per farsi estrarre un corpo estraneo dall'occhio sinistro, che gli aveva procurato una congiuntivite reattiva. Ha dichiarato di essersi ferito la sera prima, nello scaricare un carro di fieno.

Cozza col
contro una

Uno spiacevole
pitato intorno al
canico frigorista M
23 anni, abitante in
il quale percorreva la
iamonti in direzione d
raggi in sella al pr
motore, per eseguire
missione per conto della
rian di via Romagna 20. Er
to quasi all'imbocco della
ria quando è andato a c
con violenza contro una m
cletta ferma per un guast
giovane operaio aveva scort
sagoma scura all'ultimo mom
quasi abbagliato dai fiotti di
ce che entrano dall'imbocco
galleria troppo buia. Si è r
sciato al suolo col proprio m
mezzo, dopo un pauroso capit
bolo; il Fogar è stato raccolto da una macchina privata e trasportato all'ambulatorio della CRI dove ha potuto ricevere le prime sommarie medicazioni; ha raggiunto infine l'Ospedale maggiore a bordo di un'autolettiga, ed
stato ricoverato nella prima div
sione chirurgica con prognosi
una decina di giorni

Un'autolettiga della CRI ha ra
colto alle 9.30 in via Carducci
all'altezza del mercato coperto, la
pertinaia Luigia Ferin in Paternò di 77 anni, abitante in via S. Lazzaro 2, la quale è stata successivamente accolta nel reparto di osservazione dell'Ospedale maggiore con prognosi di una
giorni per una ferita la
tusa al polpaccio destro,
tusione escoriata al go
stro e una contusione al
sinistro. Gli agenti della
traffico hanno riferito
passante è stata investit
attraversava la strada, d
toretta TS 14915, guidat
rezione dei Portici di Ch
Lino Rossi-Mei di 24 an
tante in S.M.M. inf. 1436.

Alle 7.15 si è presentato all'ambulatorio della CRI Fulvio Fu
lan di 16 anni, abitante in via Cancellieri 2, il quale è stato medicato e giudicato guaribile in quattro giorni per delle contusioni escoriate al braccio e al palmo della mano destra, conseguenza di una caduta dalla bicicletta.

QUALCHE VOLTA LA FORTUNA AIUTA GLI AUDACI DEL VOLANTE

Dopo un volo di settanta metri l'utilitaria atterra felicemente

Stava scendendo a forte andatura lungo l'autostrada Lievi ferite sono state riportate dai quattro occupanti

Un pauroso sinistro stradale si è verificato la scorsa notte a seguito dell'eccessiva velocità tenuta da un'autovettura — una utilitaria carrozzata fuori-serie — nello scendere la strada «Tarvisiana»: la corsa s'è conclusa con uno spettacolare volo; ma per fortuna i passeggeri hanno riportato delle ferite relativamente lievi. Erano all'incirca le 2.30, e al volante si trovava il signor Pietro Micolich di 41 anno, abitante in via Galilei 31, il quale, proveniente da Montebello, spingeva a grande velocità la propria macchina verso via Doda. A fianco del conducente viaggiava sua figlia Magda di 15 anni, mentre sui sedili posteriori erano accomodate due giovani amiche della ragazza: Erika Schalk di 21 anni, residente in Austria e giunta a Trieste per una breve vacanza, e Marilena Crevatin di 15 anni, abitante in via Cologna 42/2.

L'impressionante incidente è avvenuto all'uscita della galleria di Montebello; superato il tunnel senza rallentare la marcia, il Micolich ha proseguito la corsa e ha imboccato l'ampia curva che si trova nei pressi dell'autoparco del Commissariato generale del Governo. Appena svoltato — così ha riferito il guidatore agli agenti della Squadra traffico — egli si è trovato davanti un ciclista, che procedeva in senso opposto con disordinata andatura. Per evitare l'uomo, rimasto sconosciuto, il conducente dell'utilitaria ha frenato bruscamente, e la macchina è scivolata, ha attraversato obliquamente la strada spostandosi completamente sulla sinistra e uscendo di carreggiata ha divelto un alberello.

Con l'esile fusto incassato nella carrozzeria la macchina ha compiuto, senza toccar terra, un volo di ben settanta metri, atterrando infine nella piana sottostante, chiamata Chiarbola superiore, dove sorgono le casette per gli esuli. Piombata al suolo, la vetturetta è andata a sfasciarsi, dopo aver girato su se stessa, contro alcuni pali metallici atti a sostenere i cordini della biancheria.

Lo schianto ha fatto svegliare di soprassalto gli inquilini dello stabile 880 di Chiarbola superiore, e quelli delle case vicine. Qualcuno si è affacciato alla finestra e scorta la macchina sfasciata, ha invocato per telefono l'intervento della CRI e della Squadra traffico.

Con un'autolettiga il Micolich e le ragazze — tutti feriti solo leggermente — sono stati avviati all'Ospedale, dove l'uomo è stato trattenuto in osservazione con prognosi d'una settimana per ferite lacero contuse al labbro superiore al mento, al dorso del naso, alla fronte e al ginocchio sinistro. Le ragazze, invece, dopo le cure sono state dimesse.

Alle 3,30 i vigili del fuoco hanno rimosso la vetturetta, che ha avuto la parte anteriore completamente fracassata.

Scooters e vetture in lievi incidenti

Verso le 21.30 Luciano Punis di 23 anni, abitante in via del Veltro 89, guidava la propria motoretta recante sul sellino posteriore l'amico Sergio Ferrara di 20 anni, abitante in via Molino a vento 152, lungo la via Piccardi in direzione di via Canova, quando all'incrocio con la via Gambini si è scontrato con l'autovettura guidata da Silvano Cazzato di 28 anni, abitante in via Conti 24; questi percorreva via Gambini in direzione di via Rossetti. Entrambi gli scooteristi si sono rovesciati e hanno riportato leggere ferite.

Un'autovettura di passaggio ha trasportato all'Ospedale alle 22.35 il meccanico Edvino Kavrecic di 26 anni, abitante in S.M.M. inf. 526 e la filatrice Maria Stefani di 33 anni, abitante in via della Guardia 27. Il Kavrecic percorreva la strada di Domio verso Trieste in sella al proprio scooter, quando a 200 metri dal Dazio ha investito la donna, la quale aveva appena finito il turno di lavoro al vicino «Cotonificio S. Giusto» e rincasava a piedi con alcune compagne. L'operaia è stata accolta nel reparto stomatologico con prognosi di un mese per una violenta contusione a uno zigomo con probabili lesioni ossee ed escoriazioni alle ginocchia e ai gomiti.

(Foto De Rota)

Una divertente scena dell'operetta la «Casta Susanna» che si replica stasera al Castello

ALCUNI INFORTUNI SUL LAVORO

Le dita impigliate nella macchina impastatrice

E' stato raccolto ieri mattina dalla CRI a Barcola, all'altezza del Dazio, il carpentiere Ercole Perna di 58 anni, abitante a Rozzol in Monte 1554, il quale è rimasto con le dita impigliate fra gli ingranaggi di una macchina impastatrice che stava spostando mentre era in movimento. Lo operaio, che eseguiva dei lavori stradali per conto della Selad, è stato ricoverato alle 9.15 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una trentina di giorni per delle ferite lacero contuse alle dita della mano destra con lesioni tendinee e frattura delle falangi.

Alle 15.50 è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale l'elettricista Bruno Bastiancich di 45 anni, abitante in S.M.M. inf. 758; è stato prelevato dalla CRI allo stabilimento «Orion» di Zaule, dove è stato colpito a un piede da un pezzo di ferro mentre stava riparando una macchina tornitrice; ha riportato così una ferita da schiacciamento al primo dito del piede destro ed è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 9.20 il pescatore Aristide Bullo di 43 anni, residente a Chioggia in calle S. Giacomo 675, il quale presentava una ferita da punta infetta alla pianta del piede sinistro, guaribile in una decina di giorni. Ha raggiunto il nosocomio con un'autolettiga della CRI, e all'atto dell'accoglimento ha dichiarato di essersi infortunato nella notte, al largo di Sistiana, mentre si trovava a bordo del motopeschereccio «Scaltro», avendo poggiato il piede scalzo su di una tavola munita di chiodi sporgenti.

Si è presentato ieri mattina all'ambulatorio della CRI l'apprendista macellaio Franco Rosoni di 15 anni, abitante in via Palmanova 1 (Gretta), che presentava una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare destra. Ha dichiarato di essersi infortunato alle 9.50 nella sede della ditta Luin di via Udine 38, per aver cozzato sbadatamente contro una sbarra di ferro sporgente.

Prognosi riservata per un'infezione tetanica

Per una sospetta infezione tetanica è stata accolta con prognosi strettamente riservata nella prima divisione medica dell'Ospedale maggiore la contadina Caterina Bigotto di 54 anni, abitante in S.M.M. inf. 498, la quale s'è prodotta giovedì scorso nel pomeriggio, una ferita da punta alla pianta del piede sinistro mentre raccoglieva zucchine nel campo adiacente alla propria abitazione: ha posto inavvertitamente il piede sopra un filo spinato infisso nel terreno. La donna è stata colta ieri pomeriggio dai sintomi della grave infezione (digrigneva atrocemente i denti) ed è stato chiesto d'urgenza l'intervento della CRI.

Manovale muggesano ferito da una pietra

Il manovale Giovanni Mercandel, abitante al n. 330 di Santa Barbara, mentre alle dipendenze della ditta edile Corostez di Muggia stava smontando un verricello, rimaneva colpito alla fronte da una pietra per cui ricorreva alle cure della CRI che gli medicava una ferita lacero-contusa. Guarirà in dodici giorni.

Una grossa molla del trattore su cui stava lavorando l'agricoltore Andrea Dambrosi, da Valle San Bartolomeo ad un certo punto scattava e andava a colpire al mento il conducente al quale la CRI di Muggia doveva medicare una profonda ferita.

Il Consiglio comunale di Muggia si riunisce stasera alle 20 in seduta straordinaria.

AL FENICE
GRANDE SUCCESSO DEL DOCUMENTARIO
GOAL
Ripresa cinematografica del più affascinante spettacolo sportivo del '58
IL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO
Dalla prima all'ultima partita

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera, ore 21: Seconda rappresentazione de «La casta Susanna» di Jean Gilbert. Prezzi: lire 1.500 - 1.000 - 700 - 500 - 200. Biglietti: Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «L'animale femmina», con Hedy Lamarr, Jane Powell. Per la conquista di un amante, rivalità amorosa fra madre e figlia.
FENICE. 16: «Goal», ripresa cinematografica del più affascinante spettacolo sportivo del 1958. Il campionato mondiale di calcio dalla prima all'ultima partita.
ARCOBALENO. 16.30: Una bufera di piombo ha sconvolto la Città. «Anonima omicidi», con Brian Keith, G. Garland, D. Forain. Aria condizionata.
GRATTACIELO. 16: «La mina». Ferraniacolor Lux con E. Martinelli e A. Cifariello. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: «Pattuglia d'assalto». I premio Wichy 1957. Il film dell'avventura e dell'azione che descrive le imprese dei legionari in Indocina. Grande successo.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena finalissima del grande concorso del dilettante. Segue «La Triestina» in «Tonin disgrazià». Sullo schermo in technicolor «Il ribelle d'Irlanda» con Rock Hudson.
CRISTALLO. 16.30: Sala refrigerata. Curd Jurgens e Peter Ustinov in «Le spie». Potente film drammatico più allucinanate dei «Diabolici». Ancora oggi e grande richiesta.
CAPITOL. 16.30: «Casinò de Paris» Technicolor, con Vittorio De Sica, C. Valente e Gilbert Bécaud. Aria condizionata. Ultimo giorno.
ASTRA. 16.30: «Racconti romani». Meraviglioso cinemascope a colori con G. Ralli, Totò, V. De Sica, A. Cifariello. Grande successo.

ALABARDA. 16.30: Van Johnson e Ann Blyth, eccezionale coppia di interpreti ne «I diffamatori». Meraviglioso film Metro della più palpitante attualità. Grande successo.
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. 16: «Gunpoint». Un uomo contro la rapina e l'omicidio organizzato. Spettacolare cinemascope in technicolor con Fred Mac Murray e Dorothy Malone.
AURORA. 16.30: Aria refrigerata. Ancora oggi a richiesta il capolavoro Warner «Destinazione Tokio» con Cary Grant.
GARIBALDI. 16 (est. 20.15 e 22): «La strage del 7.o Cavalleggeri». Cinemascope technicolor, con Dale Robertson e Mary Murphy.
IDEALE. 16.30: «L'imboscata selvaggia» con Faron Joung, Bruce Bennett e Richard Arlen.
IMPERO. 16.30: Un divertente cinemascope musicale Fox «L'idolo della canzone» con T. Sands, L. Gentile e E. O'Brien.
ITALIA. 16.30: Clamoroso successo di William Holden ne «L'uomo che era solo». Film delizioso con C. Gray e C. Winninger.
MODERNO. 18: «10.000 camere da letto», con Dean Martin, Eva Bartok, Anna Maria Alberghetti, Dewey Martin, Walter Flesach. E' un cinemascope technicolor.
SAVONA. 16: «Colpo di mano a Creta». La più audace avventura di tutti i tempi in Vistavision, con Dick Bogarde e Daria Axley.
VIALE. 16: «La leggenda dell'arciere di fuoco», con Burt Lancaster, in technicolor.
VITT. VENETO. 16.45: Settimana del giallo, un film al giorno. «Gangsters in agguato». Frank Sinatra e Sterling Hayden. Sinatra non canta, spara! Capolavoro United Artists.

AZZURRO. 16: «Il mago della pioggia». Spettacolare technicolor, con K. Hepburn e B. Lancaster.
BELVEDERE. 16.30: «Continente in fiamme».
MARCONI. Vedi estivi.
NOVO CINE. 16: La più fantastica spedizione mai concepita dall'uomo: «Volo su Marte», con Cameron Michell e Marguerite Chapman. Technicolor.
MASSIMO. 16.30: «Plotone di esecuzione». Storia d'amore in un clima di sangue e di rivolta con Danny Robin e Georges Marchal.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45): Due spettacoli di «Donatella». L'atteso capolavoro in cinemascope e colori, con Elsa Martinelli, Gabriele Ferzetti, Abbe Lane e Walter Chiari.
ARENA DIANA (via Revoltella 49) 20.30. Si ripete il I tempo: «La figlia dell'ambasciatore», il più scintillante cinemascope a colori, con Mirna Loy e Adolphe Menjou.
GARIBALDI. 20.30 e 22: «L'assassino è perduto» con Joseph Cotten e Rhonda Fleming. Viet. ai minori.
ARISTON. 20.30 e 22: «Viva la rivista». Uno spasso fra musiche e canzoni, con Carlo Dapporto, Walter Chiari e Isa Barzizza.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: Si ripete il I tempo: «Tammy fiore selvaggio». Cinemascope technicolor, con Debbie Mac Murray, Jeffrey Hunter e Janice Rule.
GINNASTICA. 20.30: «La donna che venne dal mare». Totalscope, con V. De Sica e Sandra Milo.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Occhio per occhio». Un capolavoro di André Cayatte in technicolor, con Curd Jürgens e Folco Lulli.
PONZIANA. 20.15: «Il dubbio dell'anima». Technicolor in cinemascope, con Anna Baxter.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Oceano rosso», cinemascope, con John Wayne e Lauren Bacall.
PRIMAVERA. 20.30: «La terra contro i dischi volanti».
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Corte marziale», una superba interpretazione di Gary Cooper. Domani 6.a serata a prezzi popolarissimi, L. 70 indistintamente.
SCOGLIETTO. 20.30: Il film più atteso della stagione «L'uomo che sapeva troppo». Vistavision-technicolor, con James Stewart, Doris Day e Daniel Gelin. Successo.
SECOLO (San Giovanni). 20.15: «L'uomo che vide il suo cadavere» con Michael Craig e Julia Arnall. Meraviglioso technicolor.
STADIO. «Spada di Robin Hood». Il ribelle che fece tremare avventurieri di tutti i tempi. Meraviglioso technicolor, con Don Taylor.
VALMAURA. 20.30: «Il vendicatore nero». Duelli, agguati in un travolgente technicolor in cinemascope, con Errol Flynn.
BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.
LUNA PARK (Riva Traiana): Divertimenti per tutti. Novità.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Il pianeta dove l'inferno è verde».

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

«L'animale femmina»

Un titolo troppo generico riguardo alle donne per un'accusa circoscritta al mondo, alla morale e al costume definiti dal triangolo «Confidential» - «Cioccolata a colazione» - «caso Turner». Da qui partono grosso modo gli elementi che compongono la storia del film diretto con discreta disinvoltura da Harry Keller, secondo l'abile composizione di un cocktail in cui situazioni e dialoghi da «suspense» erotico sono amalgamati al ritratto di una fauna hollywoodiana piuttosto corrotta. Il quadro che ne risulta non è edificante ma indubbiamente simile al vero. L'attrice anzianotta che non rinuncia a comperarsi gli uomini giovani per alternarli con bicchieri di wisky, il giovane muscoloso ma intelligente che non scende al mercato, la figlia dell'attrice che si caso infila tra i due: ecco gli ingredienti principali della mistura che finirà a mezzadria fra tragedia e speranza, con la buona volontà di tre interpreti bravi se non proprio d'eccezione: Hedy Lamarr, George Nader, Jane Powell. In compiesso un'opera di documento anche se inventata (ma non tanto poi, pensando alla cronaca degli ultimi mesi) cui nuocciono soltanto certe mosse di letteratura d'appendice e un tantino di freddezza, di poco entusiasmo, negli attori chiamati a prestare la loro faccia nell'accusa di un mondo al quale essi appartengono.

ma.

LA STAGIONE OPERETTISTICA A SAN GIUSTO

Domani al Castello «Frasquita» di Lehar

Questa sera si replica la «Casta Susanna»

Nella ricca produzione operettistica di Franz Lehar, «Frasquita» ha un posto a sè anche per lo ambiente in cui l'azione si svolge e le suggestioni che da esso si riflettono nella partitura musicale. Il primo atto è infatti un quadro movimentato e pittoresco di un angolo del porto di Barcellona. Il centro della scena è occupato dall'osteria di Juan; di fianco s'erge la casa di Girot, un direttore di fabbrica che vi abita con la figlia Dolly. Nell'osteria vanno e vengono, cantano e giocano a carte marinai e ragazze. Girot è in attesa di un nipote, Armando, che non vede da anni e al quale ha destinato in moglie la figlia. Ma Armando arriva insieme a un amico, Ippolito, studioso di etnografia, miope e svagato; Dolly, scambiandolo per il cugino, si sente presa da simpatia per lui. Ad aumentare la vivacità della scena, sopraggiunge una compagnia di zingari; con essi arriva anche una bellissima gitana, Frasquita. Tutti gli uomini non hanno occhi che per lei e l'invitano a danzare. Frasquita rifiuta sdegnosa; in sua vece balla una ragazza del posto; ma la gitana la deride e ne nasce una zuffa violenta, durante la quale, dalla calza della zingara, sbuca la lama di un pugnale. Armando divide le due contendenti e s'impossessa del coltello; ma intanto si accorge che gli è stato rubato il portasigarette d'oro, del cui furto egli accusa Frasquita. Questa si proclama, ed è, innocente. Furibonda contro Armando, giura di vendicarsi, facendolo innamorare di sè, per poi deriderlo.

Il secondo atto ci trasporta in un locale notturno, l'Alhambra, dove Frasquita è stata scritturata quale ballerina. Girot, Dolly, Armando e Ippolito vengono a trascorrervi un'allegra serata, che poi, in realtà, è poco allegra per Dolly, la quale si vede trascurata da Armando, completamente preso dal fascino di Frasquita. La gitana gioca con lui fino a indurlo a rompere il fidanzamento. Ma subito dopo lo allontana da sè, aderisce all'invito di danzare con le altre ballerine del locale; e quando Armando rientra nella sala al colmo dell'esasperazione, abbraccia lo zingaro Stefano, come fosse innamorata di lui. Naturalmente, a questo punto, non rimane a Frasquita che una sola confessione: ella ha agito così, non perchè odia, bensì perchè, suo malgrado, ama Armando.

La bella avventura spagnola sembra finita; Armando ritorna a Parigi, ma non se la sente di riprendere la vita spensierata di prima. Anche Dolly è perduta; si è fidanzata con Ippolito. Frasquita è ormai una ballerina celebre; non ha dimenticato Armando; viene anzi da lui per dichiarargli che lo ama. Armando ha bisogno di una spinta per credere a Frasquita. Questa spinta gliela dà Girot; con l'inganno di un bigliettino malizioso, egli riesce a far cadere le ultime barriere orgogliose dei due innamorati.

Come si vede anche da questo breve riassunto, l'azione di «Frasquita» è concentrata quasi interamente sui due protagonisti; e si tratta di due personaggi di carattere eminentemente lirico. Da qui la difficoltà d'includere il lavoro nelle normali compagnie di giro, quando ne esistevano in Italia; e la conseguente necessità di imitare la consuetudine dei teatri stabili di lingua tedesca, dove gli artisti passano volentieri dall'opera all'operetta. Per la «Frasquita» che andrà in scena domani sera, alle ore 21, al Castello di San Giusto, è stata scritturata una giovane cantante spagnola, Carmen Dias, acclamata interprete della «Carmen» bizetiana a Londra e della rossiniana «Cenerentola», con la direzione di Vittorio Gui. La presenza di una siffatta artista particolarmente adatta, sia come voce sia come temperamento scenico, al ruolo della impetuosa gitana, è sicura garanzia dell'alto livello artistico che si è voluto dare all'esecuzione, che è anche commemorazione del primo decennio dalla morte di Lehar. Ma non basta. A fianco di Carmen Dias canterà il tenore Franco Artioli, acclamato interprete de «gli Pipistrelli» nella passata stagione al Verdi; mentre i ruoli d'Ippolito e di Dolly saranno sostenuti da Tonino Micheluzzi, artista ben noto e caro al nostro pubblico, e dalla giovane triestina Luana Silli, proveniente dalla compagnia di Macario. Il simpatico e versatile Dezan impersonerà Girot. E rivedremo sul vasto palcoscenico Cesare Bettarini, Ivan Cecchini, Gualtiero Ruspoli e altri ancora, tutti affidati alla regia di Vito Molinari. Maestro del coro Fanfani; coreografo Faraboni; primo ballerino Norman Thomson.

O

Questa sera alle 21 seconda rappresentazione di «Casta Susanna» con i medesimi interpreti della prima esecuzione.

Domani prima rappresentazione di «Frasquita» di Franz Lehar, nel decennale della scomparsa dell'autore. L'operetta, concertata e diretta dal maestro Cesare Gallino, avrà per protagonista Carmen Dias e, nei ruoli principali Franco Artioli, Enrico Dezan, Luana Silli, Tonino Micheluzzi, Ivan Cecchini, Gualtiero Rispoli. Primo ballerino Norman Thomson.

Parteciperanno inoltre il Coro e il Corpo di ballo del Teatro Verdi, istruiti rispettivamente dal maestro Adolfo Fanfani e dal coreografo Carlo Faraboni.

OGGI al GRATTACIELO

DOMANI all'EXCELSIOR
UNA VICENDA MISTERIOSA, COME È TALVOLTA LA REALTÀ
L'ALIBI SOTTO LA NEVE

...ZE DI FANCIULLI TRIESTINI TRA I MONTI DELLA CARNIA

...cano al «musichieretto» le bimbe ...lla colonia della CRI a Comeglians

...aramelle e giornalini costituiscono i premi per le vincitrici ...a piccola poetessa - La missione estiva di padre Leonardo

(«Giornalfoto»)

Da molti anni il quadro delle colonie che la CRI di Trieste gestisce nella Carnia e nel Cadore si completa con un personaggio molto importante e benvoluto dai piccoli ospiti, padre Leonardo Morgante cui è affidata l'assistenza spirituale delle cinque collettività estive. La sua figura — alto e robusto, volto abbronzato dal sole e incorniciato da una chioma di capelli argentati come la neve che risplende sulle vette dei monti — è ormai parte integrante della vita di colonia. Svolge una missione molto delicata cui adempie con la paterna bontà dei padri francescani; sempre in movimento, da una colonia all'altra, sempre senza accusare la minima fatica, sempre pronto a portare la sua dolce parola di conforto e di «padre» ai piccini che gli si raggruppano attorno festanti e gioiosi non appena lo vedono sbucare sull'ingresso della colonia o giungere d'improvviso nei boschi e nei prati dove stanno giocando.

La storia di padre Leonardo, assistente delle colonie CRI è un po' curiosa. Sette anni fa stava a Roma; ricevette un invito dai padri di Trieste per recarsi nella Carnia presso le colonie sulle quali sventola la bianca bandiera a croce rossa; un invito che accolse di buon grado. Credeva trattarsi di cosa temporanea, per quell'anno soltanto. Invece da sette anni padre Leonardo viene quassù fra le abetaie della Carnia e le pinete di Cadore; e, passata non più da Roma bensì dalla sua lontana e natia Sicilia. Insegna, durante l'anno, teologia al Seminario francescano di Baida nella zona di Boccadifalco, presso l'aeroporto di Palermo; i due mesi che trascorre fra i piccoli triestini sono le sue annuali vacanze. «E' un periodo lieto e sereno — ci ha detto quando l'abbiamo incontrato a Comeglians — che mi dà occasione, oltre che di assistere amorevolmente i piccoli e le piccole delle colonie, anche di riposarmi un po' delle fatiche intellettuali che mi attendono laggiù in Sicilia. Insegnare teologia non è una cosa tanto semplice nè leggera; qui, in mezzo ai ragazzi e con un compito meno pesante, mi riposo piacevolmente. E' per me inoltre un vero piacere assistere questi bimbi triestini, tutti vispi e gai ma profondamente consci della disciplina che bisogna osservare in colonia e tutti comprensivi del mio compito, dell'importanza dell'assistenza spirituale e dell'accostamento periodico ai Sacramenti».

Padre Leonardo, per assolvere al suo compito, deve coprire un centinaio di chilometri e si affida alla bontà altrui, all'autostop e, quando non gli resta altra soluzione non disdegna di porsi giovanilmente in cammino lungo le tortuose strade da un paese all'altro. Capita spesso di incontrarlo in cammino, eretto nel portamento e svelto nel passo. Il lunedì lo dedica ai bimbi di Tolmezzo, il giorno seguente va a Lorenzago, all'estremo opposto dell'itinerario della CRI; al mercoledì e al giovedì di trova a Tualis e a Comeglians, poi al venerdì va a Villa Santina e al sabato torna a Lorenza[illegible] ove la domenica mattina ...a Messa al campo nel... ...iazzale antistante la ... luogo, trasformata in ... pomeriggio della do... ...re a Villa Santina e ... la Messa vespertina. ...iva in colonia è gran... [illegible] ...e cose, par... a tutti i bimbi e quindi adempie alle confessioni degli ospiti che alla domenica si accosteranno alla Comunione; durante questo periodo di confessione la colonia pare trasformata: ...gran silenzio avvolge tutto, ...eligiosa attesa i bimbi meditano sui peccati commessi forse ... il troppo entusiasmo e poi si ...fidano con padre Leonardo, il ...o «padre».

Padre Leonardo

La scuola elementare di Comeglians accoglie 161 bambine della CRI, per lo più sui dieci-undici anni. C'è stata quest'anno una più razionale selezione e così mentre le piccolissime sono a valle, a Villa Santina, le più grandicelle sono qui ai piedi del Coglians. La colonia è un po' fuori paese, un centinaio di metri sulla strada che porta in Val Calda. Per certuni suoi aspetti si differenzia dalle altre, perchè qui il concetto di vita familiare trova la più larga espressione grazie ai metodi e alle direttive che la signora Te... Borghessi (da molti anni di...ice a Comeglians) traccia per le vigilatrici e per le coloniali affidate alle sue cure. Esperta insegnante, conosce l'animo delle piccole e sa interpretare benissimo le direttive che la direzione della CRI ha elaborato per la gestione delle sue colonie, che in teoria sono tutte uguali ma che all'aspetto pratico si differenziano invece anche con notevole entità. «Alle cure materiali che prodighiamo continuamente — abbiamo letto in uno dei rapportini inviati alla direzione — aggiungiamo anche le cure dell'animo e di tutto ciò che può contribuire a una buona educazione civile e morale...». Il soggiorno — dice la signora Borghessi — deve essere lieto e sereno, un divertimento gioioso per le piccole; non bisogna sacrificarsi troppo alla disciplina rigida e quasi militaresca pur svolgendo la vita nell'ambito collegiale.

Le vigilatrici hanno afferrato subito questo orientamento della direttrice e cooperano quindi validamente perchè il soggiorno delle 161 piccole coloniali si svolga veramente entro i principi enunciati dalla direzione ed elaborati particolarmente dalla signora Borghessi. Due assistenti sanitarie, Teresa Montanari ed Edda Patat, e dodici vigilatrici hanno la responsabilità diretta della colonia; tutte giovani sui sedici anni, Aurora Zaccaria e Ambretta Stolfa, l'una bionda e l'altra bruna, hanno mansioni di aiuto-vigilatrici e si iniziano così ai compiti che un domani saranno chiamate a svolgere. Fino allo scorso anno e per nove estati facevano parte della garrula schiera delle coloniali e oggi si trovano un gradino più sopra, a mezza strada fra coloniali e vigilatrici; sono troppo anziane per far le prime, troppo giovani per essere le seconde. Portano comunque la loro esperienza di «colonia vissuta» a completare gli insegnamenti dei quali fanno tesoro. Entrambi sono molto contente di questa nuova mansione e dimostrano una grande passione nell'assistenza affettuosa e amorevole per le bimbe affidate alla loro custodia.

Questo tirocinio pratico è un esempio che merita senza dubbio un più largo seguito perchè — i primi fatti lo attestano — non fanno difetto i risultati positivi.

Due personaggi ancora emergono a Comeglians; l'economa Malvina Zollia e la cuoca Irma Bernasconi. Si deve alla fattiva cooperazione di entrambe se il vitto è fra i migliori; alcune ragazze che per la prima volta si trovano in vacanza in questa colonia hanno subito espresso il plauso per questa bontà del cibo. Del resto basta osservare la lista giornaliera per sincerarsene; ogni giorno e per tutta la settimana il menu è diverso tanto a mezzodì quanto a sera con l'unica eccezione del giovedì, giorno in cui il pasto serale si compone di mezzo litro di cioccolato, panettone, frutta e formaggio. Una piccola dieta fissa che evita malanni e indigestioni. Le piccole giocano come le «grandi»; hanno i tamburelli, fanno il cerchio, si improvvisano «dame» e «signore» e soprattutto amano raccogliere nei prati circostanti ogni sorta di fiorellini che poi fanno dono alle vigilatrici che chiamano le loro «regine»; quando il sole tramonta le signorine sono tutte infiorate e inghirlandate. Gran festa hanno fatto, il secondo giorno di colonia, alla prima timida fragoletta trovata a venti metri dalla scuola. E' stata Giulietta Sepulcri a scovarla. Questa bimba ha una gran passione dei fiori e ogni giorno ne fa una gran raccolta; poi seleziona i fiorellini a seconda delle specie e allestisce una piccola mostra del fiore.

I giochi «interni», quelli cioè che vengono svolti di sera o quando fa brutto tempo si sono adeguati ai tempi. Una volta — pochi anni fa — ovunque giocavano a «lascia o raddoppia»; oggi si fa il «musichieretto». Caramelle, giornalini e l'album «Vita meravigliosa» costituiscono i premi che la signora Borghessi distribuisce alle ragazze vincitrici. Poi le più brave si preparano per la trasmissione dei ragazzi «Girandola TV» alla quale parteciperanno a fine turno. In tali giochi ricreativi emergono due ragazze: Claudia Tisma e Anna Maria Scarpa. Claudia è la poetessa della colonia; ogni giorno, di ritorno dalla passeggiata, dal gioco o subito dopo i pranzi si apparta in un cantuccio dell'ampio salone adibito a refettorio (sui tavoli hanno fatto comparsa tanti bei piattini in plastica) e compone poesiole che stupiscono per la freschezza dei versi e delle immagini colte. Ne ha composte già una ventina e sono tutte belle; alcune la signora Borghessi ha letto a tutte le coloniali, additando l'esempio della brava Claudia. L'ultima poesiola le è stata ispirata da una breve passeggiata. «Un bimbo birichino» si intitola e sono versi tanto belli. «Un bimbo birichino - un giorno si smarrì - trovò un uccellino - che a casa lo guidò - e il bimbo lieto lo seguì. La mamma ch'era a casa - piangea a perdifiato - ma il bimbo appena entrato - di baci la coprì - e poi, con voce stridula disse - mammina, eccomi qui».

Inoltre le bimbe lavorano. Imparano un po' di cucito, intrecciano paglia e rafia in graziose creazioni artigianali; qualcuna assiste nella cucina alla preparazione del vitto sognando di poter presto indugiare presso il fornello di casa a far da mangiare per mamma e papà. La più brava nei lavori di cucito è Nerea Pasco, grande amica di Nicoletta Rota; formano una coppia davvero strana per diversità di temperamento e carattere perchè Nerea rifugge dai giochi collettivi e ama invece le quiete passeggiate mentre Nicoletta starebbe tutto il giorno a correre dietro al pallone, a girare in giro-giro-tondo, a lanciare i cerchietti.

Anche a Comeglians la linda infermeria è deserta. Il dott. Chittaro, medico condotto del paese cui è affidato il controllo sanitario, appone ogni mattina dopo la visita collettiva un «Tutto bene» in calce al rapportino. E' questa la premessa migliore perchè la vacanza riesca davvero lieta e felice per tante bambine che hanno bisogno di un po' di svago e di respirare tanta aria fresca e buona.

Silvano Tauceri

Borse di studio dell'I.N.P.S.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha indetto un concorso per titoli per il conferimento di due borse di studio biennali in onore del prof. Eugenio Morelli, di lire 1.200.000 ciascuna destinate a medici che intendano frequentare il corso biennale di specializzazione in tisiologia presso l'Università di Roma negli anni accademici 1958-1959 e 1959-1960.

Al concorso possono partecipare i cittadini italiani abilitati all'esercizio della medicina e chirurgia, e iscritti nell'albo professionale, i quali non abbiano superato il trentesimo anno di età.

Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alle Sedi provinciali o alle case di cura dell'Istituto, nonchè alla Sede centrale dell'Istituto stesso - Servizio gestione case di cura e di ricovero (Roma, via Giulio Romano n. 46).

Esami per il conseguimento di gradi nella Marina Mercantile

La Capitaneria di porto di Trieste ha emanato un «avviso» con il quale si richiama l'attenzione della gente di mare sul decreto del Presidente della Repubblica N. 368 del 14 gennaio 1958 (pubblicato nella G. U. N. 97 del 22 aprile 1958) che reca alcune modifiche al regolamento per l'esecuzione del Codice della navigazione. In particolare si rammenta l'art. 3 del citato decreto la cui norma ha carattere temporaneo:

«Per un periodo di tre anni dall'entrata in vigore del presente decreto, gli ufficiali del Corpo equipaggi marittimi — ruolo servizi di macchina — e i capi meccanici di prima, seconda e terza classe, di cui all'ultimo comma dell'art. 267 del regolamento citato, possono conseguire il titolo di aspirante capitano di macchina anche se siano già trascorsi cinque anni dalla cessazione del servizio di carriera, purchè dimostrino di aver prestato servizio nei ruoli della Marina mercantile, dopo l'invio in congedo, con titolo non inferiore a quello di «macchinista navale in seconda».

La Capitaneria di porto con altro «avviso» rende noto che è indetta per il 15 settembre 1958 presso la direzione marittima di Genova la sessione ordinaria di esami per il conseguimento dei titoli professionali di aspirante capitano di lungo corso, capitano di lungo corso, aspirante capitano di macchina, capitano di macchina. Le domande di ammissione, corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire alla Direzione marittima di Genova direttamente o per il tramite di una autorità marittima, improrogabilmente entro il 25 agosto 1958.

NELLA CASA DI UN PESCATORE

IL TENTATO FURTO DI UN PROFUGO MACEDONE

Condannato a un anno e quattro mesi

Verso le ore 2.30 della notte tra il 26 e il 27 giugno scorso, il pescatore Domenico Freno, di 33 anni, abitante in S. M. M. Inf. 703, se ne tornava tranquillamente a casa senza minimamente immaginare la sorpresa che l'attendeva al suo rientro. Il Freno aveva appena posto piede nella sua abitazione, quando con grande meraviglia si accorgeva che qualcuno lo aveva preceduto, un qualcuno che ora gli stava di fronte, sorpreso perlomeno quanto lui. Il visitatore, assolutamente non desiderato, si era introdotto nell'appartamento con le migliori intenzioni di consumare un furto, approfittando del fatto che una finestra era stata lasciata distrattamente aperta. Il pescatore, pur preso alla sprovvista, si rivolgeva allo sconosciuto chiedendogli che cosa facesse in casa sua, ma l'altro non gli lasciava neppure terminare la frase, e gli si lanciava addosso in un disperato tentativo di fuga. I due ingaggiavano una violenta collutazione che terminava solamente con l'arrivo sul posto degli agenti.

Il Freno ed il ladro fallito, prima di essere portati in Polizia dovevano essere accompagnati all'Ospedale in quanto nella lotta erano rimasti ambedue fortemente contusi.

Ieri mattina, il ladro sfortunato, identificato per il profugo macedone Peter Teodorowsky di 28 anni, già alloggiato al campo di S. Sabba ed attualmente senza fissa dimora, è comparso davanti alla sezione feriale del nostro Tribunale per rispondere di tentata rapina. Il profugo ha dichiarato ai giudici, confermando le deposizioni rese in sede di Polizia, che si era introdotto nella casa del Freno non per rubare, ma spinto dalla fame, in quanto da alcuni giorni era senza cibo. Era giunto a Trieste dopo essere fuggito dal campo di raccolta di Bari, dove era stato avviato da Trieste in seguito ad una condanna con la condizionale a cinque mesi per tentato furto.

Il P. M. dott. Pascoli, nella sua requisitoria ha decisamente negato l'affermazione del giovane di essersi introdotto nella casa del Freno spinto dalla fame, in quanto per poter avere ragione di lui il pescatore che pure è un uomo molto robusto, aveva dovuto lottare per ben quaranta minuti. Il P. M. ha concluso chiedendo per il Teodorowsky la condanna a tre anni di reclusione ed al pagamento di una multa di 50 mila lire. Da parte sua la difesa ha chiesto che la tentata rapina venisse modificata in tentato furto.

La Corte ha condannato l'imputato ad un anno e quattro mesi di reclusione, a 20 mila lire di multa revocando inoltre la condizionale per i cinque mesi di reclusione avuta lo scorso maggio.

Pres. Falchi, P. M. Pascoli, Difesa Stradella, Canc. Urbani.

UN PROBLEMA AVVIATO A SOLUZIONE

L'importanza dello Scalo legnami per lo sviluppo portuale di Trieste

Nella nostra città operano nel settore 116 aziende con quasi 400 addetti - Significativi confronti statistici

Un problema strettamente collegato alle funzioni emporiali di Trieste e in particolare al transito del legname per il nostro porto sta per essere definitivamente risolto: si tratta della copertura, mediante la costruzione di apposite tettoie, delle aree ancora scoperte dello Scalo Legnami. Qualora si abbia presente che il porto di Fiume — la cui azione concorrenziale ai danni di Trieste è, anche in questo settore, molto sensibile — già da qualche anno dispone di tettoie non dissimili da quelle che dovrebbero venir costruite allo Scalo Legnami di Trieste, è facile comprendere l'impellente necessità che tale opera venga realizzata senza ulteriori indugi. Ma finalmente anche questo problema, come già abbiamo avuto occasione di rilevare, sta per essere risolto.

Il significato di questa opera appare chiaramente, qualora si consideri l'importanza del porto di Trieste nei transiti di legname, specialmente austriaco, destinato tanto al mercato nazionale quanto a quello estero. Un indice dello sviluppo di tale settore è rappresentato dal numero delle ditte specializzate nel commercio allo ingrosso del legname e dal numero dei rispettivi addetti. Secondo i risultati dell'ultimo censimento industriale e commerciale, pubblicati dall'Ufficio statistico del Commissariato del Governo, all'epoca del censimento nella nostra provincia operavano in questo settore 116 aziende, con un complesso di 393 addetti. Si tratta, in genere, di aziende di proporzioni limitate: 66, pari al 57 per cento del totale, non contano più di due addetti; 36 ne hanno da tre a cinque; in 8 il personale varia da sei a dieci addetti; mentre in 4 aziende supera le dieci unità.

E' significativo il fatto — che è una indiretta conferma dell'importanza di questo settore nello ambito dell'economia triestina — che il numero delle aziende che commerciano all'ingrosso in legnami nel complesso delle altre province della nostra regione superi, malgrado l'estensione territoriale notevolmente superiore, soltanto di poche unità quello di Trieste: nelle province di Gorizia e di Udine esse sono complessivamente 128 ed occupano un numero di addetti (394) eguale a quello di Trieste. Complessivamente, quindi, nel Friuli-Venezia Giulia operano in questo settore 244 aziende, con 787 addetti.

In rapporto alla popolazione, la frequenza di addetti al commercio all'ingrosso del legname nella nostra provincia (pari a 13 addetti per 10 mila abitanti) appare sensibilmente superiore a quella della nostra regione nel suo complesso (6,4 addetti per 10 mila abitanti), pur essendo quest'ultima una tra le più elevate riscontrabili nel nostro Paese. Infatti, due sole regioni, ambedue ampiamente dotate di vaste aree boschive, presentano frequenze più elevate di quella del Friuli-Venezia Giulia: il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta, con 9,3 e rispettivamente 7,9 addetti per 10 mila abitanti. Dopo la nostra regione vengono, con frequenze minori, il Piemonte (4,8 addetti per 10 mila abitanti), la Lombardia (2,8), la Liguria (2,6), la Sardegna (2,1), il Veneto (2,0), l'Emilia e la Campania (1,9), la Toscana (1,8), le Marche (1,3), il Lazio e la Sicilia (1,2), gli Abruzzi e la Puglia (1), l'Umbria (0,9), ed infine la Basilicata e la Calabria (0,7). E' interessante rilevare come la frequenza riscontrabile nella provincia di Trieste e quella dell'intero Friuli-Venezia Giulia siano sei e rispettivamente tre volte più elevate della media nazionale (2,2).

Per quanto concerne, in particolare, i 393 addetti al commercio all'ingrosso del legname nella provincia di Trieste, va osservato come nella quasi totalità si tratti di personale maschile, il quale ammonta a 340 unità, pari all'87 per cento del totale; le donne essendo in tutte soltanto 53. Numerosi sono, fra gli addetti, gli imprenditori ed i gerenti, che assommano complessivamente a 159, pari al 41 per cento del totale, fra cui 14 donne. Ciò equivale a due imprenditori su ogni cinque addetti. Tale elevata percentuale va collegata al fatto che, per la grande maggioranza, trattasi di aziende di ampiezza limitata. A loro volta, gli impiegati sono 101; gli operai 75; ed i manovali comuni 48. Inoltre, si contano nove sorveglianti, custodi, ecc.; e un solo apprendista. La quasi assoluta mancanza di apprendisti pare essere una caratteristica di questo settore anche nelle altre due province della regione, nelle quali su un totale di 394 addetti si contano soltanto due apprendisti.

Giovanni Palladini

«La Porta orientale»

Nel centro del fascicolo di marzo-aprile de «La Porta orientale» si trova il lungo articolo di Guido Hugues su «La ristampa del Codex Theodosianus», il quale, edito da T. Mommsen e P. M. Meyer nel 1905, è stato riprodotto fototipicamente, negli anni 1954 e '55, dalla Casa editrice Weidman di Berlino. Fatica quanto mai meritoria, perchè si tratta del codice che entrò in vigore il 1 gennaio 439 e che venne immediatamente esteso tanto all'Impero d'Oriente quanto a quello d'Occidente per ordine di Teodosio II. Esso inoltre riveste l'esatta conoscenza delle pubbliche e private istituzioni e della giuridica organizzazione della Venezia Giulia, in particolare dell'Istria; studiosi tedeschi sostengono addirittura che la «Lex Romana Curiensis» sia stata elaborata in Istria. L'autore del presente articolo fornisce indicazioni precise e interessanti sulla compilazione del codice, che doveva riunire tutte le «constitutiones generales» emesse dal tempo di Costantino, e che insieme al «Corpus iuris civilis di Giustiniano costituisce una fonte preziosa d'informazione per la comprensione dell'essenza dell'Impero.

Nel gruppo degli articoli di carattere informativo del fascicolo sono ancora da annoverare i dati raccolti da R. M. Cossàr sulle «Società occulte giuliane del passato» con particolare riferimento a Gorizia e quelli forniti da Lucio Franzoni su «La villa ora Ricreatorio Giglio Padovan». La cittadina di «Portole d'Istria», rivive nei ricordi di Luigi Papo (Un colle, l'Italia, e 72 letterati); pervasa di amara nostalgia è pure la quinta puntata di «Pagine di Dalmazia» di Luigi Miotto, scrittore dotato di un'originale forza evocativa. A questa parte più spiccatamente letteraria appartengono inoltre la vasta sintesi di Paolo Blasi su «Dante poeta di Maria» e la raccolta di pensieri di Marcello Fraulini su «L'esperienza dell'essere e del credere» a seguito di una breve, acuta prefazione sull'essenza della contemplazione. Una nutrita rassegna di «Libri nuovi» chiude il fascicolo, che si apre sul nome di due caduti: il triestino Ezio Varisco, medaglia d'argento, caduto nel cielo dell'Africa, e dell'istriano Renato Dragovanni, deceduto in un campo di prigionia russo.

SEGNALAZIONI

— «Per i miei vecchi genitori, — ci scrive la lettrice G. M. — che sono a mio carico avendo ciascuno oltre 70 anni, percepivo gli assegni familiari, non superando la loro pensione INPS le 15 mila lire mensili. Per l'aumento, tale pensione venne portata a lire 18.430; ma poichè il minimo per aver diritto agli assegni è rimasto invariato, mi trovo in questa situazione: su di un aumento di lire 3430 io vengo a perdere gli assegni per lire 2860, nonchè lire 936 quale capofamiglia». Abbiamo posto il quesito all'INPS e la risposta è la seguente: «L'autorizzazione attualmente in vigore è valida fino alla data di estinzione. Se è già scaduta, per una nuova bisogna tener conto dei nuovi minimi di pensione». Non è un miracolo di chiarezza e resta il sospetto che l'aumento della pensione si riduca — nel caso segnalato — in una diminuzione di introiti. Se così è, tanto valeva non aumentare le pensioni. Saremo grati all'INPS se troverà modo di risolvere il quesito in modo più esplicito.

— Il pescivendolo Umberto Beorchia, chiamato in causa da una segnalazione circa la concessione di una licenza per un posteggio al mercato coperto, ci scrive: «Nel 1949 mi venne concessa dal Comune una licenza per una pescheria al mercato coperto. Riuscii con il mio lavoro e i miei sacrifici ad avviare il locale. Dopo 8 anni, per delibera comunale, dovetti chiudere il locale. Ebbi allora assicurazioni dal dott. Di Giorgio che in caso di difficoltà il Comune mi avrebbe aiutato; dopo sette mesi infatti ottenni la licenza per aprire una macelleria, sempre al mercato coperto. Non ebbi fortuna; in sette mesi perdetti 600 mila lire. Poichè sapevo che esisteva una delibera consigliare per un posteggio a mio nome al primo piano, chiesi la licenza ma il Comune non me la concesse. Delle mie gravi condizioni di allora mi sono tutti testimoni; e nessuno dei posteggianti volle aiutarmi, ben sapendo che ho famiglia con sei persone da mantenere. Da alcuni parenti ebbi aiuto per pagare i debiti e riuscii a tirare avanti con la macelleria, dividendo gli interessi con i miei dipendenti. Quando un altro volle aprire una macelleria accanto alla mia, chiesi nuovamente il posteggio al primo piano, ma invano, almeno per il necessario per pagare il locale. Quanto ai timori del lettore che paventa non so quali rappresaglie, devo far presente che vi sono dieci posteggiatori, i quali da domenica a oggi hanno venduto 230 casse di pesce, con un beneficio non indifferente. Perchè tanta paura nei miei riguardi? La situazione della pescheria centrale è quella che il Comune ha creato; sono invece le pescherie rionali a trovarsi in condizioni difficili; e non sono solo i pescivendoli di prima e dopo la guerra che hanno diritto di avere spostamenti, ma anche le numerose rivendite. La mia famiglia vende pesce da oltre cento anni in piazza Giuliani e i pescivendoli di questa piazza tirano la cinghia. La licenza mi fu tolta e non venduta. Ho anch'io diritto di vivere come tutti gli altri».

— L'Ente provinciale per il turismo ci scrive: «Richiamandoci ad alcune note comparse nella rubrica "Segnalazioni" del giornale in data 10 maggio avevamo chiesto all'Amministrazione comunale dati esatti sull'asserito abbattimento di alberi in via C. Battisti, intervenendo appunto perchè alla città venisse conservato il massimo verde possibile. Con sua nota del 24 giugno la Ripartizione XII. - LL. PP. ci ha risposto come segue: "In possesso della nota n. 1087 dd. 10-5-58 si informa che nessun albero è stato abbattuto in occasione dei lavori per la delimitazione del nuovo parcheggio autoveicoli, ma si è solamente provveduto a pavimentare le aree circolari da tempo prive di alberi. Si fa presente che nel progetto per il rinnovo radicale della pavimentazione della via Battisti è stata prevista la sostituzione della alberatura ivi esistente, per motivi tecnici inerenti alla natura stessa dei lavori da eseguire (ricostruzione ed ampliamento del torrente coperto)". Un tanto era doveroso da parte nostra portare a conoscenza anche in quanto abbiamo ritratto l'impressione che pure qualche redattore del giornale avesse dato per scontato l'abbattimento di alberi nella predetta strada. Le precisazioni fatteci dall'Amministrazione comunale ci sembrano preziose per evitare inutili intempestivi allarmi». Ringraziamo vivamente l'Ente per il turismo per l'interessamento offerto e per la comunicazione segnalataci. In modo particolare, crediamo che i nostri lettori apprenderanno con soddisfazione la notizia che nel progetto per il completo rinnovo della pavimentazione di via Battisti è prevista la «sostituzione» dell'alberatura, cioè appunto quanto abbiamo più volte avuto modo di auspicare, più che la conservazione di quella attuale piuttosto povera e sparuta.

— «L'altra sera — scrive P. P. — passando per la via Fabio Severo ebbi occasione di vedere i vigili del fuoco intenti allo spegnimento di un piccolo incendio sviluppatosi sul fondo che si estende tra le vie Cicerone e Fabio Severo e che confina con il Teatro Nuovo. Una massa di detriti è abbandonata colà da anni. Mi venne da pensare che alle volte gli organi preposti soffrano di una cecità che oserei definire truccata. E' mai possibile che in pieno centro cittadino esista un deposito di rifiuti? E, quel fondo desolatamente abbandonato da tanti anni, in parte ancora recintato con il sistema tipico dei campi alleati, che ci sta a fare? A chi appartiene? Dubito a un privato cittadino, giacchè in tal caso sarebbe già stato utilizzato o espropriato. Manca il verde, si asserisce da tutte le parti e si sospira; si escogitano sistemi ma soprattutto se ne parla, se ne parla. Continui invece a fare bella mostra di sè quell'immondezzaio, per il quale nessuna paga la tassa per l'asporto dei rifiuti e ci si metta pure un bel cartello sul quale la mano gentile di un qualsiasi «preposto» avrà scritto a bei caratteri: "Vietato calpestare le aiuole" ». Nel settembre di questo anno ricorrono 20 anni dalla posa della prima pietra di quella che doveva essere la Casa della Gil. L'edificio, come ci si sarà accorti, ha subito diverse trasformazioni dopo la sua costruzione, ed anche la sua destinazione attuale è un po' diversa da quella originaria... La burocrazia ha messo lo zampino malefico e ad un certo momento si è finito per perdere il filo conduttore. Su quel fondo incriminato, se non andiamo errati, avrebbe dovuto sorgere la piscina. Invece cresce l'erbaccia, vengono depositati i rifiuti, lo spettacolo è tutt'altro che piacevole. Chi vi porrà rimedio? Un altro incendio, probabilmente, ma dovrebbe distruggere tutto quanto si trova attorno. Così è stato in diverse parti di Trieste: le fiamme hanno avuto un potere purificatore, anche agli effetti del piano regolatore, superiore alle scartoffie ed ai disegni degli uomini.

Incontro di epoche

(«Giornalfoto»)

Incontro di epoche e di età. Resiste al tempo la vecchietta dei palloncini, e sembra uscita da un raccontino di Mosca. Avanza gagliarda — passateci il termine — la giovane un po' Françoise Arnoul che distribuisce gli espressi negli uffici. La fantasia colorata dei palloncini è stata sostituita dalla cassettina metallica dei bicchieri. A mestiere che va mestiere che viene. Importante è che sopravviva un po' di poesia.

SONO I PRIMI E POCHI
CAPELLI BIANCHI
che invecchiano. Eliminateli con la cura naturale della
BRILLANTINA VEGETALE RAGAZZONI
la quale sviluppa il fotopigmento e cioè il naturale colore dei capelli. Non unge, non sporca, non macchia e dona ai capelli forza e lucentezza.
Chiedetela nelle profumerie oppure inviate lire 500 a: Ragazzoni - Cannaregio N. 99 E - Venezia, riceverete la Brillantina franca d'ogni spesa e senza indicazione esteriore del contenuto.

Foto pubblicità 131

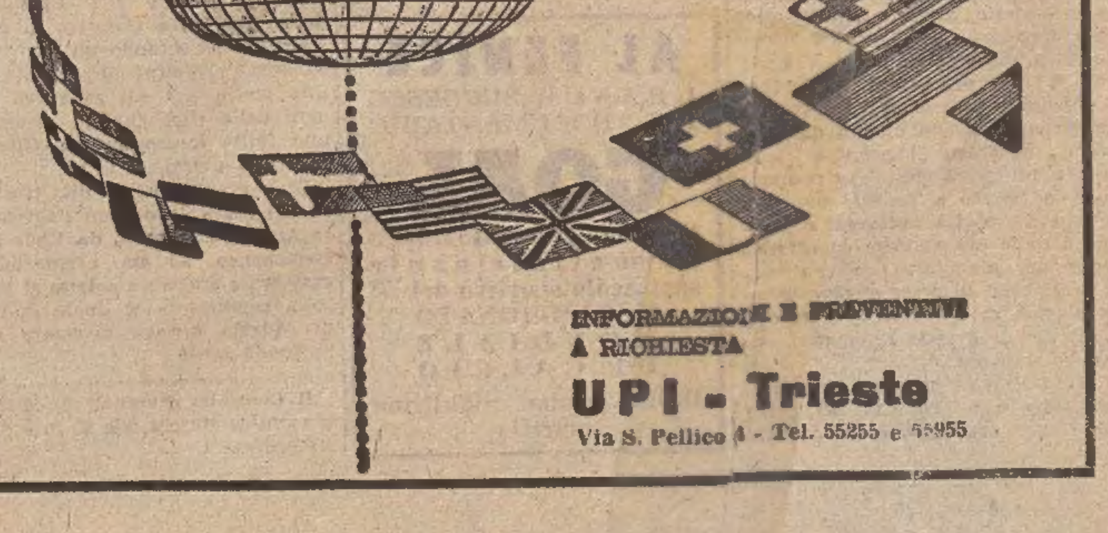
il nailon che sembra seta.

È l'ideale per l'estate
È impermeabilizzato ai siliconi quindi il corpo traspira
È come non averlo indosso tant'è leggero
È ingualcibile, non si sporca e non occupa spazio
È un impermeabile di lusso in nailon rhodiatoce
L. 15.800 per donna - L. 16.800 per uomo

gli
IMPERMEABILI
SAN GIORGIO
(sono in vendita:)
Trieste. I. PITASSI - Udine: BASEVI A. & FIGLIO - Gorizia: I. PITASSI - Latisana: G. TREVISAN - Monfalcone: PELLEGRINI S. n. c. - Cervignano: PELLEGRINI S. n. c. - Pordenone: I. PITASSI - S. Giorgio Nogaro: G. PINES

ALBERGO RIFUGIO FONTE PUSSA m. 987
VALCELLINA (Udine)
Posizione incantevole - Tutto pineta - Tranquilla - Cura con bagni dell'acqua zolfomagnesiacaferruginosa, dell'aria e del sole. Pensione completa L. 1400. Recapito: TRIESTE, Trattoria Vittorio, via Carducci 30

I maggiori quotidiani
d'Europa e d'Oltremare
la stampa dei cinque continenti
a vostra disposizione
SPI
CHIEDETE PREVENTIVI ALLA
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA



INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA
UPI - Trieste
Via S. Pellico 4 - Tel. 55255 e 55955

LO SFRUTTAMENTO DELLE GRANDI RISERVE DEGLI OCEANI

NUOVE TECNICHE DI PESCA PER L'INDUSTRIA ITTICA MONDIALE

Nelle acque oceaniche esistono copiosi banchi di pesce pregiato individuati con metodi scientifici

New York, 22

Le grandi riserve ittiche, ancora praticamente vergini, esistenti nelle acque profonde degli oceani, potranno presto essere sfruttate industrialmente grazie al costante progresso dei metodi di ricerca scientifici e, conseguentemente, delle tecniche per la cattura e preservazione di molte varietà di pesci.

Attualmente, secondo quanto riferisce il Servizio per la pesca commerciale (CFS) del Dipartimento americano dell'Interno, soltanto il 5 per cento della superficie totale dei mari del mondo viene sfruttato per la pesca. Negli Stati Uniti, il 70 per cento della produzione ittica commerciale proviene dalle acque di superficie, cioè di profondità non superiore ai 30 metri. Molti altri paesi poi, limitano la loro attività peschereccia a zone ancor più ristrette. Al di là delle acque costiere di bassa e media profondità, esistono tuttora non sfruttate vaste superfici oceaniche, ricche di riserve ittiche di facile cattura da parte di moderni vascelli opportunamente attrezzati con apparecchiature scientifiche di localizzazione, nonchè di impianti per la refrigenerazione e addirittura per la preparazione e l'inscatolamento del pesce.

Secondo gli studi orientativi effettuati dal CFS, tali possibilità di «grande pesca» esisterebbero non soltanto nei mari americani, ma anche nelle acque oceaniche di molti altri paesi. In questi ultimi anni, il Servizio ha compiuto approfondite ricerche e indagini nelle acque costiere statunitensi dell'Atlantico e del Pacifico, il cui risultato è certamente di estremo interesse per tutti i paesi che intendono sviluppare e perfezionare i loro sistemi di pesca nelle acque profonde.

Fino a pochi anni fa, si riteneva che queste fossero totalmente sprovviste di apprezzabili quantità di pesce commestibile, e si preferiva pertanto effettuare la grande pesca nelle acque costiere, di più facile accesso e notoriamente ricche di riserve ittiche di uso commerciale. Oggi è dimostrato invece, che nelle acque oceaniche esistono copiosi banchi di pesce delle varie specie, quali salmoni, sardine, spigole, merluzzi, persici, ecc.

Tra le tante prove convalidanti l'esistenza di tale ricchezza, si può citare il fatto che gli innumerevoli branchi di foche che si riproducono nella zona delle isola Pribilof, nel mare di Bering, trovano il loro sostentamento in acque di notevole profondità, con un consumo totale annuo calcolabile in non meno di 18 milioni di quintali di pesce. Questa cifra, che è perfino superiore a quella della resa totale della pesca industriale lungo le coste del Pacifico dell'intero continente americano, vale a dare un'idea dell'immensa abbondanza ittica tuttora non sfruttata dall'uomo, che si nasconde nelle profondità oceaniche.

Anche gli studi compiuti sugli stomachi delle balene catturate in acque di profondità superiore ai 1800 metri hanno dimostrato che la loro alimentazione comprende tutte le varietà di pesci sopra ricordate. Le relazioni presentate alla Commissione internazionale per la pesca del Nord Pacifico dalle compagnie giapponesi per la pesca d'alto mare, hanno confermato che milioni di unità di salmoni vengono catturati ogni anno mediante le cosiddette «gill nets» («reti-branchie» o reti verticali, le cui maglie lasciano passare la testa del pesce tenendolo impigliato per le branche) a centinaia di miglia dalle coste continentali.

Tutta questa documentazione è confermata scientificamente dalle speciali unità americane di alto mare, equipaggiate con loran, radar, ecometri, nonchè macchine fotografiche ed apparecchi televisivi per la ripresa sottomarina. Il loran, com'è noto, è uno speciale apparecchio elettronico, oggi installato su molte unità delle varie flotte mondiali per la pesca d'alto mare, che rende possibile l'esatta localizzazione dei banchi di pesce.

Il radar è di indispensabile aiuto alla navigazione, particolarmente per la tempestiva localizzazione di ostacoli di rotta (come gli iceberg) altrimenti invisibili. Gli ecometri hanno addirittura rivoluzionato le tecniche della pesca, e sono destinati a svolgere nel prossimo futuro un ruolo sempre più importante nelle operazioni di ricerca e di esplorazione del potenziale ittico delle acque profonde.

Anche le comuni attrezzature da pesca potranno subire sensibili miglioramenti nella loro struttura ed efficacia grazie all'impiego dei nuovi mezzi di esplorazione e di ricerca sottomarina, particolarmente la televisione. Gli apparecchi per la ripresa possono venire sospesi a media o a massima profondità, sia a rimorchio dell'unità di superficie, o azionati da motore proprio, e disposti in modo da permettere l'osservazione diretta di ogni fase d'impiego delle varie attrezzature per la cattura del pesce.

Il CFS effettua tali ricerche in collaborazione con altri importanti enti ed organi governativi, nonchè con le Facoltà di scienze idrobiologiche delle principali università americane. Ad esempio, nel quadro di un programma di studi iniziato nel 1955, una flotta di cinque unità particolarmente attrezzate per i rilievi d'alto mare, ha percorso migliaia di miglia nelle acque del Pacifico, procedendo ad una accurata osservazione della localizzazione, densità e varietà dei banchi di salmoni nelle profondità oceaniche.

Nel breve giro di due anni, queste indagini hanno dato eccellenti risultati pratici, permettendo fra l'altro di realizzare notevoli miglioramenti nell'efficienza dei sistemi di cattura e di refrigerazione, e quindi incrementando considerevolmente la disponibilità ittica americana. Facendo tesoro di tali utili esperienze, anche gli altri paesi del mondo potranno agevolmente conseguire un notevole potenziamento nella propria produzione ittica vendibile sui rispettivi mercati nazionali, come su quelli internazionali.

Fra due giorni a Long Beach inizieranno le selezioni per la assegnazione del titolo di «Miss Universo». Nella foto: Romana Retolatto, una piccola cittadina di Brooklyn, si è recata all'aeroporto di New York per porgere il benvenuto ad un gruppo di misses al loro arrivo nella metropoli americana. Accanto a lei è Miss Italia, la bella napoletana Clara Coppola

SUL BODENSEE NACQUERO I PRIMI DIRIGIBILI

Il lago degli Zeppelin condominio di tre nazioni

Oggi l'industria aeronautica è dimenticata e a Costanza ci si dedica piuttosto al fiorente turismo e ai divertimenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Konstanz, luglio

Tre nazioni si dividono il lago di Costanza, ma questo non impedisce ai tedeschi di chiamarlo interamente col nome di Bodensee o lago di Souabe. Infatti la riva nord-est è tedesca, quella sud-ovest svizzera e l'estrema punta orientale del lago è territorio austriaco. Ma, in ogni modo, il lago di Costanza e i suoi dintorni corrispondono maggiormente alla idea che ci si forma della Svizzera, della Germania e dell'Austria. Associate l'immagine di questa vasta distesa d'acqua cinta da alte montagne a quella del lago Lemano; pensate, più vagamente, che la Svizzera è il paese per eccellenza dei laghi tranquilli, dormienti sotto le alte creste. Comunque sia, un simile clima, un'identica atmosfera d'immensa pace regna sul lago di Costanza — su tutto il lago — e non si potrebbe certamente dire, giungendo ad una sua riva, se essa sia tedesca o austriaca piuttosto che svizzera.

Venendo dalla Foresta Nera, si penetra nella regione del lago di Costanza attraverso il massiccio dell'Hegau, del quale subito si riconosce l'origine vulcanica. Si raggiunge il lago a Radolfzell. Visto a volo d'uccello, il «lago di Souabe» ha un poco la forma di un granchio: un grosso corpo, il Bodensee propriamente detto, e due pieghe formanti — a nord ovest —, l'Uberlingersee e ad ovest l'Untersee. E' dall'Untersee che il Reno sorge dal lago dopo di averlo attraversato da un capo all'altro. Radolfzell è sull'Untersee.

Costeggiamo la riva di Radolfzell da Costanza, fra le insenature del «granchio». L'isola di Reichenau, che gli antropologi considerano come la culla della cultura germanica, si trova alla nostra destra. Arriviamo al punto in cui il lago è più stretto, ridotto praticamente al corso del Reno, che forma una specie di canale fra il Bodensee e l'Untersee. Una volta attraversato questo canale giungiamo a Costanza. Ecco la città più grande sul lago, tutta quanta tedesca, il solo territorio tedesco sulla riva svizzera. La guerra l'ha lasciata intatta. La bella cattedrale, la sala del Consiglio del XIV secolo, il Municipio rinascimentale e lo «Inselhotel», antico monastero domenicano.

Un'attrezzatura alberghiera di primissimo ordine, il lago, i divertimenti e le attrattive che esso procura ai turisti ed ai visitatori, hanno fatto di Costanza una stazione di soggiorno e di vacanze ideale. Il «Casino» di Baden-Baden vi ha poi creato una succursale, con roulette e baccarat.

Il clima del lago è così temperato che nell'isola di Mainau, attorno all'antico castello dell'Ordine dei cavalieri teutonici, c'è una vegetazione subtropicale.

All'estremità dell'Uberlingensee, Ludwigshafen non è senza incanto. Tuttavia l'atmosfera del lago si fa più sensibile e più invitante discendendo le rive in direzione di Uberlingen. Uberlingen viene chiamata la Nizza germanica; le vecchie case dell'antica città imperiale si addensano intorno al lago. E' possibile compiere un'escursione, servendosi delle corriere postali, nelle colline, sino a Heiligenberg, da dove si gode una vista impareggiabile sul lago e le Alpi. Il castello conserva opere d'arte di grande valore e vi si ammira, in particolare, la Sala dei cavalieri, di stile Rinascenza.

Friedrichshafen ha il suo posto nella storia dell'aeronautica. E' qui, infatti, che nacquero gli Zeppelin, qui c'erano i loro hangars, da qui essi s'innalzarono per i loro viaggi transatlantici, prima che il disastro li distruggesse. Qui furono costruiti i Dornier e al di sopra delle calme acque del lago essi compirono i loro primi voli prima di puntare verso l'America. La città oggi è più tranquilla: il grosso del suo traffico si è concentrato attorno al porto, da dove partono i battelli e i traghetti che attraversano il lago per toccare la riva svizzera a Romanshorn.

Lindau, invece, non è sul lago ma «nel» lago. Infatti, la città è costruita su un'isola. Dalla costa essa sembra una cosa quasi irreale, un miraggio, galleggiante sopra le acque, come legata alla terraferma con i suoi due stretti ponti.

Ma, attenzione! Lindau sa essere anche mondana, a certe ore, e bisogna abbigliarsi adeguatamente. Ha il suo «casino» e il sabato sera, d'estate, dei bianchi vaporetti lasciano il porto per le crociere di mezzanotte. A bordo lo sfolgorio delle luci del dancing vela un po' i deboli raggi lunari. Ed è forse consigliabile di lasciare il lago di Costanza, facendosi incantare da questa meravigliosa insostituibile festa mondana sul mare.

Ad est del lago di Costanza, a sud dei Monti di Baviera, l'Allgäu occupa l'estrema punta del Bade-Würtemberg. E' una regione soprattutto conosciuta dagli sciatori ed essa è, in effetti, il prolungamento dei grandi pendii delle Alpi bavaresi del sud, assai frequentati dagli appassionati di sport invernali.

L'Allgäu è da segnalare, oltre che per i suoi campi di sci, per altri siti che ha attorno. Ravensburg, ad esempio, possiede le porte e le torri che risalgono all'epoca in cui la città era la fortezza sveva dei Guelfi. Poco più in là, Weingarten possiede la più grande chiesa barocca della Germania. Poi si è nel pieno paese dello sci: Wangen, Isny e tante tante altre cittadine, vivono e prosperano di questo sport.

Aldo Magnano

LA MORTE DI UN GIOVANE caduto dal treno in corsa

Genova, 22

Sulla misteriosa morte di un giovane caduto dal treno, stanno indagando le autorità. Questa notte, poco prima delle tre, mentre il treno Torino - Roma viaggiava nella galleria fra Trogoso e Moneglia, è stato azionato il segnale di allarme e il convoglio si è arrestato. Chi aveva fermato il treno era Salvatore Rapanti, di 16 anni da Carbonia. Il giovane sardo aveva tirato il segnale in seguito alla caduta dal treno di suo fratello Giuseppe, di 24 anni. Questo ultimo è stato infatti ritrovato gravemente ferito dalla polizia ferroviaria.

Il convoglio è ripartito, con a rimorchio uno speciale carrello ferroviario messo a disposizione dalla stazione di Sestri Levante sul quale è stato adagiato il ferito. Poco dopo Giuseppe Rapanti è stato ricoverato in ospedale, ma nelle prime ore di stamane ha cessato di vivere in seguito allo spappolamento della gabbia toracica e alla frattura della volta cranica. Proseguono ora le indagini per far luce sulle cause della morte del giovane.

Gli inquirenti avrebbero accertato che il fratello di Giuseppe Rapanti, dopo aver appreso che questo ultimo era ferito gravemente in seguito alla caduta dal treno, sarebbe ugualmente risalito sul treno diretto a Roma con l'intenzione di proseguire il viaggio. Salvatore Rapanti sarà pertanto ricercato nella Capitale, affinchè chiarisca le circostanze che hanno portato suo fratello alla mortale caduta dal convoglio. Al momento in cui è avvenuto il fatto nessun'altra persona si trovava nello scompartimento.

INCONSUETI PERSONAGGI INTORNO AL MONTE AMIATA

Una «sacerdotessa» vicentina parla con gli abitanti di Marte

Risorgono i «Giurisdavidici» - Il culto del santo-bandito Davide Lazzaretti - Servizi speciali da pianeti lontani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Arcidosso, luglio

Si nota un insolito movimento turistico lungo quell'itinerario così splendido che tutte le guide descrivono ampiamente come «il giro del monte Amiata». Comincia di qui, da Arcidosso, e come un vasto circolo finisce ancora qui, in questa antica e pittoresca cittadina, che fu già munito castello dei conti di Santa Fiora e che oggi si è ampliata ed ammodernata in un luogo di villeggiatura, anzi in una rinomata stazione climatica a 661 metri sul mare.

Ma il movimento turistico, cui abbiamo accennato, non ha lo scopo, come negli anni decorsi, di toccare Castel del Piano, Abbadia S. Salvatore, Santa Fiora e soprattutto di attingere la vetta più alta del monte Amiata. Viene attratto in prevalenza da un paesino fra i boschi, che si chiama Bagnore e che è il punto obbligatorio di partenza per la cima di Monte Labbro, da cui si domina un vastissimo panorama con tutto il grossetano e gran parte della Maremma toscana davanti, mentre alle spalle fa da sfondo imponente il massiccio dell'Amiata.

E' doveroso aggiungere che quest'anno non sono le bellezze incomparabili della natura nè la straordinaria vastità degli orizzonti fino al Tirreno e fino alle isole dell'Arcipelago toscano a muovere le frequenti comitive di italiani e di stranieri. Una curiosità quasi morbosa si è impadronita di molti ed è causata dal ritorno dei ricordi e delle teorie, di uno dei più strani personaggi dell'Italia risorta a indipendenza nazionale; cioè quella specie di mistico e di ribelle, che corrispose al nome di Davide Lazzaretti. Nato da un macellaio nel 1834 ad Arcidosso, fu prima un barocciaio, poi diventò eremita ed apostolo di idee sociali e morì nel 1878 il 18 agosto, perchè colpito in fronte dalla fucilata di un bersagliere, mentre nelle vicinanze della sua città natale tentava con una folla di fanatici di rompere uno sbarramento di soldati, che aveva l'ordine di fermargli il passo.

I giudizi storici su questo stravagante personaggio, che riuscì a trascinare folle deliranti per lui, sono molto diversi e contrastanti. Chi l'ha giudicato un emerito truffatore (e ci sono prove indubbie in questo senso); chi invece lo ha ritenuto un mistico, veramente ispirato da Dio e chi infine lo dice anche adesso un precursore delle ideologie comuniste, per aver tentato con una sua «Fratellanza Cristiana» di mettere il lavoro ed i beni in comune, creare una repubblica universale, riformare comunisticamente la Chiesa Cattolica, secondo regole, che Cristo stesso gli rivelava durante frequenti visioni. Comunque è certo che Davide Lazzaretti ebbe seguaci, numerosi nella Maremma, la cui popolazione era allora in preda ad una miseria umiliante; meno numerosi, ma eppure esistenti nel resto d'Italia; mentre dall'estero e particolarmente dalla Francia e dall'Inghilterra gli pervennero incitamenti e notevoli aiuti materiali.

Alla distanza di quasi un secolo sembrerebbe non solo assurdo, ma addirittura ridicolo, che ancora, dopo tanto corso di storia e dopo tanto progresso, specialmente in Maremma, si dovessero trovare fanatici seguaci dei «santo-bandito», anzi addirittura di San Davide, come lo chiamano. Eppure è così. Persiste da queste parti e pare che abbia diramazioni anche all'estero una setta religiosa i cui affiliati si dànno il pomposo nome di «Giurisdavidici». E proprio in questi ultimi tempi a rinfuocarli ed entusiasmarli è ricomparsa una «sacerdotessa», discretamente fornita di mezzi finanziari, vestita modernamente e non priva di eleganze, che ha ripreso il comando dei «Giurisdavidici» in nome di un misterioso personaggio, di cui lei conosce il nome e le grandi qualità. Una donna infatti, secondo le regole dettate dal Lazzaretti, non può stare a capo del movimento.

Tale «sacerdotessa» qui la chiamano semplicemente l'Elvira. Aggiungono che è nativa di Vicenza e che ha dovuto molto lottare coi suoi famigliari, i quali non approverebbero questo suo nuovo ed inspiegabile fervore per le teorie e i fatti del «santo-bandito». Poco altro si sa del suo passato. Si dice però che lei ha lo straordinario potere di parlare con gli abitanti del pianeta Marte. Sicuro. In alcuni foglietti di propaganda, che vengono dalla setta diffusi largamente fra le popolazioni della montagna maremmana, oltre ai ricordi su Davide Lazzaretti, si parla anche di dischi volanti provenienti da Marte e si stampano addirittura dei «servizi speciali» da questo pianeta. Le notizie dei marziani vengono inviate di lassù col mezzo di stazioni riceventi, impersonate da un medium, che si ritiene sia la stessa Elvira.

Lei non guarda davvero a sacrifici ed a fatiche. Dimostra uno zelo, che esclude ogni malafede. Tutti qui sono persuasi che lei sia veramente convinta, o per fanatismo o per idea fissa o per un po' di follia, di ciò che opera. Proprio adesso l'Elvira si è messa in testa di ricostruire, costi quel che costi, sulla cima di monte Labbro a 1187 metri sul livello del mare, la cappelletta e lo eremo, che già vi aveva innalzati il Lazzaretti e che un violento scontro fra tedeschi ed americani nell'ultima guerra con un intenso scambio di cannonate ridusse in polvere.

L'Elvira ha preso dimora in una casa colonica sulle pendici del monte, di qui si è messa a girare in lungo ed in largo la zona, ha distribuito più di 50 chili di pasta, ha noleggiato un camion per trasportare in alto cemento e ghiaia per le fondamenta del nuovo edificio; ma il camion non è potuto arrivare in cima per mancanza di strade e il giorno dopo è stato sostituito da file di muli a basto. L'Elvira ha già persuaso una schiera di montanari ad aiutarla nella ricostruzione, perchè intende trasferirvi solennemente le ossa del Lazzaretti, che adesso riposano nel cimitero di Santa Fiora. La ricostruita cappella dovrebbe poi diventare il punto di ritrovo di tutti i «Giurisdavidici» esistenti nel mondo.

E c'è chi parla di un miracolo. A fianco dell'Elvira c'è quasi sempre un contadino, notissimo nel pittoresco paesino di Bagnore, anche questo luogo di fresca villeggiatura. Lo chiamano tutti Guido-Guido. La doppietta del nome gli è stata affibbiata perchè il poveretto è un poco balbuziente. Egli assicura ed è pronto a giurarlo su tutti i santi, che ha spesso visioni celestiali. In alcune di esse gli è parso Davide Lazzaretti in mezzo ad un accecante risplendere di luci colorate. Gli ha detto che al più presto ritornerà sul monte Labbro, donde riprenderà la sua missione e la sua marcia per salvare il mondo.

Molti al racconto di Guido-Guido sorridono e scuotono la testa pietosamente, ma ci sono quassù anche anime semplici, che infervorate dai ricordi di un tempo e dalle leggende, quasi tutte piene di poesia, tramandate dai padri sull'opera del Lazzaretti per il popolo, ci credono e sono convinte che verrà realmente il tempo della riabilitazione e del trionfo del «santo-bandito», ucciso, dicono, a tradimento dalla reazione.

Siro Mennini

Una vetta del Karakorum conquistata dagli americani

Milano, 22

Alcune precisazioni sono state fatte all'«Ansa» dalla direzione del CAI a proposito di notizie giunte da Lahore e annuncianti che una spedizione alpinistica americana ha conquistato la vetta del Gasherbrum, precedendo la spedizione italiana che attualmente si trova nella stessa zona.

«Nel gruppo del Karakorum — è stato osservato — esistono cinque cime indicate con il nome di Gasherbrum, ma ognuna di esse è distinta da un numero romano da uno a cinque. La spedizione americana, che è guidata di Nicholas Clinch — se è vera la notizia da Lahore — ha conquistato il Gasherbrum «I», conosciuto pure sotto il nome di Hidden Peack, a metri 8.068, mentre la spedizione italiana, guidata da Riccardo Cassin, ha per meta il Gasherbrum «IV» ovvero parete lucente, a metri 7.980.

Pertanto, per la diversità degli obiettivi, è da escludere ogni antagonismo od interferenza fra le due spedizioni. Risulta invece che americani ed italiani, avendo piazzato i campi-base a poca distanza fra loro, hanno stretto cordiali rapporti di amicizia ed è quindi da pensare che Cassin sia stato il primo a complimentarsi con l'alpinista Clinch per la vittoria sull'Hidden Peack. Il Gasherbrum «IV», meta degli italiani, è considerato nell'ambiente alpinistico una delle cime più difficili del gruppo del Karakorum, e si dovrà attendere ancora parecchi giorni prima di ricevere notizie che ci auguriamo siano di vittoria».

DOMATO L'INCENDIO nel villaggio di Val Badia

Bolzano, 22

Fino a questa mattina all'alba è divampato l'incendio sviluppatosi nella notte nel villaggio alpino di Brack, sulle montagne della Val Badia, a quota 1300 metri.

Nonostante l'impossibilità di condurre le autopompe nella località in fiamme, accessibile soltanto attraverso una mulattiera, pompieri, valligiani, carabinieri e finanzieri sono riusciti, dopo una lotta di alcune ore ad avere ragione delle fiamme. Complessivamente sono andate distrutte tre case d'abitazione, tre fienili ed un vecchio castello cadente, per un danno complessivo di circa 80 milioni.

L'incendio è stato provocato da un fulmine, scaricatosi su di un cavo d'acciaio che collegava due abitazioni.

UNA STRADA OSTRUITA da bombole di metano

V[illegible]na, 22

Per uno scontro fra un camion e un camioncino, avvenuto stamani sulla statale Verona-Brescia, in località Croce Bianca, il traffico è rimasto bloccato per l'invasione della sede stradale di bombole di metano. Il guidatore del camioncino — un fruttivendolo di Verona — è stato ridotto in gravissime condizioni, avendo riportato il maciullamento della gamba destra e choc emorragico, per cui i medici hanno emesso una prognosi riservatissima. Le bombole di metano trasportate dal camion, sono rotolate sul piano stradale, provocando l'arresto del traffico. L'intervento dei vigili del fuoco ha permesso di liberare la strada.

LE SCIAGURE SULLE ALPI ORIENTALI

RICUPERATE LE SALME DEGLI ALPINISTI PRECIPITATI

Un invito del CAI alla prudenza nelle scalate

Bolzano, 22

Negli ambienti alto-atesini perdura vivissima l'eco delle quattro gravi sciagure che hanno funestato, con la morte di cinque alpinisti, la domenica sulle Dolomiti. Guide, vecchi scalatori e valligiani, pur esprimendo valutazioni diverse sulle disgrazie del Marmolada, delle tre cime di Lavaredo, del Sella e del Mesule, sono tuttavia concordi nel ritenere che soltanto in minima parte gli avversi elementi della natura hanno determinato la tragica serie di incidenti.

Secondo il loro punto di vista, avvalorato dalle impostazioni dei dirigenti del Club alpino italiano, che hanno disposto già da tempo una intensa propaganda in tal senso, la montagna, anche la più difficile, viene spesso affrontata senza la necessaria preparazione e cautela. Il vero alpinismo — si afferma — prevede una scuola severa e lunga, che abitui l'appassionato delle scalate a tutti gli accorgimenti tattici e soprattutto ad una costante, meticolosa prudenza. Eccettuata la sciagura della via «ferrata» del Marmolada, provocata da un fulmine — si ricorda, comunque in proposito che analoghe gravi disgrazie sono avvenute per la stessa ragione proprio sulla stessa via — si rileva che negli altri tre casi il comune fattore determinante è stato un chiodo non saldamente fissato e non opportunamente verificato.

Mentre le salme degli alpinisti deceduti, pietosamente recuperate dalle squadre di soccorso, sono state avviate ai rispettivi luoghi di residenza, nelle stazioni del CAI e nei rifugi è stata pertanto sviluppata l'opera di persuasione alla cautela ed alla prudenza.

Si apprende intanto che l'alpinista italiano ucciso da un fulmine nei pressi di Pontresina in Svizzera si chiamava Leone Pellicciolì. Egli, insieme ad altri cinque rocciatori di Bergamo, era partito nel pomeriggio di sabato dalla sua città per una scalata al Pizzo Roseg a quota 3.900 del gruppo del Bernina. Dopo aver raggiunto Pontresina nella serata, ieri mattina i sei giovani hanno iniziato l'attacco del Pizzo Roseg raggiungendolo dopo 13 ore di faticosa scalata. Appena in vetta si scatenava un violento temporale e un fulmine si è abbattuto sul Pellicciolì che rimaneva ucciso sul colpo. Il Pellicciolì, nato 29 anni fa a Nembro, era istruttore nazionale di roccia.

UN NUOVO SCIOPERO degli autoferrotranvieri?

Roma, 22

Un altro sciopero nazionale degli autoferrotranvieri verrebbe proclamato a breve scadenza dalla CGIL. Negli ambienti della Confederazione, infatti, si ritiene che soltanto una azione di mediazione governativa o ministeriale, potrebbe portare alla soluzione della vertenza.

PULCINI A QUATTRO ZAMPE E ZUCCHE DI 50 CHILI

Strani fenomeni in un villaggio francese

Anche in un paesetto vicino vi sono irregolarità nelle nascite - Si pensa alla radioattività dell'acqua

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

In un piccolo villaggio di 274 anime, Maspie, fra Pau e Lourdes avvengono da qualche anno a questa parte fenomeni che seppure non miracolosi, destano tuttavia la curiosità della stampa francese. Le cose sono cominciate circa due anni fa quando un contadino del paesetto ai piedi dei Pirenei ebbe la sorpresa di scoprire che uno dei pulcini covati dalla sua chioccia era nato con quattro zampe. Il fenomeno, non raro in sè stesso, fece molto rumore nella zona. L'aia del contadino fu per tutta una giornata meta della curiosità dei concittadini che, in mancanza di altre attrazioni, correvano ad ammirare lo strano mostriciattolo. Fu cosa di breve durata perchè all'indomani il pulcino era morto e nessuno pensò nemmeno a farlo imbalsamare o a metterlo in un vaso sotto spirito. Ma appena finito il «rumore» del pulcino a quattro zampe ci fu quello del merlo bianco, un bello esemplare catturato vivo da un altro abitante di Maspie. Questa volta il pellegrinaggio durò più a lungo in quanto l'uccello, riuscì a tenersi in vita, per ben due mesi. Poi la calma regnò per quindici giorni al termine dei quali nuovo tumulto: una mucca aveva messo alla luce quattro vitellini. Il fatto, raro in questa specie d'animale, fu studiato attentamente dal veterinario comunale che si fece in quattro, è il caso di dirlo, per mantenere in vita i neonati. Purtroppo uno morì quasi subito dopo la nascita ma i tre restanti, allattati artificialmente, crebbero normalmente. Da allora fatti simili si sono riprodotti regolarmente. Ora era la volta di pulcini a quattro zampe, altre volte erano anatroccoli a presentare tale anomalia. E questi strani fenomeni incominciarono a riprodursi anche nel mondo vegetale: per diverso tempo la vetrina del fruttivendolo del paese fu completamente occupata da due enormi zucche del diametro di un metro e mezzo e dal considerevole peso di cinquanta chili.

Ultimamente è stata la volta di un'altra rara cattura: una talpa dal pelo bianchissimo. Sono incominciati allora a giungere anche «turisti» dai vari paesi vicini per ammirare gli strani fenomeni. Questa volta le cose erano state fatte con più criterio: la pelle della talpa poteva essere mostrata ai curiosi nella vetrina di un negozio del paese.

Il ripetersi di questi strani fenomeni ha destato la curiosità del corpo medico della zona in relazione soprattutto al fatto che nel paese confinante con Maspie, a Escrures, se non si producono fenomeni del genere, se ne produce un'altro che merita di essere preso in esame: da quarant'anni a questa parte tutte le famiglie del paese sono state allietate da nascite gemellari e tutti i ragazzi presentano una robustezza anormale rispetto alla loro età. Benchè questo fenomeno non trovi una spiegazione immediata, i medici che hanno deciso d'interessarsi a esso, sono del parere che questi sviluppi straordinari non solo nell'uomo ma anche negli animali e nei vegetali debba attribuirsi ad una particolare radioattività dell'acqua della zona. Se gli studi intrapresi in questo senso porteranno a tale risultato, il piccolo villaggio di Maspie si trasformerà certamente in una affollatissima stazione termale.

Vice

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua spagnola - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: «Terremoti per Erasmo», radiodramma di Santoni, Rugiu e Silori - 11.55: Musica sinfonica - 12.10: Orchestra diretta da Esposito - 12.50: Domisoldò, un disco per oggi - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Radice - Cinema, cronache di Rondi - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17.10: Programma per i piccoli: I racconti di Mastro Lesina, a cura di Lantieri e Benedetti - 17.30: Civiltà musicale d'Italia, a cura di De Paoli - 18: Orchestra Maietti - 18.30: A più voci, cori d'ogni tempo e paese - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canta Basurto - 19.15: Panorama del teatro di prosa, a cura di Cimnaghi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Musiche del Sud America - 20.40: Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: I gialli di Sherlock Holmes, radiocomposizione di Visconti - 21.30: Concerto del pianista Firkusny - 22.15: Eva allo specchio, ritratti musicali, a cura di Castaldo e Torti - 22.45: Girandola di canzoni - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra - 10: Spettacolo del mattino - 13: Canzoni presentate al Festival della canzone napoletana - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Cartoline sonore - 14 e 30: Pochi strumenti e molta fantasia, un programma di Formosa - 15.15: Parole in musica, dizionarietto semimusicale di De Palma - 15.45: Per voi, un programma di Origoni con l'orchestra di De Martino - 16: Terza pagina, guida per ascoltare la musica - Schedario - Jazz da camera - 18.10: Ballate con noi - 19.30: Stornelli e serenate - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: Le vedette del giorno - 21: Non c'era una volta un Festival (Ipotesi scherzosa su un'anteprima del 1931) con l'orchestra di Segurini. Al termine: Ultime notizie - 22.15: Primavera Europa, trasmissione per gli europei di domani, a cura di Mancini e Vacchieri.

III PROGRAMMA

19: Aspetti patologici della vita moderna, a cura di Puntoni - 19.15: Programma musicale - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: Prosa, «La vita è sogno» di Calderon de la Barca - 23.15: Programma musicale.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: Armando Sciascia e la sua orchestra - 17.50: I triestini a teatro - 18: Shostakovich - Sinfonia n. 10 in mi min. - 18.50: Cori d'Italia - il coro della SAT - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Giramondo - b) Racconti illustrati - c) Arrivano i vostri - 18.45: «Orgoglio e pregiudizio», di Austen - 19.55: Musei d'Italia - 20.50: Carosello - 21: Marina Piccola, canzoni presentate da T. Reno - 21.45: Ritratto d'attore: Nazzari, a cura di Di Giammatteo - 22.15: Roma, città industriale, servizio di Callegari e Thellung.

GRATIS
2 LAME PALMOLIVE
con ogni tubo di
CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Ecco una vera occasione per provare le nuove lame Palmolive equilibrate, studiate per radere dolcemente anche la barba più difficile!
La crema da barba Palmolive e la lama Palmolive sono fatte l'una per l'altra; vedrete come il filo leggerissimo della lama scivolerà sulla schiuma soffice e cremosa..... sentirete che rasatura veloce e facile..... e che viso liscio, fresco e ben rasato!

L. 200 tubo regolare
L. 120 tubo medio
Lame L. 20 caduna

Affrettatevi!

L'offerta è valida solo fino all'esaurimento della scorta del negoziante.

CRONACHE SPORTIVE

COMPLICATA LA CAMPAGNA CALCISTICA

Il veto della Triestina sull'affare per Petris

Forte del contratto chiede una partecipazione
Risolta la questione Massei - Bernardin scalpita

A quanto s'apprende, la Triestina ha la facoltà di mandare a monte la cessione di Petris dal Torino alla Fiorentina. Ciò può fare la Triestina in forza di una clausola contenuta nel contratto con il quale Petris e Mazzero erano stati ceduti al Torino. Se per iniziativa della Triestina quella clausola venisse fatta scattare, Petris dovrebbe ritornare al Torino e tutta la vasta operazione verrebbe annullata.

Giova ricordare che, in seguito a un accordo che ha fatto sensazione in tutti i circoli sportivi, Petris da poco acquistato dal Torino veniva ceduto alla Fiorentina, che assieme all'ex alabardato assumeva pure il giovane terzino Castelletti, cartellinato per la società granata. In cambio dei due il Torino riceveva un centinaio di milioni più la comproprietà al 50 per cento del centravanti Virgili. Questa, presso a poco, l'operazione Torino-Fiorentina. Un grosso affare per la società piemontese la quale, per Petris e Mazzero, ha sborsato soltanto 35 milioni complessivamente.

Ma si apprende che il Torino ha concluso con la Fiorentina un affare vietato dal contratto stipulato con la Triestina. In forza di tale clausola il Torino non può cedere ad altre società nè Petris nè Mazzero. I dirigenti della Triestina, richiamandosi al tenore del contratto, hanno fatto obiezione alla cessione di Petris alla Fiorentina.

Ora i casi sono due: o viene annullato l'accordo Torino - Fiorentina e Petris ritorna alla società piemontese, oppure la Triestina viene resa partecipe dell'utile ricavato dal Torino. Fatti i conti, pare che la differenza tra il prezzo d'acquisto e il prezzo di vendita del solo Petris sia di trenta milioni: questo il ricavato netto della speculazione fatta dal Torino. Ora la Triestina pretende la sua parte, consistente in 15 milioni, diversamente pone il veto al trasferimento. Ma quest'ultima eventualità è da escludersi, visto che il Torino ha urgente bisogno del denaro della Fiorentina. E' più probabile invece che Torino e Fiorentina si accordino tacitando la Triestina.

Un'altra questione che per la Triestina va mettendosi al meglio è quella del centravanti argentino Massei. Anche questo caso, come ormai quasi tutti quelli trattati dalle varie società nella campagna acquisti di quest'anno, era alquanto complesso. Massei era stato ceduto a prestito alla Sampdoria con diritto di riscatto (per 40 milioni) dall'Inter, a titolo di saldo contro l'acquisto di Firmani. Ma la Sampdoria, avendo assunto dalla Triestina Milani, ha pensato bene di girare il cartellino di Massei alla Triestina. La cosa sarebbe del tutto pacifica se nel frattempo diverse società non si fossero fatte venire la voglia di assumere il bravo giocatore argentino. Più insistente e più autorevole delle altre il Verona, grazie anche ai rapporti di amicizia esistenti tra il suo presidente e il presidente dell'Inter. Quest'ultimo ha tentato di ritirare la concessione fatta alla Sampdoria ma inutilmente: il contratto particolare non vieta il successivo passaggio fatto dalla società genovese alla Triestina. In questi giorni il presidente dell'Inter si è arreso. Massei verrà a Trieste per sottoporsi alla visita medica.

Intanto proseguono le trattative per l'assunzione del centro mediano Bernardin, per il quale l'Inter ha avuto diverse offerte, anche più vantaggiose di quelle fatte dalla Triestina. Ma Bernardin tiene duro. Egli ha messo l'aut aut: o viene a Trieste oppure abbandona lo sport e si mette in affari nella ditta del suocero. Bernardin, che è un estimatore di Massei, ha di sua iniziativa fatto opera di persuasione presso il suo compagno perchè forzasse le decisioni dell'Inter per il suo trasferimento a Trieste.

Le «vecchie glorie»

Colaussi e Pasinati Cappello e Formentin

Gli sportivi triestini, vecchi e giovani, hanno accolto con favore l'annuncio che sabato prossimo sul campo di S. Giovanni saranno di scena le «vecchie glorie» alabardate e patavine nell'incontro di rivincita alla gara giuocata l'altra settimana a Padova. All'«Appiani» la Triestina ha battuto di misura, per 3 a 2 la squadra del Padova; dopo le reti iniziali di Trevisan e Rocco da una parte e di Cappello e Formentin dall'altra è stato Bernard a risolvere nella ripresa la combattuta partita.

Per la rivincita di sabato i rossoalabardati scenderanno in campo nell'identica formazione vittoriosa a Padova e cioè Striuli, Sessa, Eliani; Salar, Giannini, Valcareggi; Pasinati, Bernard, Trevisan, Rocco, Colaussi. Il Padova sarà guidato da Cappello e Formentin, i migliori in campo nel primo incontro. La partita avrà inizio alle ore 18.30.

Richiesto Secchi?

Roma, 22

Oggi a Roma un incaricato della Triestina ha avuto un incontro con i dirigenti della Roma per trattare il prestito di Compagno e Scaratti e l'eventuale acquisto di Secchi che intanto è stato chiesto pure dal Catania.

Per Italia - Svizzera

Il triestino Svara in maglia azzurra

Roma, 22

La Federazione italiana di atletica leggera, sentito il Commissario tecnico nazionale, ha così formato la squadra azzurra maschile che incontrerà la nazionale della Svizzera a Torino nei giorni 26 e 27 prossimi: *corsa piana m. 100:* Cazzola, Giannone; *corsa piana m. 200:* Berruti, D'Asnasch; *staffetta 4 x 100:* Berruti, Cazzola, D'Asnsach, De Murtas, Mazza; *corsa piana m. 400:* Fossati, Panciera; *staffetta 4 x 400:* Fattorini, Fossati, Fraschini, Panciera, Scavo; *corsa piana m. 800:* Baraldi, Scavo; *corsa piana m. 1500:* Baraldi, Rizzo; *corsa piana m. 5000:* Ambu, Conti; *corsa piana m. 10.000:* Antonelli, Volpi; *corsa siepi m. 3000:* Della Minola, Leone; *corsa ostacoli m. 110:* Mazza, Svara; *corsa ostacoli m. 400:* Gimelli, Martini; *salto in alto:* Cordovani, Roveraro; *salto in lungo:* Bravi, Cesaracciu; *salto triplo:* Cavalli, Gatti; *salto con l'asta:* Ballotta, Chiesa; *lancio del disco:* Consolini, Rado; *lancio del giavellotto:* Lievore Fc. e G.; *lancio del peso:* Meconi, Monti; *lancio del martello:* Giovanetti, Lucioli. Riserve: Cappellari, Pollini.

Per l'incontro di marcia in programma per il giorno 26 la formazione italiana è la seguente: *marcia km. 10 per atleti «juniores»:* Calvani, De Simoni, Zambaldo; *marcia km. 20:* Barsottini, Dordoni, Cignoli; *marcia km. 35:* De Gaetano, Manzoni, Marchisella, Pamich. Riserva: Serchinich.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Alki Capriccio Bambaia i cavalli della domenica

A loro le imprese di grido - Tre prove di rilievo a Montebello: le vincono il regolare Merano, l'applaudito Aut Aut, e Quelpart

Una settimana intensa questa passata, per gli ipodromi nazionali con maggior riferimento a quelli che ospitavano corse al trotto. Montecatini era senz'altro l'ippodromo più in evidenza, dovendo ospitare due soggetti, nel Premio Grand Hotel e La Pace ansiosi di ritrovarsi dopo aver disputato un avvincente duello nel recente Premio Tino Triossi. Erano costoro Divorzio e Alki che appunto si rivedevano a breve distanza del Triossi, che come tutti ricorderanno fu appannaggio di Divorzio. Anelante di rivincita, Alki si è presentato sulla pista di Montecatini in ottime condizioni di forma e ha disposto, pur con un avvio prudentissimo che gli faceva perdere una ventina di metri, come ha voluto degli avversari che nulls hanno potuto, contro la potenza del quattro anni guidato da Baroncini. Divorzio con una condotta di gara regolare, ma insufficiente per poter contrastare il passo allo scatenato Alki, otteneva il secondo posto, mentre gli altri (e cioè Ozzero, Freccia del Sud e Clovis) che erano rimasti lungo tutto il percorso sull'ombra, terminavano nell'ordine. Buono il tempo del vincitore 1.21.4 ottenuto sui 2040 metri.

Il Premio Palazzo Farnese, teneva il cartello nella riunione romana di Villa Glori. Quattro i partecipanti, con il solo Balabang penalizzato di venti metri rispetto al compagno di colori Brigantino, Capriccio e Gebel. Ma se domenica scorsa l'allevamento Presenzano fece il pieno con i suoi due rappresentanti nel Premio Foro Traiano, questa volta i due forti compagni di colori sono usciti clamorosamente sconfitti dalla lotta. Ha vinto Capriccio, dimostrando ancora una volta di gradire le corse sul miglio, e di essere imbattibile quando sulle corse brevi riesce ad impossessarsi dello steccato. Domenica al via è stato il più lesto, e allora i suoi antagonisti hanno dovuto abbassare bandiera. Soltanto Gebel con un veemente finale riusciva ad insidiare il battistrada, che salvava la vittoria per mezza testa, dopo l'esame fotografico. Distaccato terminava Balabang, mentre Brigantino era stato squalificato. Significativo l'1.21.2 del vincitore.

Serata inaugurale a Cesena, con il Premio Banca Popolare attrattiva della notturna. La favorita Bambaia non si è lasciata sfuggire la prova, e con un'autorevole gara di testa è riuscita ad avere la meglio sugli avversari, i quali hanno lottato esclusivamente per la piazza d'onore, non essendosi Bambaia lasciata avvicinare. La cronaca ha visto una partenza fulminea della femmina di Canzi, al largo della quale invano ha portato il suo attacco Senio, che dopo poche decine di metri rompeva e si faceva squalificare. Era la volta poi di Miss Frost e di Boccadoro ad insidiare Bambaia, ma questa allargava in retta d'arrivo per vincere davanti a Traghetto che aveva approfittato dello spazio libero, lasciato da Bambaia alla corda, ed alla stessa Miss Frost. Ottimo il tempo della nostra migliore femmina: 1.20.1.

Maratona a Ponte di Brenta, con cinque partecipanti (Nina, Genepy, Moro da Lupo, Superbo e Opel) ma con due soli protagonisti (Superbo e Opel) essendo gli altri rimasti a far da comparse. L'ha spuntata Superbo, che da Opel riceveva venticinque metri d'abbuono, non permettendo mai che il rivale s'avvicinasse, e facendo pagar cari ad Opel i continui tentativi che questi gli portava lungo tutto l'arco dei quattro giri. Infatti nella dirittura d'arrivo mentre tutti s'aspettavano di veder cedere il battistrada, era invece Opel a cedere, stanco dei continui ed inutili tentativi al largo di Superbo.

Nel campo dei purosangue, dominava la scena il Premio Monte Rosa di lire 2.210.000 sulla distanza dei tremila metri, che si svolgeva all'ippodromo di San Siro. Ben dieci erano i cavalli partenti e i favori del pronostico si orientavano su tre di essi: Zarese, Cinzano e Confant. Ma la vittoria andava all'estremo «outsider» Zula, montata dal diciottenne Di Nardo, un napoletano questi che è considerato un'autentica promessa nel campo delle guide nazionali. Zula, che peraltro contava il minor peso si è resa interprete di una lunga fuga iniziata al segnale di partenza, conclusasi vittoriosamente sulla linea del traguardo, mentre al secondo posto si piazzava Vulture e al terzo Cinzano. Accoppiata... micidiale, che ha dato la quota di 1200 per 10 lire.

Come di consueto l'attività sull'ippodromo di Montebello chiude la nostra rubrica. Tre prove di un certo interesse costituivano il «leit motiv» della serata e ad aggiudicarsele sono stati nell'ordine Merano, Aut Aut e Quelpart.

Merano ha vinto autorevolmente e con una certa facilità la Totip, favorito in ciò dalle prestazioni invero scarse offerte da coloro che alla vigilia passavano come suoi naturali oppositori, cioè: Ellenica e Cantastorie. La prima ha dimostrato di non essere ancora perfettamente a posto, facendo risultare effimera la vittoria ottenuta mercoledì scorso, con soggetti si di levatura inferiore ma che erano stati capaci di impegnarla. Domenica Ellenica ha marcato una grave rottura appena entrata nella prima curva, che la costringeva al ritiro. In quanto a Cantastorie, che per l'occasione era affidato a Fausto Branchini, non si può dire che abbia fornito un'impresa lusinghiera. Partito lentamente, è rimasto nell'ombra lungo tutto il percorso, non producendosi nemmeno in un tentativo di riscossa; una prova veramente opaca la sua. Di Merano non si può che parlar bene. L'indovinatissimo acquisto di Lucio Piratti, si impone sempre più all'attenzione, per scioltezza, combattività oltre che per regolarità. Sta appunto nella regolarità il segreto di Merano, questo sauro che sta dando e darà al bravo Piratti delle grandi soddisfazioni. Chi ancora si merita un elogio è Sorpresa, questa simpatica cavallina che continua a dar grandi dimostrazioni di generosità. Dopo la conquista del secondo posto, domenica qualcuno l'ha battezzata: ...il Favero della pista triestina.

Splendida conferma di Aut Aut nel Premio degli Armigeri. Il sette anni di Feraboli pur marcando due rotture ha vinto da dominatore, con un arrivo al fulmicotone che ha entusiasmato il pubblico. Richiesto al giro d'onore Aut Aut è stato subissato da un'interminabile scroscio di battimani. C'è da chiedersi dove possa arrivare questo cavallo, un giorno che si scordasse di rompere. Il Premio delle Giostre completava il trittico delle prove interessanti, e ha fatto registrare un successo pieno per i colori del signor Branchini. Quelpart infatti ha vinto da gran signore mentre Formentor, che gli faceva da scudiero oltre che da... guastatore, conquistava il secondo posto. Cricco, che ai quattrocento finali era già in terza posizione, sbagliava in modo irreparabile perdendo ogni possibilità, mentre Zuccherino veniva tolto di mezzo subito all'inizio da una puntata non troppo ortodossa di Formentor. Degli altri buone le prestazioni di Denebola e Ulterius terminati rispettivamente terza e quarto.

Ger.

Trotto a Montebello

Il convegno di stasera

A portare lustro al convegno di questa sera, vi è quel Aut Aut, confermatosi nelle ultime prestazioni sul Premio dei Marinai, che è la corsa di maggior rilievo della riunione. Alla corsa che si svolgerà sulla distanza dei 2.050 metri, dietro all'autostart, vi prenderanno parte oltre che al campione di Feraboli, Flinders, Dario, Badoero, Leporello e Maharani. Come si vede non dovrebbe risultare difficile il compito di Aut Aut, che ha dimostrato in diverse occasioni di saper recuperare ottimamente, lo svantaggio che immancabilmente deve patire, a causa delle sue strane rotture. Per il secondo posto la lotta dovrebbe essere circoscritta fra Maharani e Badoero. La riunione che sarà completata da altre sette corse, avrà inizio alle ore 20.45.

Ecco i nostri favoriti: *Premio delle Tolde:* Timida, Autodroma, Stellaviva. *Premio delle Carene:* Polaris, Agile, Tulipone. *Premio delle Chiglie:* Quelpart, Berlina, Remora. *Premio delle Prore:* Cervetta, Ellenica, Podarce. *Premio delle Navi:* Formentor, Dominio, Ombrina. *Premio dei Marinai:* Aut Aut, Maharani, Badoero. *Premio delle Ancore:* Gardella, Matricola, Zanetto. *Premio dei Ponti:* Pagana, Nanduska, Film.

Coppa de Galea

Italia - Monaco 3 - 0

Ascoli Piceno, 22

Al termine della prima giornata della fase eliminatoria italiana della Coppa de Galea, l'Italia conduce sul Principato di Monaco per 3 a 0. Ecco i risultati: *singolare:* Bonfiglio (I.) batte Costa (M.) 6-1, 6-1; Tacchini (I.) batte Viviani (M.) 6-2, 6-4. *Doppio:* Bonfiglio-Tacchini (I.) battono Viviani-Coste (M.) 6-1, 6-1, 6-2. Domani, seconda giornata dell'incontro, saranno disputati due incontri singolari che vedranno impegnati Tacchini e Bonfiglio rispettivamente con Coste e Viviani.

I capitani delle rappresentative di Monaco (Principato) e di Olanda hanno accettato la proposta fatta dalla Federazione italiana tennis di consentire alla rappresentativa sovietica, assente alle eliminatorie di Ascoli Piceno per cause indipendenti dalla sua volontà, di tentare ugualmente l'ammissione alla fase finale della Coppa de Galea. Pertanto la squadra vincitrice della fase italiana sosterrà — previa intesa tra tutte le parti interessate — con la squadra russa un incontro di qualificazione a Vichy, nei giorni immediatamente precedenti le finali. La FIT ha sollecitamente informato dell'accordo la Federazione sovietica e il comitato per la Coppa de Galea, avente sede a Parigi.

Il torneo del CMM

A Costa=Segrè la vittoria nel doppio

Il torneo organizzato dal Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» sui campi di Barcola è giunto ormai alle ultime battute dopo sei giornate di gare strenuamente combattute. I risultati delle partite giocate ieri, sono i seguenti: Doppio maschile (finale): Costa-Segrè b. Grusovin-Mircovich 7-5, 6-3. Singolare maschile (semifinale): Costa b. Gallo 10-8, 6-4.

Nella giornata di oggi le gare si concluderanno con le finali del singolare maschile e del doppio misto che si giocheranno rispettivamente alle ore 11 ed alle 12.30.

Al Giro dei Tre Mari non parteciperà il siciliano Antonio Catalano reduce dal Tour. Il direttore sportivo della sua Casa ha detto che il corridore è stanco. Dovranno pure astenersi Assirelli della «Legnano» e Mario Baroni della «Torpado».

Per Italia - Germania

Benvenuti e Carbi fra gli azzurri

Roma, 22

Il 26 corrente la squadra nazionale di pugilato si misurerà a San Remo con la rappresentativa tedesca (Germania Ovest) in un incontro ufficiale. Dirigerà gli incontri il sig. Enrico Nicole della Federazione svizzera.

La formazione italiana è la seguente: mosca: Curcetti (campione d'Italia 1957); gallo: Carbi della Società Pugilistica Triestina; piuma: Piovesan (campione d'Italia e 2.o campione d'Europa dei pesi gallo per il 1957); leggeri: Sabbati (campione d'Italia 1957 e 1958); welter leggeri: Adami; welter: Parmeggiani (campione d'Italia 1957); welter pesanti: Giovanni Benvenuti (campione d'Italia dei pesi welter 1956, campione d'Italia dei pesi welter pesanti 1957-1958, campione d'Europa dei pesi welter pesanti 1957) dell'Associazione Pugilistica Triestina; medi: Guarniera; mediomassimi: Saraudi (campione d'Italia 1958); massimi: Masteghin (campione d'Italia 1958).

Equitazione a Londra

D'Inzeo qualificato

Londra, 22

Due cavalieri americani hanno vinto le prove per la qualificazione per la Coppa Re Giorgio V al concorso internazionale di White City. Essi sono Hugh Wiley e Bill Steinkraus. Si sono anche qualificati il portoghese Eduardo Nettow e l'italiano cap. Piero D'Inzeo.

«DEVO RIGUADAGNARE LA FIDUCIA DEGLI SPORTIVI...»

Brunazzi alla Triestina e al mare cerca i vecchi amici di un tempo

Denis Brunazzi: un anno dopo. E' ritornato a Trieste per rigiocare in quella squadra che lo lanciò; vi ritorna dopo un anno di delusioni e di silenzio sul suo nome. Era partito da Trieste pieno di speranze, la scorsa estate, ceduto all'Inter per una cifra rispettabile. Aveva lasciato a Trieste un ambiente che gli era ormai diventato caro. Ricordiamo di averlo veduto alla stazione nella sua maglietta a righe orizzontali rosse e blu. Se non fosse banale il ricordarlo, si potrebbe affermare a questo punto che anche Castano, prima di lasciare Trieste due settimane fa, indossava una maglietta uguale; la maglietta delle partenze.

Brunazzi è arrivato l'altra sera alla stazione centrale, solo soletto. Nessuna emozione stavolta, come gli era capitato quando venne a Trieste acquistato dalla società alabardata. Ormai non era più il caso di emozionarsi. Si trovava a casa sua, in campagna, ed è stato raggiunto da un telegramma dell'Inter: «Si porti a Trieste per visita medica» e Brunazzi, che non domandava di meglio, ha obbedito. Quasi quattro ore è rimasto ieri mattina all'Ospedale maggiore. Poi si è recato in sede, con la speranza di trovarvi qualche dirigente. Lo abbiamo incontrato proprio in Largo Riborgo, mentre si accingeva a iniziare una passeggiata che avrebbe dovuto fargli riprendere i contatti con la città. Con la speranza di trovare subito un gruppo di amici ha voluto raggiungere il Bagno «Ausonia», ma il tempo sfavorevole gli ha presentato dinanzi agli occhi un ambiente quasi deserto. Così sul terrazzo a mare è stato possibile scambiare quattro chiacchiere, in piena tranquillità, con il figliol prodigo alabardato.

«Non è stato un anno felice per me — ha esordito Brunazzi — quello trascorso a Milano. Ma da altra parte, se era destino che mi capitasse una cosa del genere, è meglio si sia verificata a venti anni. E' stata una esperienza utile; sono ancora giovane, c'è tempo a rimediare».

«Quali furono le prime accoglienze avute a Milano?».

«Se intende riferirsi agli sportivi, devo dire che c'è stata una completa indifferenza. Si sa come stanno le cose nelle grandi città... Per quanto riguarda invece i dirigenti, mi sono trovato subito d'accordo sulle questioni economiche, le uniche che mi hanno comunque fatto considerare positiva la mia permanenza all'Inter. Quanto ai tecnici, chi mi ha visto? Carver ha parlato pochissimo con me, non mi ha mai fatto giocare nemmeno nelle partite precampionato. Si direbbe che non gli sono andato a genio, pur senza mai avermi visto giocare: si affidava ai giudizi di Radio e basta. Appena arrivato ero già fuori squadra. Figurarsi che morale mi ero fatto. Giocavo nella squadra juniores e in quella riserve, ma la «prima» non la vedevo mai. Se chiedevo di riposare, erano pronti a dirmi che avevano bisogno di me. E' stato per me un tirocinio un po' duro, ecco, tutto sommato non riesco proprio a capire cosa li abbia portati a trattarmi così, i tecnici dell'Inter».

«Quando è arrivata la notizia del ritorno alla Triestina?».

«Devo precisare che già verso la fine del campionato c'era stato un dirigente alabardato che mi aveva interpellato per sentire se fossi ritornato volentieri a Trieste, a titolo di prestito. Avrei dovuto giocare già a Brescia, anzi, ma non se ne fece nulla. Allora, per quello che mi risulta, fu Radio a opporsi alla mia cessione, benchè temporanea. Più tardi è venuto a cercarmi lo stesso presidente, non molti giorni fa, e come si vede la faccenda è arrivata in porto. Mi trovavo a casa e fui raggiunto da un telegramma dell'Inter. Di più non so; del resto noi giocatori siamo sempre gli ultimi ad essere informati quando si decide il nostro trasferimento».

«Già, proprio così. Quindi anche sul conto di Bernardin le notizie saranno scarse».

«Infatti. Ho visto Giorgio tempo addietro ma mi aveva accennato solamente che sarebbe venuto volentieri a Trieste. Nemmeno io sapevo allora della nuova destinazione, per cui parlammo a lungo della probabilità di tornare a Trieste».

«Considera interessante la nuova soluzione che si è presentata?»

«Non solo interessante, ma qualcosa di più. Nella Triestina mi ero fatto un nome e quest'anno intendo rifarmelo. Inutile aggiungere perciò che sono lieto di essere ritornato da queste parti. Lo ambiente mi era molto favorevole e spero di riguadagnarmelo. Una volta trovato l'accordo con i nuovi compagni, c'è da credere che la Triestina ritornerà per me la bella famiglia che era stata due stagioni fa».

«Ha seguito il movimento dei calciatori della Triestina, almeno per farsi un'idea di quelli che saranno i nuovi compagni?».

«Non molto per la verità. So di Tortul... e basta. Sarei lieto se restasse Bandini, conosco un poco l'allenatore Olivieri, per averlo incontrato a Milano quando la Triestina andò a giocare a Novara. Vuol dire che sarò sicuramente in compagnia di Petagna, Tulissi, Szoke, Renosto e Olivieri, con i quali ho giocato. E poi attendiamo che arrivino gli altri».

«Qual'è il programma più immediato?».

«Sbrigare le formalità inerenti la visita medica e il contratto, me ne andrò un po' al mare. Desidererei ritornare a Trieste soltanto dopo Ferragosto, in modo da riuscire a fare un mese di sabbiature. Da quanto mi risulta, la Triestina si radunerà invece il 6 agosto. Vedremo se mi sarà consentito ritardare la mia presentazione. Una cosa è certa però: quella maglietta colorata, a righe orizzontali, non la porto più da un bel pezzo nè la indosserò nuovamente finchè mi trovo a Trieste: mi ha già portato sfortuna una volta e non vorrei che la faccenda si ripetesse».

D. D. R.

Il terzino Brunazzi contempla le rovine del Teatro Romano

CAMPIONATO NAZIONALE GIOVANILE PER «SNIPE»

«Nevera» dell'Adriaco vince la prima prova

Oggi si disputano la seconda e la terza

Con tre quarti d'ora di ritardo sull'orario fissato, è stato dato il via alla prima prova del campionato giovanile per «snipe». Alla partenza si presentano 18 imbarcazioni, non essendo arrivato l'equipaggio di Castiglioncello. Prima del colpo di cannone deve rientrare il «Lassapur», dei fratelli Ferin, per la rottura di una «landa». Il vento soffia abbastanza fresco da scirocco e la giuria decide di far disputare la regata con «percorso al vento»; tre giri per complessivi sei miglia.

A seguito di recentissime disposizioni emanate dalle autorità velistiche internazionali per cui la partenza deve esser data in mare, la giuria ha preso posto sullo «Strena» la bella imbarcazione da crociera della società organizzatrice. Al colpo di cannone il «Dodo» risulta fuori allineamento e viene richiamato. I giovanissimi rappresentanti del Lago d'Orta sconteranno all'arrivo tale distrazione, essendo riusciti a risalire nel corso della regata fino al terzo posto. Sopo partiti benissimo il «Nevera», che ha al timore Riccardo Paulin, il «Medolin», prestato al genovese Gigino Audizio, ed il «Cherso II» che ha al timone il singolista Marino Vidulich ed alla manovra il proprietario della imbarcazione Bonetta. In forte ritardo risultano i campioni del 1957, Brezich ed Ostoich, che nel primo giro ricupereranno parecchi posti e che poi saranno «messi sotto» dai compagni di società del «Brioni», che arriveranno quarti al traguardo, e che faranno perdere però al «Barbanera» molte posizioni.

Il vento è andato scemando e non sono possibili ricuperi. «Nevera» e «Medolin» che hanno prolungato il bordo verso il Porto Duca d'Aosta, guadagnano ancora terreno, e soltanto il «Dodo» riesce ad avvicinarli sulla linea del traguardo. Fra le imbarcazioni che bordeggiano nel mezzo del campo di regata si fanno luce il «Lasciami Passare» e l'«Ardente» che precederanno sul traguardo «Nadir», «Argo», «Barbanera», «Cherso IV» e «Punta Grossa» nell'ordine.

Alle 13 si ritorna in mare per la seconda prova. Soffia un fresco libeccio ed il mare è mosso. Niente di troppo grave ad ogni modo, ma la giuria trova qualche difficoltà a collocare il campo di regata e, dopo quattro successivi rinvii della partenza, il presidente della stessa, comandante Lasinio, decide il rinvio, motivandolo con la scarsità dei mezzi di ricupero. Fino a questo momento un solo «snipe» risultava impossibilitato a partire per la sfilatura di una piomba della sartia.

Ordine d'arrivo della prima prova: 1) «Nevera» (Adriaco) Paulin-De Haag; 2) «Medolin» (Milano) Audizio-Callieri; 3) «Dodo» (Orta) Gorla-Picchio; 4) «Brioni» (S.T.V.) Dallegno-Orlich; 5) «Lasciami Passare» (Rosignano) Bertelli-Caccavalle; 6) «Ardente» (Garda) Carmellini-Ballardini; 7) «Nadir» (Adriaco) Pergolis-Jaut; 8) «Argo» (Adriaco) Vittur-Muschiatti; 9) «Barbanera» (S.T.V.) Brezich-Ostoich; 10) «Cherso IV» (S.T.V.) Ferfoglia-Fonda; 11) «Punta Grossa» (Muggia) Apostoli-Costantini; 12) «Cherso II» (S.T.V.) Vidulich-Bonetta; 13) «Dai Dai» (Garda) Dassutti-Fuganti; 14) «Diana III» (S.T.V.) Pugliese-Pippan; 15) «Reamol» (Garda) Risatti Arlanch; 16) «Diana IV» (Venezia) Papette-Pasco; 17) «Quarner» (Genova) Massone-Fiore.

Oggi si disputeranno due regate, alle ore 8.30 la prima ed alle 14 la seconda.

M. V.

Corsa su pattini

Venanzi si misura con un giovane rivale

Monfalcone, 22

A Finale Ligure nelle giornate dei 6 e 7 settembre prossimo avranno luogo i campionati del mondo di corsa su strada con pattini a rotelle. In vista di quest'importante manifestazione, il Commissario tecnico della Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio per la corsa su strada e su pista, cav. Renato Galessi da Monfalcone, ha fatto disputare domenica scorsa a Ferrara alcune prove convocando per l'occasione 17 atleti e 9 atlete. Era una prima riunione selettiva e le gare disputate sono state quelle dei metri 300 e metri 500 maschili, dei metri 3000 maschili e femminili, dei metri 5000 maschili e femminili, dei metri 10.000 maschili.

I risultati di questa prima riunione destinata alla selezione dei migliori atleti ed atlete del rotellismo nazionale ha dato risultati buoni ed in qualche caso anche insperati. Ci riferiamo alle gare dei metri 300 e metri 500 maschili dove si è avuta la gradita sorpresa di vedere un giovane balzare di prepotenza in primo piano con prestazioni di valore internazionale. Si tratta del bolognese di seconda categoria Giampaolo Andreoli che non figurava nell'elenco dei convocati, ma che inaspettatamente è venuto a galla alle indicative di Ferrara. Il giovane atleta ha clamorosamente superato i limiti mondiali nei metri 500 (48"2) e nei metri 300 (29"7) abbassando i tempi detenuti dal triestino ex campione del mondo Giorgio Venanzi.

Ora, tenendo conto delle prestazioni fornite dagli atleti nelle prove di Ferrara, il cav. Galessi ha ritenuto opportuno convocare per domenica prossima 27 luglio, a Rovigo, gli otto tra i più promettenti velocisti al fine di sottoporli ad ulteriori severe prove di collaudo in modo che l'Italia possa affrontare anche in questa specialità i campionati del mondo con buone speranze. Ci ha un po' meravigliato la convocazione dei soli velocisti, ma il cav. Galessi ci ha fatto capire di non aver dimenticato i campionati del mondo svoltisi l'anno scorso a Palermo. Evidentemente il nostro Commissario tecnico intende partire con tutta fermezza e sicura decisione alla riconquista del titolo mondiale nei metri 1000 di velocità, titolo perduto lo scorso anno per opera del francese Robert Marc.

Le prove di Rovigo offrono ora e senza dubbio motivi di palpitante attualità non soltanto per la clamorosa comparsa del bolognese Giampaolo Andreoli ma anche per la presenza del triestino Giorgio Venanzi, l'anziano e non dimenticato atleta dalle imprese maiuscole. Escluso dalle prove di Ferrara in conseguenza delle mediocri prestazioni da lui fornite ai campionati italiani, Giorgio Venanzi ha avanzato regolare richiesta per venire ammesso alle prove indicative della velocità e la sua domanda è stata pienamente accolta. Il Commissario tecnico ha fatto bene ad offrire a Giorgio Venanzi la possibilità di misurarsi con il suo giovane rivale che domenica scorsa lo ha spodestato da quella vetta di recordman mondiale.

Ed ecco i nominativi degli otto atleti chiamati a Rovigo: Giampaolo Andreoli di Bologna, Luciano Bevilacqua e Pierluigi Faggioli di Ferrara, Lino Carraro di Mestre, Maurizio Cecere di Roma, Federico Guardigli di Forlì, Sergio Rossi di Senigallia, Giorgio Venanzi di Trieste.

M. C.

NUOVO RECORD MONDIALE

Potgieter corre in 49"7 la quattrocento con ostacoli

Migliorati a Cardiff anche sei primati dei Giuochi Imperiali

Cardiff, 22

Durante i sesti Giochi dello Impero britannico tuttora in corso di svolgimento a Cardiff, sono stati battuti stamane cinque record, di cui uno mondiale.

Nella finale delle 440 yarde ostacoli (m. 403.34) il 21enne sudafricano Gerhardus Potgieter, vincendo la gara, ha stabilito il nuovo primato mondiale della distanza con 49"7. Lo stesso Potgieter deteneva il recordo precedente stabilito a Johannesburg il 20-4-'56 con 50"7. Da notare che l'americano Glenn Davis aveva già migliorato questo tempo il 20 giugno 1958 a Bakersfield con 49"9, tempo però che era ancora in attesa di omologazione.

Gli altri quattro record battuti oggi a Cardiff si riferiscono agli stessi Giochi dell'Impero britannico e del Commonwealth. Nella finale delle 100 yarde femminili (m. 91.438) l'australiana Marlene Mathews Willard ha coperto la distanza in 10"6. Nella finale delle 880 yarde l'australiano Herbert Elliott ha fatto cronometrare 1'49"3. Nel disco il sudafricano Stephanus Du Plessis ha lanciato a m. 55.942. Infine, nella seconda batteria delle 440 yarde maschile il sudafricano M. Spence ha corso in 46"7.

Ai cinque record della mattina se ne sono aggiunti successivamente altri due che si riferiscono anche essi soltanto ai Giochi. La finale delle tre miglia è stata vinta dal neozelandese M. G. Halberg in 13'15". Nella seconda semifinale delle 220 yarde maschili T. A. Robinson delle isole Bahamas ha coperto la distanza in 20"9/10. Tutti i record dei giochi sono da considerarsi anche primati nazionali inglesi e dell'Impero britannico.

Ecco la storia dei record mondiali delle 440 yarde ostacoli: 1910: Anderson (G.B.) 56"8; 1920: Morton (USA) 54"2; 1927: Lord Burghley (G. B.) 54"2; 1927: Gibson (USA) 52"6; 1942: Cochran (USA) 52"2; 1949: Ault (USA) 52"2; 1950: Filiput (Italia) 51"9; 1952: Moore (USA) 51"9; 1952: Moore (USA) 51"6; 1954: Lituyev (URSS) 51"3; 1957: Potgieter (Sud-Afr.) 50"7; 1957: Culbreath (USA) 50"5; 1958: Davis Glenn (USA) 49"9; 1958: Potgieter (Sud-Afr.) 49"7.

TUTTA DA RIFARE L'ORGANIZZAZIONE CALCISTICA?

Verso un campionato ragazzi delle società di Lega Nazionale

Firenze, 22

In occasione dell'ultima giornata di finali della «Coppa Primavera» per squadre ragazzi di Lega giovanile, si è avuto un incontro fra il presidente della Lega giovanile dott. Cesare Mariani ed un funzionario della Lega nazionale. In tale circostanza, come risulta da un generico comunicato ufficiale, sono state gettate le basi del «campionato nazionale ragazzi per società di Lega nazionale», che verrà disputato nella prossima stagione.

Poichè è difficile orientarsi nel «mare magnum» delle molte competizioni che ogni anno sono immaginate per il lampo d'ingegno di questo o quel benemerito dirigente, sarà bene dare un'occhiata al neonato. Nell'ultima stagione le società di Lega nazionale parteciparono con le loro squadre al campionato ragazzi «federati», sempre organizzato dalla Lega giovanile, e finirono per ottenere lo scudetto, grazie al Milan. Tuttavia non furono contente: esse sostennero che dovendo subire l'onere di lunghi e noiosi gironi eliminatori, nei quali erano incluse squadre di scarsa levatura tecnica e che disponevano di terreni di giuoco pressochè impraticabili, erano state costrette ad un inutile sforzo, esiziale per i giovani calciatori.

Le società di Lega nazionale allora chiesero ed ottennero dal consiglio federale che, nella stagione 1958-59, le loro squadre fossero chiamate a partecipare a un campionato «riservato» alle loro squadre. Cioè, per intenderci, le 18 di Serie A, le 20 di Serie B e le 36 di Serie C. Soltanto in taluni gironi meridionali ed insulari (là dove la densità delle squadre è minima), sarebbero accettate, per l'opportuna «imbottitura», squadre di Lega interregionale e regionale.

Sin qui il progetto della Lega nazionale. La quale, in sostanza, — scrive l'«Agenzia Nazionale» — ritiene di avere diritto a che le proprie squadre ragazzi disputino un campionato «tutto per loro» e abbiano quindi uno scudetto «tutto per loro». La Lega giovanile, invece, non è di questo avviso: sostiene che una volta disputati i rispettivi gironi di assegnazione, le squadre «ragazzi» di Lega nazionale che li vincessero dovrebbero misurarsi con le squadre interregionali o regionali vincenti dei loro gironi. E, in definitiva, soltanto al culmine della piramide — o, se volete, in cima al palo della cuccagna — ci sarà lo scudetto, uno «scudetto unico» per qualsivoglia categoria.

La diatriba non finisce qui. Poichè, essendo stato reso facoltativo il campionato juniores di Lega nazionale, inevitabilmente le squadre di tale categoria andranno disciolte, la Lega nazionale — accogliendo un suggerimento del presidente dell'Inter, Moratti, appoggiato, a quanto pare, dai presidenti della Fiorentina, Befani, e della Lazio, Siliato — suggeriva che al campionato ragazzi per squadre di Lega nazionale potessero partecipare anche «ragazzi un... po' invecchiati», quanto dire anche i giovani nati fra il 1.o gennaio e il 31 dicembre 1939, cioè juniores.

Questa richiesta della Lega nazionale (forse non regolamentare, ma giustificata), è stata respinta categoricamente dalla Lega giovanile. Evidentemente i conflitti di opinioni, di obiettivi e di giurisdizione sono all'ordine del giorno nei territori più o meno autonomi della Federcalcio.

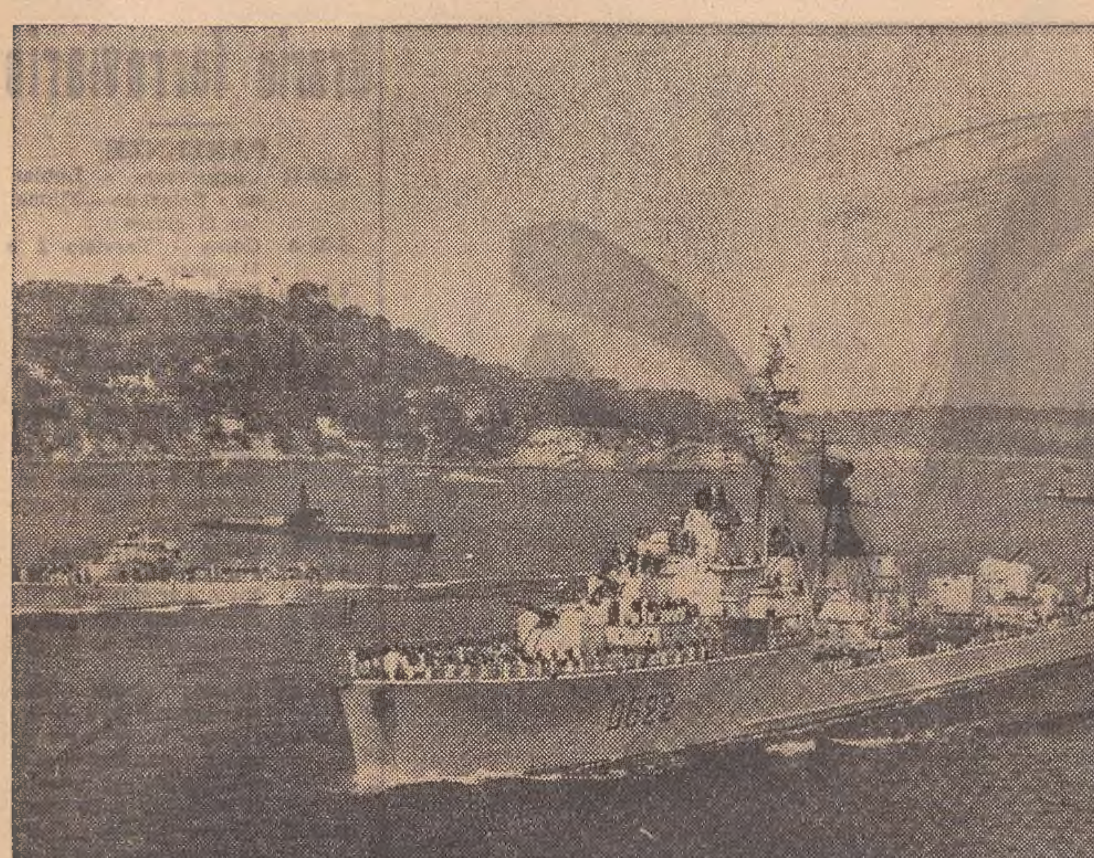
La Lega giovanile, poco alla volta prendendo forza, arriva a voler imporre i propri criteri e la propria volontà al nucleo più potente della Federcalcio, che appunto è costituito dalla Lega nazionale. Somiglia a quegli autisti i quali, sol perchè vestono la divisa di un ricco padrone e pilotano veloci e imponenti fuoriserie, furoreggiano di giorno per le strade a duecento all'ora, dimenticando che essi stessi, tapini, la sera saranno daccapo trasformati in miserabili pedoni, soggetti a identiche possibili offese.

Sirola battuto da uno spagnolo

Gstaad (Svizzera), 22

I tennisti stranieri hanno eliminato oggi gli ultimi giocatori elvetici nel secondo turno del singolo maschile del campionato internazionale svizzero di tennis, in corso di svolgimento a Gstaad. La grande sorpresa della giornata è stata la vittoria dello spagnolo Juan Couder sull'italiano Orlando Sirola per 7-5, 6-3. L'incontro si è svolto stentatamente interrotto più volte dalla pioggia. Altri risultati del secondo turno: Bob Mark (Australia) - Rey Garrido (Cuba) 6-2, 6-3; Nicola Pietrangeli (Italia) batte John Pickard (Granb.) 6-4, 9-7; Mike Davies (Granb.) batte Martin Froesch (Svizzera) 7-5, 6-1; Jean Noel Grinda (Francia) batte Antonio Martinez (Spagna) 6-1, 6-4; Jaroslav Drobny (Egitto) batte Marco Albonico (Italia) 6-0, 6-0.

Nel primo turno del singolo femminile la Svizzera Vroni Studer ha battuto la neozelandese Sheila con 6-1, 6-1, e la francese Ginette Grandguillot ha battuto la Svizzera Heidi Enzen 8-6, 6-3.



Unità della Marina da guerra francese, fra cui alcuni sottomarini, nella rada di Tolone

NON ANCORA CONCLUSA LA MISSIONE DI MURPHY

RINVIATE A BEIRUT LE ELEZIONI DEL PRESIDENTE

Calma relativa sul fronte della guerra civile A Bagdad la situazione è ormai tornata normale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 22

Questa sera il Presidente della Camera dei deputati libanese, Adel Osseiran, ha comunicato che le elezioni del Presidente della Repubblica, in programma per giovedì prossimo, sono state rinviate «sine die». Finisce così, sia pure, purtroppo, in modo molto negativo, ma prevedibile, l'incertezza di questi ultimi giorni sulla possibilità di giungere nella crisi politica libanese, ad una soluzione di compromesso tra opposizione e governativi.

Il rinvio a tempo indeterminato delle elezioni del nuovo Capo dello Stato da parte del Parlamento significa soprattutto che non è stato possibile raggiungere un accordo sulla designazione di una persona che potesse restaurare, con la fiducia dei vari partiti o almeno con meno opposizione di quanto non ne accentrasse su di sè Camille Chamoun, l'Unione nazionale.

Eppure vi sono alcuni uomini, nel Libano, che potrebbero assumere la presidenza della Repubblica con buone possibilità di riuscire a comporre o quanto meno a ridurre di molto la gravissima crisi che ha portato alla guerra civile e all'intervento degli americani. Tra i «papabili» in questo senso si sono fatti i nomi di Raymond Edde, figlio dell'ex Presidente della Repubblica, e di Henry Pharaon, che fu Ministro degli Esteri ed ora è uno dei più influenti esponenti dell'opposizione.

Rinvio delle elezioni non significa, almeno allo stato dei fatti, che ad un compromesso non si possa più giungere e in ogni caso non significa che la missione di Robert Murphy, lo uomo dei «buoni uffici» inviato speciale di Eisenhower, sia fallita.

Secondo gli osservatori significa soltanto che la scadenza di giovedì era troppo vicina perchè Murphy potesse influire in qualche modo nella soluzione della crisi. Solo il prossimo futuro ci potrà dire fino a che punto le due parti in causa sono disposte a reciproci sacrifici pur di porre termine alla lotta fratricida e, nel contempo, alla presenza dei «marines» americani nel Paese. Chè questo è stato il tasto su cui Murphy ha più battuto nei suoi incontri con i leaders dell'opposizione, nel tentativo di convincerli che gli Stati Uniti non hanno alcun desiderio di fare del Libano un bivacco permanente per i loro «marines».

Sul fronte della guerra civile le giornate si susseguono in relativa calma: sono cessate da qualche giorno (e precisamente dal giorno in cui i «marines» presero terra) le azioni massicce e gli atti di brutale terrorismo. La scorsa notte e nella giornata odierna il crepitio della fucileria si è fatto ancora sentire ma molto sporadicamente.

Anche le esplosioni di ordigni esplosivi si sono fatte meno frequenti e sulle bombe più recenti è stata formulata una ipotesi che trova il conforto della credibilità. Da parte di qualcuno si afferma infatti che le esplosioni avvenute davanti o dentro qualche edificio o esercizio commerciale di Beirut sarebbero state provocate da azioni di elementi ribelli che approfittano della situazione per taglieggiare i proprietari di immobili ed i commercianti perchè diano contributi di denaro alla causa della rivoluzione. Contro chi si rifiuta, e per dimostrare che si fa sul serio, i ribelli avrebbero usato il sistema del lancio di ordigni esplosivi, punizione ai caparbi, avvertimento ai restii.

Dall'Iraq si apprende che la situazione è ormai perfettamente normale. Anche gli ultimi carri armati sono scomparsi dalle vie e ai crocicchi «nevralgici» sono stati aboliti i reticolati e i fortini di sacchetti di sabbia. La circolazione dei grandi autobus a due piani è perfettamente regolare e le automobili hanno ripreso a circolare con l'usata intensità di traffico.

La «radio del libero Iraq» continua le sue trasmissioni antirepubblicane ed annunzia movimenti di popolo e di militari contro il nuovo Governo che dirige il paese. Ma probabilmente si tratta di voci propagandistiche diffuse da una stazione clandestina di cui ancora si ignora se sia davvero in territorio iracheno.

Si dice che ben presto, probabilmente giovedì, inizierà la serie dei processi contro gli esponenti del passato regime, accusati di avere agito ai danni del popolo libanese. Il primo ad essere giudicato sarà l'ex Ministro degli Esteri Jamali.

Sul piano politico il Governo iracheno ha preso — a quanto afferma Radio Cairo — un provvedimento di particolare importanza, perchè dimostra come l'Iraq intenda agire in piena collaborazione con la Repubblica Araba Unita. La decisione del Governo, infatti, prevede la consegna al Governo del Cairo di coloro che si rifugiarono nel regno Hashemita dell'Iraq fuggendo dall'Egitto o dalla Siria.

In politica internazionale esponenti del Governo, fra cui lo stesso Primo Ministro Abdel Karim Kassem, hanno dichiarato che la Repubblica irachena non intende dirigere in senso antioccidentale la barca della sua politica estera, mentre il primo segretario dell'Ambasciata irachena a Washington ha ufficialmente dichiarato al Governo americano che «la Repubblica dell'Iraq conferma la sua adesione senza riserve alla Carta di San Francisco, e il rispetto di tutti gli impegni e trattati economici e politici conclusi dal precedente regime».

La dichiarazione non parla di impegni militari, ma lo stesso diplomatico che l'ha fatta ha spiegato che da essa «si può desumere» che l'Iraq rimarrà a far parte del Patto di Bagdad. Fino a che punto la parola di un primo segretario d'Ambasciata possa impegnare un Governo, resta da vedersi.

Il nuovo Governo dell'Iraq continua a ricevere il riconoscimento ufficiale di sempre nuovi paesi. Ultimo della serie è stato il Governo del Sudan. Praticamente tocca ora ai paesi occidentali se accettare il fatto compiuto e riconoscere la Repubblica di Bagdad o continuare a riconoscere il Regno hascemita dell'Iraq nel quadro della Federazione araba.

In Giordania regna la calma, ma notizie anche di fonte ufficiosa segnalano che sotto la superficie le acque non sono così quiete come sembrano. Ne è prova il decreto reale da quest'oggi in vigore che commina la pena di morte a coloro che attentino alla vita del re e al suo trono. Chi attenti alla vita di un membro del Governo, o tenti di rovesciare il Governo stesso, potrà essere condannato a morte, mentre fino ad ora tutti questi reati erano puniti con la reclusione per un massimo di 15 anni.

A tarda sera il Governo di Amman ha annunziato ufficialmente che due Ministri giordani sono stati «massacrati dai ribelli durante il colpo di stato a Bagdad». Si tratta di Ibrahim Hashem, Viceprimo Ministro dello Stato federale arabo-giordano-iracheno e del Ministro federale della Difesa Suleiman Toukan. I due Ministri erano nella capitale irachena per ragioni delle loro cariche ministeriali.

U. P. I.

«NOTIFICATO» A BONN il nuovo governo di Bagdad

Bonn, 22

L'Ambasciatore iracheno nella Germania occidentale, Ali Hwider Sulaiman, che ha aderito al regime rivoluzionario di Bagdad, si è recato al Ministero degli Esteri tedesco per notificare ufficialmente l'esistenza nel suo paese del nuovo Governo. Da parte tedesca si tiene a precisare che il diplomatico non ha chiesto il riconoscimento del nuovo Governo da parte della Bundesrepublik, ma è chiaro che la mossa odierna prelude ad una tale richiesta.

Adenauer ha continuato i suoi colloqui con gli Ambasciatori stranieri, ricevendo quello di Turchia. Il capo del personale del Ministero degli Esteri, Broich-Oppert, già osservatore presso le Nazioni Unite, è stato fatto ripartire subito per New York, poichè il suo successore, che si trova in Canadà, non può raggiungere ancora la nuova sede. La Repubblica federale, non facendo parte dell'ONU, si trova in una posizione particolare in seno al gruppo degli alleati delle grandi potenze occidentali: in caso di trattative con i sovietici che si svolgano presso le Nazioni Unite, la Germania si vede automaticamente esclusa anche da una semplice consultazione. Bonn avrebbe desiderato che una conferenza alla sommità, convocata per risolvere il problema del Vicino Oriente, fosse preceduta da una consultazione generale tra i paesi dell'Occidente, ad un livello superiore a quello del Consiglio permanente della NATO.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RUMOROSO E VIOLENTO IL DITTATORE SOVIETICO INVOCA LA «PACE»

Kruscev improvvisa un comizio durante un ricevimento a Mosca

Minacce agli occidentali e elogi al Presidente Nasser - Violenta offensiva propagandistica in corso nella Russia contro «l'aggressione imperialista»

Mosca, 22

Una pesante offensiva propagandistica è in corso nell'Unione Sovietica contro le potenze occidentali in appoggio alla politica di Nasser. Ha dato come al solito il «tono» a questa campagna il Primo Ministro Kruscev il quale, con la consueta foga e con l'apparente assenza di controllo, ha improvvisato una specie di comizio — infiorato da volgarità e banali giochi di parole — durante un ricevimento all'Ambasciata polacca di Mosca, in occasione della festa nazionale di questo paese. «Ci rallegriamo per quello che è avvenuto nell'Iraq — ha detto Kruscev —. Chi avrebbe potuto credere che Bagdad non avrebbe più fatto parte del Patto di Bagdad? Il 14 luglio Bagdad è divenuta un'altra Bagdad. Il 14 luglio Bagdad ha spezzato le catene del colonialismo. Gli imperialisti vorrebbero soffocare questo movimento di liberazione nazionale, ma non vi riusciranno, non hanno le braccia abbastanza lunghe».

Kruscev ha aggiunto: «Salutiamo il Governo repubblicano dell'Iraq. Ammiriamo il suo Primo Ministro che ha del carattere, perchè non ha paura degli imperialisti. Viva il popolo iracheno».

«Nasser ha capito chi sono. Io ho capito chi è», ha poi dichiarato Kruscev, ricordando i suoi ultimi colloqui con il Presidente della Repubblica Araba Unita. «Per me è stato molto piacevole intrattenermi con lui. Siamo giunti ad un accordo, benchè io sia comunista e lui no — ha continuato Kruscev; di che abbiamo parlato? Dei modi di fermare le mani degli imperialisti. Di tutto ciò che è necessario fare perchè non vi sia una guerra nel Vicino e nel Medio Oriente, perchè la Repubblica irachena, si rafforzi, perchè essa possa seguire la via che ha scelto».

«Ecco il segreto dei nostri colloqui» — ha sottolineato a questo punto Mikoyan che si trovava vicino a Kruscev.

Kruscev ha espresso la speranza che «gli inglesi e gli americani siano abbastanza saggi da ritirare le loro truppe dalla Giordania e dal Libno». Ha poi affermato che «gli arabi non sono dei marxisti e lottano sotto un'altra bandiera: quella del nazionalismo». «Le nostre simpatie vanno ad essi — ha detto Kruscev. — La liberazione nazionale è la prima tappa per un popolo. Dopo, gli arabi faranno ciò che vorranno, edificheranno il loro avvenire come desiderano, ma gli stivali stranieri non debbono più calpestare il loro paese». Kruscev ha poi criticato Re Hussein che, ha detto, «ha perso la fiducia del suo paese» ed il Presidente Chamoun che «si mantiene grazie alle baionette americane».

Volgendosi poi, ai giornalisti occidentali presenti al ricevimento Kruscev ha esclamato: «Cercate di comprenderci. Noi non vogliamo la guerra. Prima lo capirete meglio sarà per voi e per il mondo intero. Noi non vogliamo nuocere a nessuno, ma vogliamo la pace per il mondo intero».

Per quanto riguarda la Giordania il Primo Ministro sovietico si è così espresso: «Figuratevi come siano lieti i giordani della presenza delle truppe inglesi. Gli stessi giordani che due anni or sono, se mi consentite l'espressione, presero a calci gli inglesi in un certo posto per liberarsene».

«Nel campo comunista — ha concluso Kruscev — le cose vanno ora meglio di quanto siano mai andate in precedenza. Vi piaccia o no, debbo dirvi che nella Unione Sovietica tutto è meraviglioso. La nostra industria funziona alla perfezione. Il nostro raccolto non ha precedenti nella storia. L'Unione Sovietica e il campo socialista considerati tanto singolarmente quanto complessivamente sono solidi. Di che altro abbiamo bisogno?».

Il vice Primo Ministro Mikoyan, che era dietro Kruscev ha interloquito rispondendo: «Abbiamo tutti bisogno di pace». E Kruscev ha ripetuto: «Sì, pace per il mondo intero».

Il tono di Kruscev si è fatto invece molto meno spregiudicato, come sempre avviene quando il «leader» sovietico partecipa a riunioni sia pure non formali con rappresentanti di paesi non comunisti, durante la colazione offerta al Cancelliere austriaco Raab, che si trova in questi giorni in visita a Mosca. Nei doiscorsi scambiati alla fine della colazione soltanto Kruscev ha accennato, ma in modo vago, alla tensione internazionale; egli ha citato l'«aggressione americana nel Medio e nel Vicino Oriente» solo quando ha voluto ricordare all'Austria che «certi paesi imperialisti si rifiutano di tener conto dei diritti sovrani di altri Stati» e ciò a proposito dei recenti sorvoli del territorio austriaco da parte di apparecchi militari americani. Kruscev ha peraltro auspicato che l'Austria si mantenga neutrale «posizione questa — ha detto — di gran lunga più sicura di quella in cui si trovano i piccoli Stati della NATO». Dal canto suo Raab ha risposto diplomaticamente affermando che la neutralità austriaca è stata adottata «per un periodo illimitato» e che non c'è alcun bisogno di «introdurre mutamenti nei rapporti fra Russia e Austria».

Si diceva dell'offensiva propagandistica scatenata da Kruscev nell'Unione Sovietica. Eccone alcuni esempi: «Novantatrè eminenti scrittori sovietici — ha trasmesso oggi radio Mosca — hanno indirizzato un appello a tutti gli scrittori del mondo nel quale questi ultimi vengono invitati a impedire le rovine sulle rive dell'Hudson e del Tamigi». Nell'appello si fa esplicito accenno a «un pugno di pazzi che detengono il potere e le armi» e alla tensione nel mondo arabo la quale provocherà un conflitto che «si diffonderà su tutto il pianeta». Nel messaggio si parla anche di bombe all'idrogeno. Anche le donne sovietiche sono intervenute nella campagna propagandistica: «Tutte insieme — dice il messaggio alle donne di tutto il mondo — noi dobbiamo sbarrare la strada alla guerra. Noi non possiamo essere ignorate. Noi possiamo fare moltissimo». Contemporaneamente a questi messaggi gli organi di stampa sovietici continuano nella loro opera di indottrinamento delle forze armate, a proposito della crisi nel Medio Oriente. La «Stella rossa» ad esempio in un editoriale di prima pagina spiega alle forze armate «il significato politico degli sbarchi americani e britannici nel Libano e in Giordania». Si immagina facilmente il tono della spiegazione.

Poco rilievo viene invece dato al testo del messaggio del Primo Ministro indiano, Nehru, in cui si accetta la proposta di Kruscev per una riunione al vertice. Ecco la versione integrale del documento: «Conoscete, signor Primo Ministro, la nostra profonda convinzione che un intervento armato in qualsiasi paese da parte di una potenza straniera è estremamente inopportuno e che le forze straniere dovrebbero essere ritirate da quei paesi in cui sono entrate». E' evidente come Nehru abbia approfittato della profonda «indignazione» russa per i fatti del Libano per ricordare a Kruscev quello che avvenne a Budapest nel 1956.

PRONUNCIAMENTO MILITARE NEL VENEZUELA?

SI RIBELLA AL GOVERNO IL MINISTRO DELLA DIFESA

Catturati quattro membri della Giunta

Caracas, 22

Convocato al Palazzo presidenziale dal Presidente della Giunta di Governo, contrammiraglio Larrazabal, il Ministro della Difesa, generale Castro Leon, si è rifiutato categoricamente di rispondere alla convocazione e quindi si è asserragliato nel Ministero della Difesa.

Corre voce che diversi ufficiali superiori siano stati arrestati. Senza precisare la natura degli eventi che si sono svolti un alto funzionario ha dichiarato che la Giunta di Governo rimane padrona della situazione.

Tutti i giornali di Caracas segnalano oggi il pericolo latente di un «pronunciamiento» ed invocano energici provvedimenti contro i cospiratori. Anche i partiti politici, i sindacati e le organizzazioni universitarie hanno preso posizione reclamando un atteggiamento fermo da parte del Governo.

Voci di un imminente «pronunciamiento» hanno circolato negli ultimi giorni con sempre maggior insistenza, indicando in settori imprecisati delle forze armate i fautori della cospirazione. Lo stesso Presidente della Giunta di Governo, contrammiraglio Larrazabal, ha dichiarato ai giornalisti che «quando il torrente rumoreggia è segno che trascina qualcosa». Questa mattina la direzione della organizzazione degli studenti universitari ha mobilitato, mediante la radio e la televisione, tutti gli studenti per una riunione alla città universitaria.

La stazione di televisione «Televisa» ha annunciato questa sera che un distaccamento dell'esercito comprendente un capitano e 14 soldati ha catturato stasera alla stazione Fabricio Ojeda ed altri tre membri della Giunta di Governo. Essi avevano lanciato poco prima un appello in favore del Presidente della Giunta contrammiraglio Larrazabal. La stazione di televisione ha quindi dichiarato uno sciopero in segno di protesta per gli arresti ed ha cessato le trasmissioni. Poco dopo anche la stazione televisiva di Radio Caracas ha cessato le trasmissioni.

Oltre 5000 studenti e professori universitari hanno tenuto un'assemblea nell'aula magna dell'Università di Caracas. Il Rettore ha confermato le notizie circa il «pronunciamiento» ed ha esortato gli studenti ad una fattiva difesa delle libertà democratiche proponendo di non abbandonare la città universitaria per vigilare in permanenza fino a che non sarà passata l'attuale emergenza.

Il contramm. Larrazabal e la Giunta militare si sono trasferiti alla base navale di La Guaira, dove intendono procedere a fondo contro il «pronunciamiento». Da ciò si potrebbe dedurre che le forze terrestri e l'aviazione sarebbero quindi associate alla cospirazione.

E' stata approvata tra grandi applausi una mozione del Fronte universitario per la ricostituzione delle brigate universitarie, che saranno armate, e organizzate per Facoltà e scaglionate in vari settori della Capitale dove istruiranno e prepareranno la popolazione per intervenire, se necessario, anche nel caso di impossibilità dell'attuale Giunta di emanare ordini o controllare la situazione.

Dato che durante la riunione si erano diffuse voci secondo cui mezzi blindati stavano convergendo sulla città universitaria, sono state febbrilmente approntate barricate agli accessi mediante automezzi pesanti. E' stata ideata una grande manifestazione popolare nella zona del «silencio».

LA RISPOSTA FRANCESE PER LA CONFERENZA AL VERTICE

Secondo De Gaulle l'ONU non è la sede più adatta

Continuano i lavori del Consiglio della NATO

Parigi, 22

Louis Joxe, segretario generale del Ministero degli Esteri, ha ricevuto questa sera alle 21 l'Ambasciatore sovietico Vinogradov, al quale ha consegnato il testo della risposta del gen. De Gaulle a Kruscev.

Nella sua risposta De Gaulle annuncia che il Governo francese accoglie favorevolmente il principio di una conferenza relativa al Medio Oriente. Egli osserva d'altra parte che una conferenza al vertice riunita davanti ad un universo immerso nelle preoccupazioni e nelle inquietudini, potrebbe avere possibilità di riuscita soltanto nella obiettività e nella serenità.

Il gen. De Gaulle fa osservare che diversi passaggi della lettera di Kruscev non sono tali da facilitare la distensione e lo spirito d'intesa necessari fra gli eventuali partecipanti ad una conferenza al vertice. De Gaulle conclude che se i dibattiti in corso alle Nazioni Unite non giungeranno ad alcun risultato, potrebbe essere esaminato il progetto di una conferenza al vertice. In questo caso il Governo francese sarebbe disposto a discutere senz'altro la composizione, la data e il luogo più appropriati per tale riunione.

Gli ultimi sviluppi della situazione internazionale, sul piano diplomatico e su quello militare, sono stati esaminati stamane all'Hôtel Matignon in una serie di colloqui. Il Presidente del Consiglio generale De Gaulle ha conferito infatti con il Ministro degli Esteri Couve De Murville, con il Capo di S. M. dell'Esercito generale Ely, con il Capo di S. M. della Difesa nazionale ammiraglio Cabannier e con il Capo di S. M. della Marina ammiraglio Nomy.

Un portavoce del Quai d'Orsay ha dichiarato oggi che le risposte occidentali alla proposta di Kruscev saranno «simili nella sostanza ma non necessariamente redatte in termini identici». Dopo avere lasciato capire che la Francia non considera l'ONU la sede più opportuna per una conferenza al vertice, il portavoce ha sostenuto che la situazione non sembra in alcun modo esplosiva. Egli ha osservato che — per tale motivo — migliori possibilità di successo si avrebbero se una conferenza al vertice (da tenere preferibilmente a Ginevra) fosse preceduta da accurati preparativi.

Il portavoce ha successivamente ricordato come la Francia avesse sempre favorito lo svolgimento di colloqui con la Russia sul Medio Oriente ed avesse anche insistito in tal senso, ripetutamente, presso i suoi alleati britannici ed americani senza tuttavia che i tre paesi potessero accordarsi per formulare una proposta precisa.

Nell'affermare che i preparativi per una conferenza al vertice dovrebbero comprendere decisioni sulla data, la composizione e la sede, il portavoce ha così concluso: «Prima di tutto dobbiamo trovare un terreno di intesa che valga a ristabilire la pace nel Medio Oriente, di modo che le trattative possano svolgersi in una atmosfera distesa».

Al termine di una nuova seduta di tre ore tenuta oggi dal Consiglio permanente della NATO, il segretario generale dell'organizzazione atlantica, Paul Henri Spaak, ha dichiarato: «Noi riteniamo che la procedura dell'ONU sia la più appropriata per cercare di risolvere la crisi in atto nel Medio Oriente».

Il delegato norvegese Aars ha detto a sua volta che la politica dell'ONU «lascia la porta aperta per una riunione, nel quadro delle Nazioni Unite, al livello dei Capi di Governo o dei Ministri degli Esteri».

Il Consiglio permanente della NATO tornerà a riunirsi domani. Secondo notizie attendibili, nel corso della seduta odierna il rappresentante degli Stati Uniti ha invitato i Paesi della NATO ad appoggiare la risposta del Presidente Eisenhower al messaggio di Krùscev. Negli ambienti della NATO non viene precisato quale sia stato l'atteggiamento assunto dai diversi rappresentanti permanenti nei confronti della risposta di Eisenhower.

Un portavoce della NATO ha dichiarato di non essere a conoscenza di un progetto per la convocazione di una «piccola conferenza alla sommità» dei paesi occidentali, che dovrebbe svolgersi a Parigi la settimana prossima, nel quadro della NATO, onde coordinare la politica occidentale in vista di una conferenza al massimo livello con l'URSS.

MOVIMENTO DELLE NAVI nei porti nazionali

Roma, 22

Il numero delle navi arrivate nel periodo gennaio-maggio 1958 in tutti i porti nazionali è stato di 54,710 di cui 10,281 in navigazione internazionale e 44.429 in navigazione di cabotaggio. Il movimento delle merci è stato di 31,4 milioni di tonnellate contro 31,1 milioni nei confronti dello stesso periodo del 1957, con un aumento dell'1,0 per cento. Il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati in complesso è stato di 2.855.000 contro 2.986.000 con una diminuzione del 4,4 per cento nei confronti delo stesso periodo del 1957.

Nel periodo gennaio - maggio 1958, le merci sbarcate con provenienza da porti esteri sono state 18,0 milioni di tonnellate con una diminuzione del 7,1 per cento mentre quelle imbarcate dirette a porti esteri sono state 4,3 milioni di tonnellate con un aumento del 16,1 per cento nei confronti dello stesso periodo del 1957. La partecipazione della bandiera italiana a tale movimento è stata del 46,1 per cento per le merci sbarcate ed imbarcate e del 60,1 per cento per i passeggeri. I più forti aumenti del movimento complessivo delle merci sbarcate ed imbarcate (compreso il traffico di cabotaggio) nei confronti del corrispondente periodo del 1957 si sono avuti nei porti di Siracusa (257,8 per cento), Ravenna (33,5 per cento), Augusta (29,0 per cento), La Spezia (15,3 per cento), Venezia (7,6 per cento), Napoli (0,5 per cento).

Pericoloso incendio provocato da uno scherzo

Crotone, 22

In contrada Crepacuore, alla periferia di Crotone, il contadino Francesco Fiorenza, di 34 anni, per gioco ha appiccato il fuoco al paglericcio di un suo compagno di lavoro, Gaetano Rizzo, provocando un violentissimo incendio che ha distrutto la baracca nella quale i due alloggiavano. Le flamme si sono estese anche ad un vicino deposito distruggendo numerose balle di paglia ed oltre 400 quintali di grano. Il Fiorenza, quando si è reso conto delle conseguenze del suo scherzo, si è dato alla fuga facendo perdere le proprie tracce.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NUOVE MANIFESTAZIONI DEI COMUNISTI CONTRO «L'AGGRESSIONE» NEL M. O.

Cento «fermi» ed arresti fra i dimostranti a Roma

Il dirigente nazionale del PC Bonazzi sarà processato per direttissima

Roma, 22

Nel corso di comizi non autorizzati indetti dal PCI in varie zone di Roma aventi per tema «Contro l'aggressione imperialista nel Medio Oriente, per salvare l'umanità dalla guerra atomica», la polizia ha operato un centinaio di fermi e quattro arresti fra i dimostranti che rifiutavano di obbedire all'intimazione di sciogliersi, spesso resistendo con la forza ai tutori dell'ordine.

L'autorizzazione a tenere i comizi era stata legalmente e tempestivamente negata dalle competenti autorità, che avevano provveduto ad avvertirne, oltre alla Federazione comunista, i parlamentari che avrebbero dovuto parteciparvi o prendervi la parola. Fra questi ultimi erano gli onorevoli D'Onofrio, Natoli, Ingrao, Pajetta e Nannuzzi.

Dopo la notifica del diniego dell'autorizzazione, nel corso della giornata è continuata la distruzione di manifestini invitanti la popolazione a partecipare alle manifestazioni. Questa sera, nonostante il divieto, si è tentato da parte degli organizzatori di tenere egualmente i comizi nei punti della città ove essi erano stati indetti, ma ovunque l'intervento della forza pubblica è valso a disperdere gli assembramenti che si andavano formando. A piazza Sonnino, la polizia ha operato una ventina di fermi, mentre oltre settanta persone sono state fermate a piazza dei Mirti e otto a Torpignattara. Al Largo Trionfale sono stati arrestati quattro dimostranti, mentre un partecipante al comizio è rimasto contuso. Nel corso della notte, la polizia procederà all'accertamento delle responsabilità dei fermati e degli arrestati, rilasciando subito coloro a cui carico non risulteranno precise responsabilità e, al contrario, denunciando alla Procura della Repubblica con immediato invio al carcere i dimostranti responsabili di reati.

Intanto si apprende che ventotto dei fermi effettuati ieri sera nel corso di una manifestazione inscenata nei pressi della Ambasciata inglese sono stati tramutati in arresti. Gli arrestati, che sono già stati trasferiti a Regina Coeli saranno denunciati all'autorità giudiziaria per atti ostili all'indirizzo del rappresentante di uno Stato estero e per aver partecipato ad una manifestazione non autorizzata.

Da Bologna si apprende che il processo contro Enrico Bonazzi, membro della segreteria nazionale del PCI si svolgerà giovedì mattina per direttissima dinanzi alla prima sezione della Pretura penale. Il Bonazzi fu arrestato domenica scorsa a Bologna per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale mentre teneva un comizio non autorizzato sugli avvenimenti del Medio Oriente. I comunisti emiliani continuano intanto ad agitarsi e a protestare. In una riunione svoltasi stamane a Bologna, i dirigenti delle Camere confederali del lavoro dell'Emilia-Romagna hanno invitato «gli organi direttivi di categoria, di lega e delle Camere del lavoro» a prendere le opportune decisioni per organizzare una giornata regionale di lotta — da effettuarsi il 25 luglio — «per la pace, la libertà, il progresso sociale, contro la guerra e i tentativi di involuzione reazionaria posti in opera dal Governo».

La Questura di Modena ha disposto alcune misure di sicurezza per evitare disordini soprattutto nella zona della «Bassa». A Soliera, dove l'altro giorno venne aggredito il dirigente della locale Democrazia cristiana Nino Galavotti, è stato istituito un Commissariato di P. S. Il segretario della sezione del PCI di Massafinalese **è stato denunciato all'autorità** giudiziaria perchè con un altoparlante installato sopra una automobile incitava la popolazione a dimostrare contro l'invio delle truppe anglo-americane nel Medio Oriente.

Va a Roma per chiedere la grazia per il marito

Bergamo, 22

La moglie di un detenuto è partita per Roma per chiedere la grazia, a nome del consorte, al Presidente della Repubblica. Guido Fratus, di 38 anni, da Telgate, arrestato per rapina nel 1946, fu posto in seguito in libertà provvisoria. Per induiti e condoni ritenne di aver pagato il proprio debito con la giustizia ed emigrò in Francia, dove si rifece una nuova vita.

La Procura della Repubblica, però non ritenne che al Fratus potessero essere applicati totalmente i previsti benefici e ne ordinò l'arresto, dovendo ancora scontare due anni e 2 mesi di carcere. Raggiunto a Vencieux dall'Interpol, il Fratus è stato successivamente consegnato alla polizia italiana. La moglie spera ora di ottenere la grazia dal Presidente Gronchi.

NUOVI ASSEGNI IN LIRE per turisti stranieri

Roma, 22

Nel quadro delle iniziative dirette al finanziamento del commercio con l'estero la Cassa di risparmio delle provincie lombarde ha creato una propria circolazione di assegni turistici (Traveller's Cheques) in lire italiane, allo scopo di fornire ai turisti stranieri che si recano nel nostro paese un mezzo di pagamento facilmente negoziabile su qualsiasi piazza italiana.

Particolari accordi permettono l'incasso di tali titoli, senza alcuna spesa, nell'intero territorio nazionale, presso gli sportelli di tutte le casse di risparmio italiane, degli istituti di credito di diritto pubblico, delle banche di interesse nazionale e della maggior parte degli altri istituti di credito.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA media età cerca urgente lavoro, qualsiasi referenza. Cassetta 25894 A UPI.

PRESTASERVIZI con referenze offresi. Telefonare 70735. 25910 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA seria giovane svelta referenziata per Milano, trattamento familiare, 18.000 mensili. Presentarsi dalle 14 in poi via P. Revoltella 21/A. 65768 B

DOMESTICA stabile tuttofare cercasi per piccola famiglia senza bambini. Telefonare n. 32225. 25899 B

RAGAZZA stabile friulana cercasi. XX Settembre 1-V, Scheri. 25928 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti applicazione carta parati offresi prontamente. Tel. 31187. 46157 C

AUTISTA referenze passaporto anche saltuariamente offresi. Telef. 93636. 46151 C

CONTABILITA', corrispondenza commerciale, tenuta libri in genere offresi indirizzando al Rag. Romolo Benedetto, via Tarabochia 5. 25902 C

PITTORE stanze cucine appartamenti lavorazione in carta e olio offresi. Tel. 56225. 65762 C

RAGIONIERE assume amministrazioni, contabilità, impianti ricalco, paghe, contributi. Telefono 97306. 25925 C

CC Artigianato L. 20

«COSMOS», Primo Istituto di Bellezza, garantisce perfezionamenti facciali e figura. Cure depilatorie, arresto caduta capelli, irrobustimento braccia, gambe ecc. Consultazioni riservatissime, gratuite. Bagno Romano, tel. 90119. 25923 CC

ELETTRODOMESTICI qualunque genere riparansi domicilio, prezzi mitissimi. Telefonare 93096. 65765 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA meccanico 14 anni cercasi. Offerte Cassetta 46153 D UPI.

APPRENDISTA bar cercasi. ENAL, via Raffineria 6. Presentarsi ore 19-21. 25897 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Settefontane 3. 25891 D

AUTISTA bracciante per lavori fatica magazzino consegne città e provincia birra bibite vino cercasi. Indirizzare offerte dettagliate con età, posti occupati, lavoro attuale e referenze, a Cass. 25892 D UPI.

COMMESSA pratica per tabacchi cercasi. Cauzione, referenze. Cass. 25927 D UPI.

GARZONA sarta donna cercasi. Mazzini 39-III, Tuliak. 25901 D

GARZONA 14-15 anni cercasi manifatture; parli slavo. Indirizzo UPI 25893 D.

RAGAZZO 14-15 anni cercasi per alimentari. Telefonare n. 96206. 25904 D

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZETTA spazzacucina, o stanza vasta accessori, modesta, anche rimettere nuovo, o periferia, indipendente, cercasi. Cassetta 65770 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE bella comodo cucina affittasi coniugi soli. Cassetta 25920 F UPI.

MOBILIATA affittasi. Viale XX Settembre 18-IV, destra, ascensore. 65766 F

STANZA spaziosissima ufficio ammezzata grattacielo affittasi subito. Escluso artigianato. A. P.E., Battisti 10. 46126 F

STANZA vuota, uso telefono affittasi. Vecellio 2, porta 22, IV piano. 25895 F

STANZA mobiliata affittasi 2 amici oppure due signorine. Rossetti 11, pianoterra. 25907 F

STANZE 1-2 mobiliate affittansi ufficio, palazzo commerciale centralissimo. Telefonare n. 28565. 25921 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

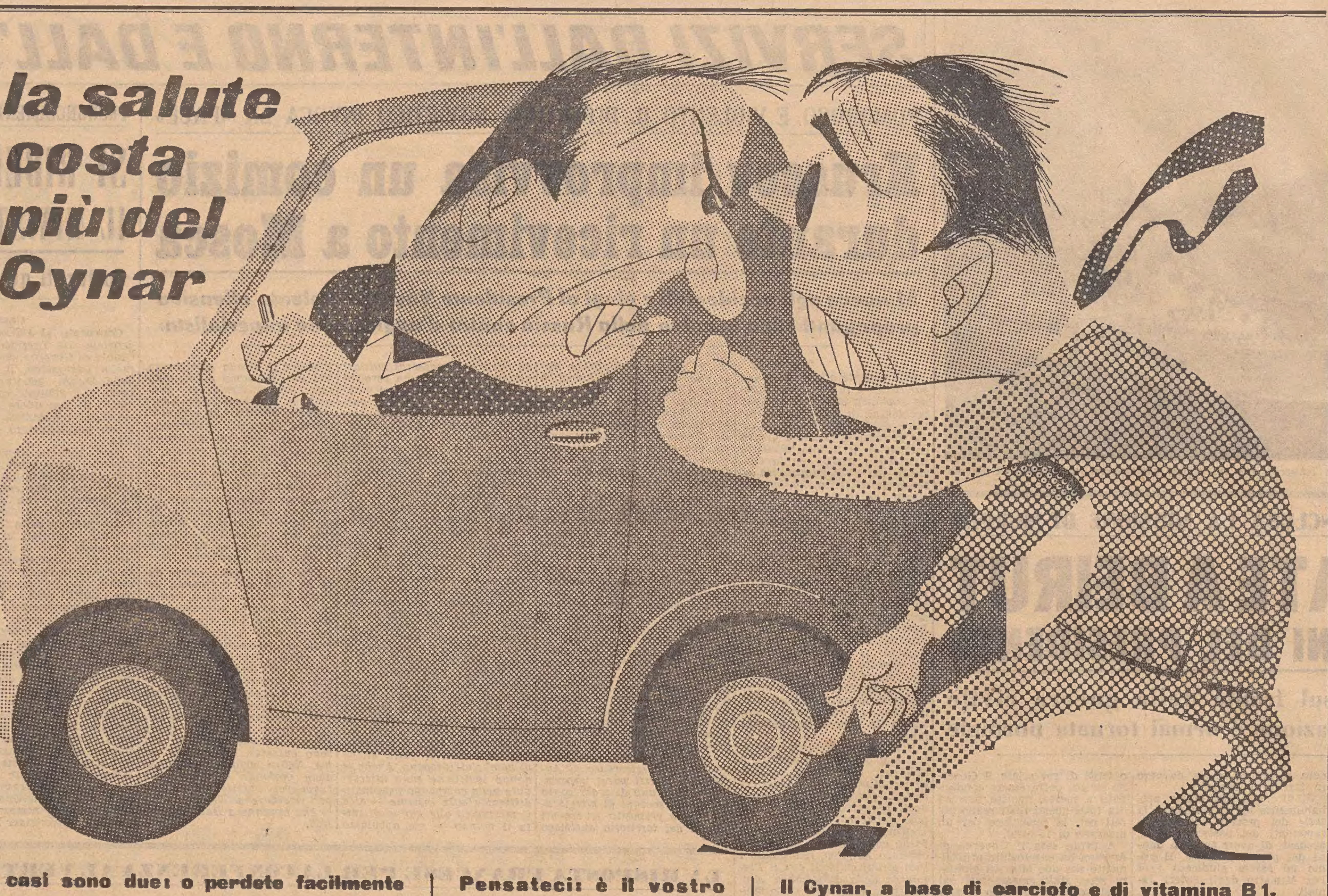
ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 65733 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, insegnansi. Telef. 57398. 25824 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BASSOTTO marrone, maschio, con collarina, rinvenuto Miramare. Telefonare 96826. 25935 H

BRACCIALE nome «Carlo» smarrito lunedì notte tratto via Carducci - Bar Stern. Onesto rinvenitore pregasi telefonare 71300. Mancia generosa. 65763 H



I casi sono due: o perdete facilmente la calma o trovate chi ve la fa perdere

Pensateci: è il vostro fegato che ne va di mezzo

Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B 1, è il buon aperitivo che vi rende forti e calmi.

IN OGNI CASO **CYNAR** CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

I Off. appart. bott. L. 25

A. QUARTIERE bellissimo conforto; stanze varie. Palma, Goldoni 9-I. 25916 I

APPARTAMENTI nuovi signorili tristanze, soggiorno, accessori, poggiuoli, centralnafta, affittiamo Sonnino, Alabarda, Spiridione 6. 25905 I

APPARTAMENTO tristanze servizi affittasi viale D'Annunzio 24 III piano. Informazioni telefonare 50329 Cividini. 46123 I

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzino, bagno installato, paraggi Università vecchia, affittasi. Telefonare 25624 ore 10-12 lavorativi. 46110 I

APPARTAMENTO zona Viale, 4 stanze, cucina, bagno con doccia affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1501 I

APPARTAMENTO tre stanze stanzetta bagno affittasi 25.000 mensili. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 25918 I

APPARTAMENTO centrale 2 stanze cucina soleggiato affittasi 15.000 mensili piccole spese. Immobiliare Nistri, Timeus n. 1. 25918 I

CAMERE due, camerino, cucina, affittasi compenso. Laurini Aurora, Broletto 20, II p. 65764 I

MAGAZZINO 115 mq. centrale adatto qualsiasi attività affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1503 I

PORTINERIA camera cucina cedesi compensando spese. Trattasi solamente marito moglie. Cassetta 25929 I UPI.

VIA Cologna affittiamo nuovo tristanze, bagno, cucina, bipoggiuoli, vista libera. Alabarda, Spiridione 6. 25905 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. QUARTIERINO 1-2 stanze accessori cercasi in affitto compensando. Telefonare 55202. 25918 L

A.I.C.A., tel. 37703, cerca appartamentini eleganti, mobiliati, per distinti esteri. Affitti aggiornati. Contratti annui. 46054 L

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze stanzetta accessori affitto aggiornato anche compensando cercasi. Telefonare 61309. 25924 L

QUARTIERE due stanze stanzetta centro cercasi senza spese; disposto antecipare affittanza. Bar Juventus, ore 9-11. 25917 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi delle migliori marche, scaldabagni, bagni completi, cucine per trattorie, cappe per cucine, pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 48 M

FRIGORIFERI, aspirapolvere, lavatrici, cucine elettriche, gas, legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 46152 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 46152 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 25911 N

A. A. A. ACQUISTIAMO soprammobili tappeti quadri cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio pezzi singoli. Telefono 23485. 46155 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, Carpison n. 20, telef. 38008.

ACQUISTO ferro, stracci, metalli, archivio, lana, ritirando pure a domicilio. Marconi 20, telefono 38900. 25733 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 46138 NN

A.A.A. COMPERO mobili, camere letto, cucine mobili singoli. Soprammobili, stampi e secchi rame. Tel. 28551, oppure 39518. 25875 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 46140 NN

CUCINA nuova americana vendesi grandissima occasione. Via Molinavento 3, presso Candiollo, mezzanino interno. 25919 NN

CUCINE: assortimento americane componibili, angolo, pezzi singoli. Nuovissima verniciatura «poly-esteri» resistentissima. «POLLI», via Petronio 32. 48 NN

MATRIMONIALE nuova panniforti lavorazione propria vendesi grande occasione. Torricelli 6. 25903 NN

MATRIMONIALE ordinata 280 mila vendesi causa trasferimento 175.000; altra una persona; altra usata prezzo basso. Via dell'Istria 27. 25906 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000 assortimento lussuosissime metà prezzo ratealmente. Piccardi 66. 46078 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria. Ponterosso 5.

Q Auto, moto, cicli L. 40

ARDEA quattro marce piena efficienza vende privato 250 mila. Telefonare 57167. 25898 Q

ATTENZIONE: Servizio batterie - Trombe elettropneumatiche - Candele. Prezzi incredibili. (Casa della Candela). 25908 Q

BELVEDERE C ottimo stato privatamente vendesi. Telefonare 90341. 25914 Q

VETTURA Volkswagen '57 ottimo stato vendesi. Telefonare 37115. 25930 Q

«1100» B Cabriolet; 600; Balilla 3 marce, vendonsi. Lazzaretto Vecchio 22. 25932 Q

1100 E in buono stato acquisto da privato. Telefonare 24619, dalle 9-12. 65769 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A PERSONA disposta incrementare ditta seria, apporto un milione, offresi occupazione interessenza. Cassetta n. 25934 R UPI.

BAR centrale, avviato, arredato cedesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1504 R

ESERCIZIO super alcoolico centrale, bar-buffet vendo 5 milioni 500.000 parte a dilazione, causa malattia. Inintermediari. Cassetta 25929 R UPI.

FORNO centrale, attrezzato, cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1502 R

LATTERIA paraggi via Franca, bene avviata cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1505 R

NEGOZIO frutta e verdura centrale, bene avviato, pagamento dilazionato, cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1506 R

NEGOZIO calzature vendesi causa partenza ottimo affare. Scrivere Cass. 25900 R UPI.

NEGOZIO calzature avviatissimo compreso abitazione vendesi in grosso centro provincia Udine, 8.500.000. Scrivere Cassetta 7 B, SPI, Udine. 5917 R

NEGOZIO centrale fruttaerbaggi darebbesi gestione. Fiaschetteria vendesi oppure affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 25924 R

NEGOZIO pasticceria con laboratorio avviato cedesi causa malattia senza intermediari. Scrivere Cass. 65767 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4, orario estivo 16-19.30. 1520 S

A. APPARTAMENTO lussuoso 3 stanze grandi stanzetta accessori centralnafta grandiosi poggioli soleggiatissimo vendesi, facilitazioni. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 25918 S

A. IN PALAZZINE panoramiche vendonsi appartamenti soleggiati, bistanze, accessori. AGEP, Passo Goldoni 2. 25912 S

ABITAZIONE condominiale bistanze, bagno maiolicato, zona Piccardi; altro 5 stanze accessori Carducci, vendonsi liberi. ATEC, Goldoni 1. 59 S

ABITAZIONI condominiali iniziata costruzione edifici Cavalli-Pietà da 2-6 stanze, accessori moderni, centraltermica, ascensori, poggioli, soleggiati, vendonsi; quota iniziale 1/3 acquisto millesimi terreno saldo dilazionato e mutuo banca decennale. ATEC, Goldoni 1. 59 S

AFFARONE S. Giacomo, casetta occupata, 2 camere, cucina, comfort, 650.000 trattabili, vendesi. Istria 64, trattoria. 25915 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Zona Rossetti tristanze garage giardino. Altri centralissimi villa Campielisi 4.200.000. S. Caterina 5. 25913 S

APPARTAMENTI condominio 3 stanze via Doda, vista mare vendonsi. Telefonare Impresa 50273, orario 17-19. 25909 S

APPARTAMENTI condominio occupati, paraggi Perugino, 2 stanze, stanzino bagno, centro, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1511 S

APPARTAMENTI condominio ultimi, via Giulia, da due, tre, quattro, cinque stanze, servizi signorili, riscaldamento centrale, ascensore. Facilitazioni pagamento, vendonsi. Telefonare 29120, pomeriggio. 25933 S

APPARTAMENTI medi occupati nel massimo centro vendonsi. Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio. 2295 S

APPARTAMENTI condominio stanza stanzetta cucina, 950 mila; stanza cucina 700.000, vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1512 S

APPARTAMENTI in palazzina soleggiati, paraggi via Besenghi, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, riscaldamento centrale, garage, vendonsi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1514 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, Rozzol, zona verde, prossima entrata, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, cantina, ascensore, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1516 S

APPARTAMENTI condominio occupati, casa nuova, vendonsi per investimento capitale, rendita 10%. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1518 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1519 S

APPARTAMENTO condominio occupato, via Rossetti, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano, 1.300.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali una libera subito vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTO centrale 2 stanze cucina accessori bagno vendesi direttamente libero perfetto. Cass. 25820 S UPI.

APPARTAMENTO soleggiato, 5 stanze, bagno, garage, vendesi libero. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1517 S

APPARTAMENTO libero due stanze oppure stanza e stanzetta cucina accessori acquistasi pagamento in contanti. Cassetta 46007 S UPI.

COLOGNA - Severo vendiamo ultimandi, bi-tristanze, ampi soggiorni, terrazzini, accessori. Alabarda, Spiridione 6. 25905 S

CONDOMINIO 4 vani centrale, cucinino, accessori, 2 poggioli, con o senza mobilio vendo 4.800.000 trattabili. Inintermediari. Cass. 25929 S UPI.

COSTIERA a mare vendiamo bellissimo terreno 5000 metri, fino spiaggia. Alabarda, Spiridione 6. 25905 S

FORULPIANO vendiamo, affittiamo locale d'affari 2 fori adatto ufficio, rappresentanze. Alabarda, Spiridione 6. 25905 S

LOCALE condominio libero adatto barbiere, banco lotto, artigiano, ed altro, 550.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1513 S

LOCALE centrale attualmente bar, affittato 40.000 mensili, 5.000.000 vendesi condominio, rendita 10%. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 25924 S

PALAZZINE prossima costruzione, viale D'Angeli, 2-3-4 stanze, accessori, cucina, giardino, terrazza, cantina, riscaldamento autonomo, prenotansi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1515 S

PANORAMICI (Commerciale) 2, 3 stanze, accessori, poggiuoli, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 25905 S

PARAGGI Portici Chiozza, 4 stanze, stanzetta, accessori, libero vendesi. Telefonare 95982. 25931 S

STABILE centro purchè grande acquistasi prontamente, massima discrezione. Trattasi solamente se combinazione seria. Scrivere indicando importo base. Cass. 25926 S UPI.

TERRENO Barcola, per costruzione villetta, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1508 S

VILLA 2 appartamenti di tre stanze, accessori, riscaldamento autonomo, vista panoramica, giardino vendesi libera. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

VILLETTA Duino, tre stanze, cucinetta, accessori, giardino, vendesi. Telefonare 95982. 25931 S

T Villeggiature L. 50

MONTE Croce m. 1600, Albergo Italia, bellissimo soggiorno estivo, prezzi 15/7 - 31/8 L. 1400 tutto compreso, dopo L. 1200. 5903 T

AFFITTANSI stanze con comodo, stagione, Opicina. Telefono 21066. 25922 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle - C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43 A da S. Elia

NAVI IN PORTO

il giorno 22 luglio 1958

B. 5 «M. Cosulich» (it.); B. 6 «Beke» (ung.); B. 9 «A. Georgios» (gr.); B. 14 a «Kozani» (gr.); B. 16 «Donatella» (et.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «Marechiaro» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Severn River» (li.) B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Saturnia» (it.); B. 36 «Ruth Lykes» (am.); B. 37 «Rio Primero» (arg.); B. 42 «Hopa» (tu.); B. 43 «Astra» (it.); B. 46 «Hupa» (jug.), «Verex» (it.); B. 46-47 «T. Capano» (it.); B. 48 «Abbazia» (it.), «Sally» (pa.). Diga: «Salvore» (it.). Frigo: «Zero» (nor.). Arsenale: «Isarco» (it.), «Sparta» (it.), «Rosapelagi» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). S. Sabba: «M. Camurati» (it.), «F. Brunner» (it.). Porto industriale: «Caland» (ol.). Aquila: «Languedoc» (fr.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.). Rada: «Piceno» (it.).

ARRIVI

22 luglio: «Bratsvo» B. 15 (Bortoluzzi); «Varazdin» B. 8 (Mediterranea). 23 luglio: «S. Venier» B. 33 (Tarabochia); «Calyx» Ilva N. (Tarabochia).